



***Assessorato alle Politiche Sociali
Servizio Programmazione Sociale ed Emergenze Sociali-Ufficio di Piano***

V Piano Sociale di Zona 2022-2024 II Annualità 2023

***Il sistema di interventi e servizi sociali e socio-sanitari
nella città di Napoli***

INDICE

Introduzione	1
I. CO-PROGRAMMAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2022-2024-I° annualità (2022) e II° annualità (2023) del V Piano Sociale Regionale 2022 – 2024	1
II. I contenuti della Programmazione del Piano di Zona della città di Napoli – II annualità (2023) del V Piano Sociale Regionale 2022-2024.....	8
1. Politiche per le persone anziane, per la disabilità ed il sistema dei servizi socio-sanitari integrati	10
1.1 Introduzione	10
1.2 Il quadro dei servizi attivi	10
1.2.1 Le prestazioni socio sanitarie	10
1.2.2 La Porta Unica di Accesso.....	11
1.2.3 Centri Diurni per persone adulte non autosufficienti e per persone affette da demenza e Centri Diurni integrati per persone con disabilità.	13
1.2.4 Accoglienza residenziale in RSA - R3 e in RSAH –RD3	14
1.2.5 Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.H.) per adulti non autosufficienti con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali - RD3	14
1.2.6 Case Alloggio per il disagio psichico	15
1.2.7 L'Assistenza Domiciliare Integrata	15
1.2.8 Dimissioni protette	16
1.2.9 DGRC 282/2016.....	16
1.2.10 I P.T.R.I. Progetti Terapeutico Riabilitativi Individuali sostenuti da budget di salute.....	17
1.2.11 Servizi per persone che non dispongono di un’abitazione e di un supporto familiare.	18
1.2.12 Accoglienza residenziale delle persone anziane.....	19
1.2.13 Accoglienza residenziale gestita dal Comune.....	20
1.2.14 Il Servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale.....	22
1.2.15 Assegno di cura.....	23
1.2.16 FNA Sostegno Caregivers.....	24
1.2.17 Interventi per il dopo di noi.....	25

1.2.18 Contributi per abbattimento delle barriere architettoniche.....	25
1.2.19 Il Trasporto sociale.....	26
1.2.20 Servizio di assistenza specialistica.....	26
1.2.21 Disagio psichico.....	27
1.2.22 Le demenze.....	29
1.2.23 Autismo.....	29
2. Politiche per l’Infanzia, l’Adolescenza e le responsabilità familiari	30
2.1 Introduzione	30
2.2 Il quadro dei servizi attivi	30
2.2.1 I servizi socio-educativi.....	30
2.2.2 Centri Diurni Socio Educativi	30
2.2.3 Laboratori di Educativa Territoriale	31
2.2.4 Promozione delle attività e della cultura ludica in città	32
2.2.5 Centro Polifunzionale San Francesco a Marechiaro	32
2.2.6 Centro Aggregativo Palazzetto Urban.....	33
2.2.7 Liberi per crescere	33
2.2.8 Iniziative progettuali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti	34
2.2.9 Progetto Dote Comune	34
2.2.10 Percorsi di fuoriuscita di minori e ragazzi dal circuito penale.....	35
2.3 Servizi di sostegno alla genitorialità.....	35
2.3.1 Poli territoriali per le famiglie.....	35
2.3.2 Realizzazione delle attività del Programma PIPPI – in attuazione del progetto approvato a valere sul sub-investimento 1.1.1 “Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione delle vulnerabilità delle famiglie e dei bambini” del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 5 Componente 2 Sottocomponente 1 Investimento 1.1.....	36
2.3.3 Sostegno alla genitorialità delle gestanti in condizione di vulnerabilità e accompagnamento al nucleo familiare nei primi tre anni di vita del bambino.....	37
2.4 Minori fuori famiglia.....	37
2.4.1 L’accoglienza residenziale e l’affido familiare.....	37
2.4.2 Realizzazione delle attività di sostegno ed accompagnamento ai percorsi di affidamento familiare.....	39
2.4.3 I Percorsi di Autonomia Guidata	39

2.5 Costruzione piattaforma informatica dedicata al monitoraggio delle attività realizzate in favore dei ragazzi e degli adolescenti.....	40
3. Politiche per il contrasto all'emarginazione adulta e per la tutela dei diritti dei detenuti	
- <i>Gli interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta</i>	40
3.1 Premessa.....	40
3.2 Il quadro dei servizi attivi	41
3.2.1 Pronto intervento sociale	42
3.2.2 L'Unità di Strada.....	43
3.2.3 Accoglienza residenziale	44
3.3 Advocacy e tutela dei diritti	45
3.4 Attività a gestione diretta.....	45
3.4.1 Accoglienza diurna presso il Real Albergo dei Poveri.....	45
3.4.2 La Centrale Operativa Sociale (C.O.S).....	46
3.5 NUOVI SERVIZI E INTERVENTI.....	47
3.5.1 Servizi di accompagnamento all'autonomia abitativa.....	47
3.5.2 Accordo quadro di collaborazione fra il Comune di Napoli e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino.....	48
3.5.3 Dimissioni protette delle persone senza dimora.....	49
3.5.4 Centri servizi per il contrasto alla povertà.....	49
3.6 Gli interventi per le persone immigrate.....	50
3.6.1 Premessa.....	50
3.6.2 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI.....	51
3.6.3 Gli interventi di cittadinanza attiva.....	51
3.7 I Progetti di accoglienza residenziale.....	52
3.7.1 Il sistema SPRAR/SIPROIMI/SAI.....	52
3.7.2 Progetto Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).....	53
3.8 I Progetti di accoglienza del bisogno sociale.....	54
3.8.1 Fuori Tratta.....	54
3.8.2 Adesione al progetto RI.VOL.A.RE. in RE.TE. per la realizzazione di interventi di Rimpatrio Volontario Assistito e Reintegrazione.....	54
3.9 NUOVI SERVIZI E INTERVENTI.....	54
3.9.1 LGNet 3 – Progetto “Housing led per persone migranti”.....	54

3.9.2 Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – “Promozione dell’autonomia sociale ed economica dei rifugiati”	55
3.9.3 Interventi straordinari di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale, annualità 2017.....	55
3.9.4 Adesione al Partenariato “Qualificazione del sistema dei servizi territoriali rivolti a minori cittadini di Paesi terzi in condizioni di vulnerabilità psicosociale” (Attività candidate a finanziamento).....	56
3.9.5 Adesione alla progettualità promossa dall’ASL Salerno in riferimento all’Avviso Pubblico del Ministero dell’Interno a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 1 Asilo -Misura di attuazione 1.b) – Ambito di applicazione 1.d) – Intervento e) “Piani regionali per la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizioni di vulnerabilità”	56
3.9.6 Adesione alla proposta progettuale finalizzata all’individuazione di soggetti del Terzo Settore disponibili alla coprogettazione di interventi volti alla elaborazione di “Piani di intervento regionali per l’integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi” a valere sul Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027 - Obiettivo Specifico 2. Migrazione legale e integrazione – ambiti di applicazione: e) Supporto al miglioramento della governance multilivello per l’integrazione dei migranti; h) Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione; j) Promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale.....	56
3.9.7 DIALOGHI INTERCULTURALI - AGENZIA DI Mediazione linguistico-culturale..	56
3.10 Gli interventi per la comunità dei Rom di Napoli.....	57
3.10.1 Premessa.....	57
3.10.2 Piano di Azione Locale (PAL).....	58
3.11 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI.....	58
3.11.1 La Residenzialità.....	58
3.11.2 L’Inclusione sociale e scolastica dei minori rom.....	59
3.11.3 Trasporto scolastico.....	60
3.12 NUOVI SERVIZI E INTERVENTI.....	61
3.12.1 Fondo della Prefettura di Napoli per l’insediamento di Scampia.....	61

3.13 Gli interventi per le persone detenute/private della libertà e condannate ai lavori di pubblica utilità.....	61
3.13.1 Premessa.....	61
3.14 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI.....	61
3.14.1 Convenzione tra Tribunale di Napoli e Comune di Napoli.....	61
3.14.2 Lavori di pubblica utilità e messa alla prova.....	62
3.14.3 Percorsi di inserimento.....	62
3.14.4 Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale.....	62
3.15 NUOVI SERVIZI E INTERVENTI.....	62
3.16 Servizi di contrasto alla povertà'.....	62
3.16.1 Assegno di Inclusione (ADI)-Coordinamento Pais.....	62
3.17 Azioni trasversali.....	63
3.17.1 Rafforzamento del Servizio Sociale Professionale e coordinamento dei CSST (Centri di Servizio Sociale Territoriale).....	63
4. Le Politiche per le donne in difficoltà ed il contrasto alla violenza di genere.....	65
4.1 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI.....	66
4.1.2 I Centri Antiviolenza.....	66
4.1.3 Accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza.....	68
4.1.4 Convenzioni con le case di accoglienza accreditate ai sensi del Regolamento Regionale 04/2014.....	69
4.1.5 Progetto "Semi(di)Autonomia" effettuato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014.2020 (PON Metro) (Asse 3 Servizi per l'inclusione sociale).....	70
4.2 Politiche LGBTQI.....	71
4.2.1 La Casa delle Culture e dell'Accoglienza LGBTQI+.....	71
4.2.2 Nuovi servizi ed interventi proposti.....	73

INTRODUZIONE

La legge 328/2000 individua il Piano di Zona come lo strumento fondamentale di programmazione per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, da parte degli Enti locali associati, con particolare riferimento alla capacità dei vari attori istituzionali e sociali di definire scelte concertate in grado di delineare opzioni e modelli strategici adeguati per lo sviluppo di un efficace welfare municipale.

Con D.G.R. n. 66 del 14/02/2023 la Giunta Regionale ha approvato, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 11/07 e ss.mm.ii., il Piano Sociale Regionale 2022 – 2024 che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la programmazione e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e con Nota Prot. 0304596 del 14.06.2023 la Regione Campania ha provveduto a trasmettere agli Ambiti Territoriali le Indicazioni operative per la programmazione del PDZ (Piano di Zona) e PAL (Piano di Attuazione Locale) relativamente alle annualità I e II (2022 e 2023) del V Piano Sociale Regionale

I. CO-PROGRAMMAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2022-2024-I° annualità (2022) e II° annualità (2023) del V Piano Sociale Regionale 2022 – 2024.

Anche per quest'annualità come per la precedente programmazione del Piano di Zona, il Comune di Napoli ha inteso avviare un procedimento di co-programmazione finalizzato alla realizzazione del Piano di Zona attraverso il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore al fine di individuare i bisogni da soddisfare, gli interventi necessari, le modalità di realizzazione degli stessi, in attuazione di quanto disposto dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore e sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale, previsto dall'art. 118, comma 4 della Costituzione.

A tal fine, si è provveduto ad indire apposito Avviso Pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse da parte degli Enti del Terzo Settore disponibili a partecipare al procedimento di co-programmazione finalizzato all'attivazione di "Tavoli di co-programmazione" quali sedi preposte allo svolgimento dell'attività di co-programmazione diretta alla lettura condivisa delle esigenze e dei bisogni del territorio in relazione ad Aree di Intervento particolarmente significative per la realizzazione del Piano Sociale di Zona.

A seguito della manifestazione di interesse, con gli Enti selezionati si è provveduto ad avviare il processo di co-programmazione, che, a partire dal mese di ottobre 2023 fino a dicembre 2023, ha visto coinvolti in tavoli tecnici specifici, come di seguito elencati, oltre agli enti del Terzo settore cittadino, anche le Municipalità, le istituzioni competenti in materia sanitaria e le organizzazioni sindacali.

	Tavoli di co-programmazione per Aree di intervento ed Incontri di Concertazione con i soggetti istituzionali
I	Incontro di concertazione con le Municipalità cittadine
II	Tavolo di co-programmazione- Area Infanzia e Adolescenza e sostegno alla genitorialità
III	Tavolo di co-programmazione- Area Contrasto alla Povertà e persone senza dimora
IV	Tavolo di co-programmazione- Area Migranti e Rom
V	Tavolo di co-programmazione- Area Disabilità

VI	Tavolo di co-programmazione- Area Anziani
VII	Tavolo di co-programmazione- Area Disagio adulto (dipendenze, disagio psichico, detenuti)
VIII	Tavolo di co-programmazione- Area Violenza di genere e Tratta
IX	Incontro di concertazione con l'ASL
X	Incontro di concertazione con le Organizzazioni sindacali

• METODOLOGIA DEI TAVOLI DI CO-PROGRAMMAZIONE

Per l'avvio del processo di co-programmazione, i Servizi dell'Area Welfare, ciascuno per le materie di propria competenza, hanno provveduto a predisporre un Documento preliminare al Piano suddiviso per le diverse Aree di intervento, divenuto poi oggetto di attenzione nell'ambito dei Tavoli di co-programmazione.

I Documenti preliminari hanno consentito di fornire le informazioni e gli elementi utili al confronto e alla discussione collettiva circa l'attuale sistema di offerta dei servizi, le problematiche più rilevanti, gli obiettivi prioritari, le azioni necessarie e le risorse disponibili.

Tutti gli incontri sono stati verbalizzati al fine di raccogliere i contributi e le osservazioni emerse utili per la definizione degli obiettivi contenuti nel Piano di Zona.

Al termine degli incontri, i verbali sono stati inviati agli Enti partecipanti al fine di raccogliere ulteriori contributi o integrazioni al documento prodotto in sede di incontro.

Obiettivo prioritario del processo di co-programmazione è stato quello di superare l'approccio episodico del momento della concertazione, legata prevalentemente all'approvazione del Piano di Zona, per porre invece le basi per nuove modalità volte alla definizione di percorsi di co-programmazione per sostenere e promuovere le reti sociali, potenziando i luoghi di incontro tra i diversi attori della rete in modo che diventino spazi di scambio, soprattutto delle conoscenze rispetto al territorio e ai suoi bisogni, di progettazione condivisa e di attivazione delle risorse territoriali.

Durante gli incontri è stato rappresentato agli Enti partecipanti che l'obiettivo dei Tavoli di co-programmazione è quello di avviare un confronto permanente attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti interessati alla costruzione del welfare territoriale nell'ottica di dare continuità e concretezza al lavoro di confronto avviato con questa annualità del Piano di Zona.

Trattandosi della I annualità del nuovo triennio di programmazione 2022-2024 si è avviato un primo confronto che pone le basi per la realizzazione di momenti periodici di riflessione e condivisione con i soggetti che a vario titolo si occupano della realizzazione di interventi e servizi sul territorio.

E' evidente che non tutte le istanze emerse in sede di co-programmazione possono poi tradursi nella progettazione di interventi e servizi relativi a questa annualità del Piano di Zona ma alcuni aspetti evidenziati rappresentano spunti da elaborare nella programmazione della prossima annualità 2024 del PdZ.

• **RISULTATI GENERALI DEL PROCESSO DI CO-PROGRAMMAZIONE**

L'attività dei Tavoli di co-programmazione ha dato luogo ai seguenti obiettivi utili per la programmazione sociale nel medio/lungo termine:
• lettura condivisa e partecipata dei bisogni del territorio cittadino; • definizione dei bisogni e delle risorse presenti sul territorio comunale; • elaborazione congiunta di possibili proposte per fronteggiare le problematiche ed i bisogni individuati

Istanze emerse nei Tavoli di co-programmazione che sono state recepite nella programmazione delle politiche sociali cittadine:
1. Maggiore sensibilizzazione sul tema dell'affido familiare in particolare dei minori stranieri non accompagnati di cui alla L. 183/1984; 2. Potenziamento degli interventi per i minori diretti alla riduzione dell'allontanamento dal nucleo familiare; 3. Maggiore investimento nei Centri per le famiglie e nei Centri diurni per minori; 4. Potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare per anziani e disabili; 5. Garantire percorsi di autonomia per persone con disabilità; 6. Prevedere servizi di supporto alle persone con autismo in particolare minori; 7. Garantire la continuità a lungo termine di servizi essenziali; 8. Prevedere la riprogrammazione degli interventi in sostegno dei figli minori delle donne vittime di violenza; 9. Ridefinizione e potenziamento delle PUA (Porta Unica d'Accesso Territoriale) presso le Municipalità cittadine; 10. Supporto ai servizi sociali territoriali attraverso l'attivazione di servizi previsti dai LEPS come ad esempio il servizio di supervisione degli assistenti sociali, 11. Necessità di un Accordo tra il Comune e il Carcere di Nisida per una migliore gestione degli interventi; 12. Prevedere interventi di sostegno alle donne con o senza figli minori in condizioni di disagio socio-economico per una pronta accoglienza;

Spunti di riflessione emersi nei Tavoli di co-programmazione e negli incontri di concertazione che potranno essere elaborati nei successivi Piani di Zona:

- Creazione di un tavolo di confronto permanente tra Amministrazione comunale ed Enti del Terzo Settore attraverso la sottoscrizione di un “Patto di amministrazione condivisa sulle politiche del welfare”, prevedendo incontri di co-programmazione e co-progettazione degli interventi;
- Creazione di Tavoli di confronto tra istituzioni dedite alla gestione di servizi sociali e sanitari;
- Attivazione di percorsi di invecchiamento attivo attraverso l’organizzazione di attività ludiche, sportive e visite guidate;
- Rafforzamento e attivazione di nuovi servizi afferenti all’Area del Disagio Psicico (con particolare attenzione ai minori);
- Attivazione di un Tavolo Permanente con l’Asl per avviare nuove sinergie con particolare riferimento all’Area del Disagio Adulto;
- Avvio di un percorso di programmazione partecipata con le Municipalità cittadine (rafforzamento del servizio sociale professionale, implementazione di nuovi modelli organizzativi, miglioramento delle sedi di lavoro in termini di spazi adeguati all’accoglienza e all’ascolto delle persone...)

ELEMENTI FONDANTI DEL PIANO SOCIALE DI ZONA I e II ANNUALITA’ DEL V PIANO SOCIALE REGIONALE 2022-2024.

- Sostegno in favore della continuità dei servizi:

nella programmazione del PDZ 2022-2023 si è tenuto conto di un orizzonte programmatico pluriennale che consente di fornire continuità ai servizi garantiti dal Comune di Napoli. Pertanto, nella programmazione di tutti i servizi si è tenuto conto anche di una programmazione su un arco temporale di 2-3 anni. Esempi sono la previsione del Servizio di segretariato sociale- PUA a valere sulla QSFP anno 2022-2023 che garantirà

le attività per circa 3 anni; oppure la previsione dei Servizi per l'Infanzia e l'Adolescenza programmati a valere su FNPS anno 2022-2023 e QSFP anno 2022-2023 con attività programmate per circa un triennio. La stessa logica è stata utilizzata per la programmazione dei servizi in favore delle persone anziane e disabili (Assistenza specialistica per alunni disabili delle scuole primarie e secondarie di I grado, Servizi per l'accessibilità alle spiagge delle persone con disabilità). Anche le nuove fonti di finanziamento (FNA-Quota Servizi; FNPS- Dimissioni protette; FNPS-Supervisione- Fondo per il caregiver familiare) hanno consentito la progettazione di nuovi servizi prevedendo una programmazione per 2-3 anni.

- **Rafforzamento delle PUA:**

la programmazione prevede un rafforzamento del servizio di Segretariato sociale- PUA sul territorio comunale quale luogo dell'accoglienza sociale e sociosanitaria, porta di accesso alla rete dei servizi di accoglienza e orientamento tra Comune/ATS e Distretto ASL con l'obiettivo di garantire pari opportunità d'accesso alle informazioni e ai servizi sociali e sociosanitari.

L'attività è stata programmata in condivisione con l'Asl Napoli 1 Centro, a valere sulle risorse del Fondo Povertà-Quota servizi anno 2022-2023, per la parte relativa al segretariato sociale, tenendo conto degli obiettivi, funzioni e modalità attuative previste dalla scheda tecnica 2.7.1 sui Punti Unici di Accesso (PUA) del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023.

- **Sostegno all'infanzia e all'adolescenza:**

obiettivo prioritario dei PDZ 2022 e 2023 è la programmazione di interventi e servizi di sostegno all'infanzia e all'adolescenza. In particolare, si è provveduto a destinare il 50% delle risorse del FNPS 2022 e 2023 programmando i seguenti servizi:

educativa territoriale (cod. B15); servizi per l'affido familiare (cod. C6), nell'ottica della riduzione dell'allontanamento dal nucleo familiare sensibilizzando l'Affido familiare con attività di formazione e supporto, recependo in tal senso l'istanza proveniente dai Tavoli di concertazione; centro diurno polifunzionale (cod. B4; centro per le famiglie (cod.C5). Al fine di rafforzare gli interventi per quest'area, i servizi di educativa territoriale, Centri per le famiglie, centri diurni polifunzionali per minori sono programmati a valere su Fnps e Fondo Povertà (cod. B15-POV; C5-POV; B4-POV)

- Attivazione del nuovo progetto **“Ciao Nisida” ovvero Percorsi di fuoriuscita di minori e ragazzi dal circuito penale** che pone come obiettivo quello di implementare una solida rete di supporto a sostegno dei ragazzi che sono in fase di chiusura dell'esperienza del circuito penale e si preparano al reinserimento nel contesto sociale di appartenenza (istanza recepita dai Tavoli di concertazione con le Municipalità cittadine).

- **Rafforzamento dei servizi in favore delle persone con disabilità e persone anziane,** prevedendo i seguenti interventi:

- Potenziamento dell'ADI anziani e disabili a valere sull'FNA-Quota Servizi;

- rafforzamento della misura fondamentale dell'Assistenza Specialistica degli alunni con disabilità delle scuole primarie e secondarie di I grado;
- accoglienza dei minori disabili nelle educative territoriali e nei centri diurni;
- ampliamento delle progettualità a valere sul Dopo di Noi prevedendo servizi per l'integrazione sociale per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile, soggiorni temporanei al di fuori del contesto familiare per l'accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare di origine ed infine interventi di supporto alla domiciliarità;
- progettazione di percorsi di autonomia per persone con disabilità a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), prevedendo percorsi di autonomia abitativa che avverrà attraverso la riqualificazione di immobili del Comune di Napoli e l'attivazione di progetti personalizzati al fine di assicurare il potenziamento delle abilità dei beneficiari e di vita autonoma dal punto di vista lavorativo e abitativo;
- rafforzamento dell'offerta dei servizi di assistenza domiciliare socio assistenziale in favore delle persone disabili attraverso la programmazione dell'ADSA a valere sul Pon Metro Plus e del Progetto ammesso a finanziamento sul PNRR denominato "Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione
- accesso delle persone con disabilità alle Aree destinate alla balneazione mediante l'abbattimento delle barriere fisiche, sensoriali e comunicative;
- attivazione di un nuovo servizio per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare che si configura quale servizio di sollievo per le persone non autosufficienti e le loro famiglie, prevedendo la sostituzione temporanea degli assistenti familiari in occasione di ferie, malattia e maternità, come fattispecie di assistenza indiretta tramite la predisposizione di bonus/voucher per la fruizione di prestazioni di tregua dall'assistenza alla persona con disabilità attraverso la sostituzione temporanea del caregiver anche con interventi a carattere residenziale quale il ricovero del non autosufficiente in struttura residenziale accreditata, aventi carattere di temporaneità oppure attraverso la predisposizione di bonus/voucher utilizzabili per l'acquisto di prestazioni sociali nell'ambito dell'assistenza alla persona con disabilità;
- implementazione del progetto "Percorsi di autonomia di persone con disabilità" sul PNRR Missione 5, Componente 2, Sottocomponente 1, sub-investimento 1.2 -i destinatari degli interventi, saranno inseriti in un percorso di autonomia abitativa che avverrà attraverso la riqualificazione di immobili del Comune di Napoli e l'attivazione di progetti personalizzati al fine di assicurare il potenziamento delle abilità dei beneficiari e di vita autonoma dal punto di vista lavorativo e abitativo;
- Previsione del nuovo servizio di Assistenza Domiciliare socio-assistenziale per persone con disturbi dello spettro autistico al fine fornire una risposta ad un bisogno crescente proveniente dal territorio, garantendo attività di assistenza a domicilio nonché di accompagnamento e socializzazione allo scopo di mantenere o ristabilire relazioni affettive e sociali

- **Rafforzamento dei servizi ed interventi di sostegno rivolti ai beneficiari dell'ADI e alle persone in simili condizioni di disagio:**

- o Educativa Territoriale;
- o Centri diurni polifunzionali;
- o Poli territoriali per le famiglie;
- o Accoglienza provvisoria e percorsi di accompagnamento all'autonomia in favore di donne in condizioni di precarietà socio-economica, che hanno con sé uno o più figli minori (Pronto Intervento sociale) Istanza recepita dai Tavoli di co-programmazione

- **Dimissione protette:**

l'attività di nuova istituzione si configura come servizio a bassa intensità assistenziale, rivolto a soggetti senza dimora bisognosi di continuità assistenziale dopo le dimissioni ospedaliere ma che, al contempo, non necessitano di soluzioni a lungodegenza. Il servizio prevederà l'attivazione di n. 8 posti letto, fornendo supporto a bisogni di tipo sociosanitario con una equipe multidisciplinare, garantendo la permanenza dei beneficiari 24 ore su 24 ore.

Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burnout: dai Tavoli di concertazione con le Municipalità cittadine e dal confronto quotidiano con i Centri di Servizio Sociale Territoriale è emerso l'esigenza di dare massima attenzione ai servizi sociali e dunque agli operatori che quotidianamente sono impegnati con i problemi delle persone e maggiormente esposti al rischio di "burnout". E' stata evidenziata la mancanza di spazi di confronto per la condivisione di buone prassi, la carenza di spazi di contenimento emotivo e di rielaborazione metodologica dell'esperienza professionale in un contesto separato da quello caotico dell'operatività quotidiana. Da ciò la necessità di programmare con le nuove risorse previste nel PDZ annualità 2022 la supervisione professionale del personale dei servizi sociali (assistenti sociali, educatori e psicologi), con i seguenti obiettivi:

- rafforzamento dell'identità professionale,
- prevenire il burn out
- garantire la qualità tecnica del servizio offerto ai cittadini
- favorire l'elaborazione dei vissuti emotivi
- migliorare la gestione dei conflitti
- incrementare/ migliorare le pratiche collaborative

Il rafforzamento del Servizio Sociale professionale è garantito anche dalla programmazione del personale (in termini di operatori sociali) a valere sulle risorse del Fondo Povertà Nazionale-Quota Servizi al fine di garantire la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari dell'ADI (Assegno di Inclusione) e degli individui in simili condizioni di disagio economico, per i quali sussista una "presa in carico sociale" come definita con decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, n. 160 del 29 dicembre 2023.

II. I contenuti della Programmazione del Piano di Zona della città di Napoli – II annualità (2023) del V Piano Sociale Regionale 2022-2024.

Il Piano Sociale di Zona II annualità 2023 del V Piano Sociale Regionale 2022-2024 comprende le azioni programmate relativamente a tutte le aree tematiche e macro livelli di cui al Piano Sociale Nazionale e Piano Sociale Regionale a valere sulle diverse fonti finanziarie: FNPS, Fondo Povertà Quota Servizi e Fondo Regionale Povertà, , Fondo Regionale e le altre Fonti che confluiscono nel FUA (Fondo Unico d'Ambito).

A titolo esaustivo, si riportano le Fonti di Finanziamento che concorrono a formare il FUA (Fondo Unico d'Ambito) per il Piano di Zona II annualità 2023 del V Piano Sociale Regionale:

- Fondo Nazionale Politiche Sociali- FNPS 2023
- Fondo Regionale 2023
- FNPS 2023 – riserva dimissioni protette
- FNPS 2023 – riserva supervisione operatori dei servizi sociali
- Fondo Povertà Quota servizi 2023
- Fondo Regionale Povertà (L.R. 23/2017 art. 7 comma q) 2023
- FNA Quota Servizi 2023
- FNA Quota PUA 2023
- Fondi Comunali
- Spesa Ambito ex DGR 282/2016

Ad ultimazione dei Tavoli di co-programmazione, l'Ufficio di Piano, incardinato nel Servizio Programmazione Sociale ed Emergenze Sociali ha definito, di concerto con i Servizi dell'Area Welfare ed Assessorati al ramo, la programmazione di dettaglio degli interventi e servizi sociali a valere sulle fonti di finanziamento per l'annualità 2023 ricadenti nel FUA.

Giova sottolineare che il sistema integrato di interventi e servizi sociali è garantito oltre che dalle Fonti di finanziamento sopraelencate, che concorrono a formare il FUA (Fondo Unico d'Ambito), anche da risorse provenienti da altri Fondi che vanno a finanziare attività ed interventi con una forte ricaduta sulla cittadinanza e pertanto, sebbene non esplicitamente inserite nel Piano Sociale di Zona e dunque nel SIS (Sistema Informativo Regionale), concorrono a pieno titolo alla programmazione delle politiche sociali cittadine.

A titolo esaustivo, si riportano di seguito alcune delle suddette Fonti di Finanziamento:

- Programma Operativo Nazionale (PON) “Città Metropolitane Plus;
- Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (F.A.M.I);
- Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA);
- Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza (FNIA) ex L.285/98;
- PNRR Missione 5, Componente 2

Relativamente al Fondo Povertà-Quota Servizi 2023, il Comune di Napoli ha provveduto alla programmazione di interventi e servizi, sulla base delle Linee Guida Ministeriali per l'impiego della “Quota Servizi del Fondo Povertà” - annualità 2022 e 2023 e sulla base delle Indicazioni Operative fornite dalla Regione Campania, prevendo un rafforzamento degli interventi di inclusione in favore dei

nuclei familiari e gli individui beneficiari dell'Assegno di Inclusione (ADI) e dei nuclei familiari e gli individui che si trovino in simili condizioni economiche ovvero in possesso di attestazione ISEE non superiore a 9.360 euro per i quali sussista una "presa in carico sociale".

Pertanto, sulla base delle priorità di impiego della "Quota Servizi del Fondo Povertà" – annualità 2023 si è provveduto alla programmazione di dettaglio del PAL (Piano Locale della Povertà) annualità 2023 del Comune di Napoli e alla stesura delle singole schede servizi inserite nell'applicativo SIS (Sistema Informativo Sociale) della Regione Campania.

Il presente Documento offre una descrizione analitica delle attività suddivise per Aree di intervento, in corso di realizzazione e quelle programmate sulle Fonti di finanziamento nazionali e regionali che si prevede di realizzare per la cittadinanza.

1. Politiche per le persone anziane, per le persone con disabilità e il sistema dei servizi socio-sanitari integrati.

1.1 INTRODUZIONE

L'evoluzione delle politiche sociali in favore delle persone anziane e delle persone con disabilità ha determinato una sostanziale ridefinizione degli obiettivi e delle misure da attivare, segnando il passaggio da interventi esclusivamente tradizionali riparativi, rivolti prevalentemente al ricovero e all'istituzionalizzazione, ad interventi di sostegno alla domiciliarità e ai *caregiver*.

Gli interventi, in ragione della loro specifica natura, vedono una forte integrazione tra servizi sociali e sanitari. L'OMS definisce come salute: *“Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità”*. Per garantire alle persone tale condizione è necessario che ci sia il supporto di un'equipe multidimensionale, che coinvolga esperti del sociale e del sanitario, che possa intervenire, al bisogno, su più fronti per assicurare una adeguata presa in carico, un coordinamento tra servizi sociali e sanitari pubblici, un alto livello di integrazione sociosanitaria. Tra gli obiettivi dell'integrazione sociosanitaria, infatti, vi è il coinvolgimento di tutta la Comunità che non delega ma che accoglie e si fa carico dei più deboli; ulteriore elemento fondamentale dell'integrazione sociosanitaria, pertanto, è l'attivazione di processi di *governance* comunitaria, di partecipazione diretta e indiretta dei cittadini nei processi decisionali relativi ai servizi e alla loro stessa produzione.

Gli atti normativi nazionali, così come quelli programmatori, relativi alle politiche sanitarie e sociali, sottolineano l'importanza di promuovere l'integrazione sociosanitaria a livello istituzionale, gestionale, professionale, e individuano e disciplinano conseguentemente un rinnovato e reciproco coinvolgimento dei Comuni e delle AA.SS.LL. nella programmazione e nella valutazione dei servizi sanitari, sociali e sociosanitari.

- dal punto di vista istituzionale: la definizione programmatica delle attività è oggetto degli accordi di programma stipulati tra Comune e ASL nei quali viene definito il modello organizzativo, prestazionale ed erogativo;
- dal punto di vista gestionale: l'integrazione si colloca a livello territoriale e di struttura operativa, “individuando configurazioni organizzative e meccanismi di coordinamento atti a garantire l'efficace svolgimento delle attività, dei processi e delle prestazioni”;
- dal punto di vista professionale: per favorire l'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni, è necessario promuovere l'erogazione dei servizi attraverso la valutazione multidisciplinare del bisogno e la definizione e attuazione di un piano di lavoro integrato personalizzato. Caratteristica essenziale dell'integrazione professionale è quella di “condividere e prendere delle decisioni insieme”, secondo un'ottica orizzontale in cui operatori del sociale e del sanitario lavorano insieme “per” e “con” una comunità partecipe allo scopo di tutelare le persone in difficoltà.

1.2 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

1.2.1 Le prestazioni sociosanitarie

Ai sensi dell'art.3-septies del Decreto legislativo n.229/1999, si definiscono prestazioni sociosanitarie tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione.

Le prestazioni sociosanitarie comprendono:

- a) prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, cioè le attività finalizzate alla promozione della salute, alla prevenzione, individuazione, rimozione e contenimento di esiti degenerativi o invalidanti di patologie congenite e acquisite;
- b) prestazioni sociali a rilevanza sanitaria, cioè tutte le attività del sistema sociale che hanno l'obiettivo di supportare la persona in stato di bisogno, con problemi di disabilità o di emarginazione condizionanti lo stato di salute.
- c) prestazioni sociosanitarie a elevata integrazione sanitaria, caratterizzate da particolare rilevanza terapeutica e intensità della componente sanitaria che attengono prevalentemente alle aree materno-infantile, anziani, handicap, patologie psichiatriche e dipendenze da droga, alcool e farmaci, patologie per infezioni da HIV e patologie in fase terminale, inabilità o disabilità conseguenti a patologie cronico-degenerative

Sono oggetto di compartecipazione tra Comune di Napoli ed ASL Napoli 1 Centro le prestazioni sociosanitarie nelle quali la componente sanitaria e sociale non risultano operativamente distinguibili e per le quali l'entità del finanziamento è attribuita percentualmente alla competenza delle ASL e dei Comuni ai sensi del DPCM 14/02/01 e del DPCM 29/11/2001, poi sostituito dal DPCM 12/01/2017, per le quote percentuali in essi stabilite così come dettagliate nella DGRC n.50 del 28/02/2012.

L'erogazione di tali prestazioni è subordinata alla valutazione congiunta delle Unità di Valutazione Integrate (UVI). L'UVI è un team multiprofessionale, con competenze multidisciplinari, in grado di leggere le esigenze di pazienti con bisogni sanitari e sociali complessi e costituisce lo strumento ed il pilastro fondamentale in sede locale dell'integrazione operativa e gestionale dei due sistemi di welfare. Il funzionamento delle UVI è stato definito e regolamentato con Accordo di programma approvato con Deliberazione di G.C. n.986 del 07/10/2011 e successivamente modificato con l'Accordo di Programma approvato con la Deliberazione di G.C. n.797 del 10/11/2014.

Ai fini della valutazione multidisciplinare e multidimensionale i Centri di Servizio Sociale Territoriali hanno provveduto ad individuare un Coordinatore sociale UVI quale interfaccia stabile tra servizi sociali e componente sanitaria delle equipe integrata. Sulla scorta della valutazione multidimensionale effettuata, l'equipe redige il progetto personalizzato all'interno del quale confluiscono prestazioni sociali, sanitarie e sociosanitarie entro i limiti e i tetti di spesa stabiliti rispettivamente da Comune di Napoli e ASL Napoli 1 Centro.

1.2.2 La Porta Unica di Accesso

Allo stato attuale, la Porta Unica di Accesso Territoriale (di seguito denominata PUAT) rappresenta l'anello operativo strategico per il recepimento unitario delle istanze sociali, sanitarie e sociosanitarie di natura domiciliare, residenziale e semiresidenziale a gestione integrata e compartecipata.

Nella città di Napoli si è giunti alla condivisione dell'attuale modello di funzionamento delle PUAT centrato sullo svolgimento di compiti di supporto organizzativo e di *back office*, rispetto al lavoro di accoglienza degli utenti svolto dai Centri dei Servizi Sociali per la parte sociale, dal sistema sanitario territoriale (MMG, PLS, unità operative distrettuali) e al ruolo delle UVI di elaborazione di una valutazione e progettazione individuale multidimensionale

Le 10 sedi territoriali della PUAT, pertanto, corrispondenti ai territori delle 10 Municipalità ed ai 10 Distretti sanitari della città di Napoli, svolgono le seguenti funzioni:

- ricezione delle proposte di accesso da parte dei punti di accesso formali sociali e sanitari;
- raccolta e istruttoria della documentazione;

- attivazione dell'UVI, quando necessaria, per i bisogni complessi;
- avvio del processo di presa in carico ed attivazione dei flussi di comunicazione finalizzati all'integrazione dei servizi della rete territoriale;
- osservatorio, che si esplica nell'attività di raccolta e analisi di dati sulla domanda e sull'offerta di servizi;
- istruttoria, calcolo ed imputazione della quota di spesa sociale a carico dei nuovi utenti ovvero di quelli per i quali si attiva la rivalutazione/verifica/rinnovo delle prestazioni; inserimento del valore ottenuto nella cartella per la valutazione UVI per l'inserimento nel relativo verbale; trasmissione del verbale UVI ai Servizi comunali competenti ed agli Enti che erogano/erogheranno la prestazione, entro 15gg dalla firma degli utenti per accettazione;
- informatizzazione delle Schede SVAMA e SVAMDI e di tutte le ulteriori schede e strumenti di valutazione multidisciplinare;
- gestione del sistema informatizzato, predisposto su indicazione del Servizio Politiche di Inclusione Sociale, in collaborazione con l'ASL, per la raccolta e valutazione dei dati;
- registrazione sul sistema informativo dei progetti personalizzati programmati per il proprio ambito territoriale di riferimento; concorso nel monitoraggio delle attività secondo indicatori quali il tempo che intercorre tra l'accoglienza della domanda di accesso e l'invio alla UVI o ad altri servizi competenti, il rapporto tra domanda e offerta (numero delle segnalazioni, numero delle risposte, costi ecc.), il grado di soddisfazione dei cittadini attraverso la somministrazione di appositi questionari, ecc..

A seguito dell'adozione da parte della ASL Napoli 1 Centro dell'Atto Aziendale 2023, avvenuto con Deliberazione del Direttore Generale n. 1308 del 3/07/2023, nonché in coerenza con la progettazione congiunta del Capitolato Speciale di Appalto, l'Amministrazione Comunale ha indetto una nuova procedura di gara per l'affidamento del servizio "PUA - Porta Unica di Accesso/Segretariato sociale".

Attraverso il suddetto intervento il Comune di Napoli prevede lo sviluppo della precedente progettualità attraverso l'attivazione di un servizio complesso di PUA - "Porta Unica di Accesso" - e Segretariato Sociale distribuito capillarmente sul territorio in 20 sedi cittadine, mediante la selezione di enti esperti.

Il servizio sarà articolato in 20 punti di accesso, così suddivisi: 10 presso ciascuna delle municipalità del Comune di Napoli (Segretariato Sociale); 10 presso ciascun distretto socio sanitario dell'ASL Napoli 1 Centro (PUA). Il risultato atteso complessivo è garantire e migliorare la continuità della funzione di accesso unitario al sistema dei servizi socio-sanitari con la finalità di promuovere e potenziare la presa in carico integrata nell'accesso ai livelli di prestazioni socio-sanitarie in regime domiciliare, comunitario e residenziale

La PUA /Segretariato Sociale opererà come sportello unico per l'accesso ai servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari, con compiti di informazione, decodifica dei bisogni, orientamento, trasmissione delle richieste ai servizi competenti (sociali, sanitari e sociosanitari), caratterizzandosi per l'elevato grado di prossimità al cittadino. La Porta Unica di Accesso (PUA) assume, inoltre, il compito di gestione dei processi complessi finalizzati alla realizzazione delle UVM (Unità di Valutazione Multidisciplinare), gestione, monitoraggio e rendicontazione dati sulle prestazioni integrate sociosanitarie attivate. La PUA resta l'anello operativo strategico per il recepimento unitario della domanda di servizi sociali, sanitari e socio-sanitari, cui fornire una risposta specifica e tempestiva, ma soprattutto completa, orientata alla logica della presa in carico continuativa, integrata e multidisciplinare della persona portatrice di complesse e molteplici esigenze, che si configura come governo di un insieme articolato e coordinato di interventi rivolti a soddisfare un bisogno complesso ed articolato. Il servizio PUA/Segretariato Sociale è strettamente legato al concetto di accessibilità delle informazioni sui servizi

Sociali e Sanitari da parte dei cittadini. Si vogliono, così, realizzare complessivamente i seguenti obiettivi: a) facilitare al cittadino/utente l'entrata nei servizi attraverso punti di accesso agevolmente raggiungibili e immediatamente identificabili, rappresentando un luogo d'ingresso privilegiato per i cittadini nel sistema dei servizi Sociali, Sanitari e Sociosanitari che, attraverso una modalità organizzativa integrata, deve essere in grado di fornire risposte alle persone con disagio derivato da problemi di salute e da difficoltà sociali; b) facilitare l'accesso unificato alle prestazioni Sociali, Sanitarie e Sociosanitarie mediante le porte come luoghi prioritari di integrazione sociosanitaria professionale e gestionale, che come tali richiedono il coordinamento ed il lavoro congiunto fra le diverse componenti sanitarie e tra queste e le componenti sociali dei Comuni.

Target di riferimento del Servizio PUA – Segretariato sociale sono potenzialmente tutti i cittadini napoletani.

Le funzioni della P.U.A./Segretariato Sociale, nel complesso, in parziale continuità con le funzioni della progettualità già finanziata ed in corso di svolgimento, possono essere riassunte come segue: a) Accoglienza, informazione e orientamento, che si esplica con attività di: accoglienza dell'utenza; ascolto attivo delle richieste e dei bisogni; prima lettura del bisogno espresso dal cittadino; informazione relativamente ad opportunità, risorse, prestazioni e possibili agevolazioni nonché sul sistema dei servizi esistenti ed accessibili; orientamento nell'utilizzo dell'informazione fornita verso il canale più adatto per ottenere una risposta adeguata da altri servizi; b) Accompagnamento, che si colloca in una fase più avanzata rispetto alla funzione di accoglienza, informazione ed orientamento, si esplica nell'indirizzare attivamente l'utente verso le strutture erogatrici di servizi (diversi da quelli forniti dalla P.U.A.), attraverso, per esempio, la definizione di appuntamenti o nell'attivare servizi ed équipe professionali (come U.V.M.), preposti alla valutazione di secondo livello nel caso di bisogno complesso; c) Risoluzione di problemi semplici, che si esplica con l'erogazione immediata, o comunque tempestiva, di risposte adeguate a bisogni semplici (come l'accesso a prestazioni assistenziali che richiedono la sola compilazione e presentazione di una modulistica con allegato l'ISEE) che escludano la valutazione di tipo multidimensionale; d) Attivazione dell'U.V.M. e avvio del processo di presa in carico; la P.U.A., che si configura come lo snodo funzionale di indirizzo del cittadino verso il servizio competente per la presa in carico, costituisce il momento di segnalazione di un bisogno che può richiedere una valutazione multidimensionale in specifica équipe; e) Osservatorio, che si esplica con l'attività di monitoraggio sull'attività svolta attraverso la raccolta e l'analisi e rendicontazione di dati sulla domanda e sull'offerta di servizi (mappatura) anche al fine di migliorare la qualità del servizio offerto, tenendo conto anche di reclami e suggerimenti dell'utenza.

1.2.3 Centri Diurni per persone adulte non autosufficienti e per persone affette da demenza e Centri Diurni integrati per persone con disabilità.

I centri diurni accolgono, in regime semiresidenziale, persone anziane, persone affette da demenza e persone diversamente abili per le quali sussistono contemporaneamente le seguenti condizioni:

- scarsa autonomia nelle attività della vita quotidiana;
- condizioni sanitarie caratterizzate da co-morbilità;
- condizioni socio-ambientali e/o familiari che consentono la permanenza al domicilio per almeno parte della giornata;
- condizioni cliniche che consentono il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso la struttura semiresidenziale senza pregiudizio per lo stato di salute;
- condizioni cliniche o socio-ambientali, anche temporanee, che non consentono un adeguato trattamento a livello ambulatoriale e/o domiciliare in alternativa all'assistenza semiresidenziale.

I Centri offrono un medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato

da un livello alto di assistenza tutelare, unitamente ad attività di socializzazione, interventi riabilitativi, occupazionali e ricreativi.

In particolare, il Centro Diurno Integrato è un servizio di assistenza socio-sanitaria, erogato in regime semiresidenziale, di durata variabile, destinato a cittadini disabili con media o grave limitazione dell'autosufficienza, i quali abbisognano di assistenza tutelare ed aiuto alla persona, monitoraggio delle condizioni di salute, attività di socializzazione, interventi occupazionali, ludico-ricreativi, in forma integrata e secondo i piani individuali programmati e definiti dall'Unità di Valutazione Integrata.

1.2.4 Accoglienza residenziale in RSA - R3 e in RSAH –RD3

- *Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.) per adulti non autosufficienti - R3*

In RSA - R3 sono accolti, previa valutazione multidimensionale, presa in carico, formulazione del progetto assistenziale individualizzato, i soggetti adulti, malati cronici totalmente o parzialmente non autosufficienti con ridotta o completa perdita dell'autonomia, in condizioni di stabilità clinica o a rischio di instabilità senza la compromissione delle funzioni vitali, soggetti affetti da disturbi cognitivi lievi/moderati senza disturbi comportamentali e/o dell'aggressività, con necessità di trattamenti estensivi, di mantenimento funzionale e di lungo assistenza, non assistibili a domicilio o in altri *setting* assistenziali di maggiore o minore intensità.

Le persone che possono essere accolte in RSA-R3 presentano necessità di medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto/medio di assistenza tutelare ed alberghiera. Esse possono presentare contemporaneamente i seguenti criteri di eleggibilità:

- condizioni funzionali compromesse tali da determinare la completa o parziale non autosufficienza;
- condizioni sanitarie caratterizzate da co-morbilità tali da non richiedere cure intensive ospedaliere;
- condizioni socio-ambientali che non consentono la permanenza al domicilio sia pure con il supporto dei servizi domiciliari e semiresidenziali;
- condizioni cliniche che non consentono un adeguato trattamento a domicilio o il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso una struttura semiresidenziale senza pregiudizio per lo stato di salute o l'accoglienza in strutture residenziali a carattere sociale;
- o necessità di medio/alto livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica) medio livello di assistenza riabilitativa, integrato da un livello medio/alto di assistenza tutelare e alberghiera.

Possono essere accolti soggetti affetti da demenza e da disturbi cognitivi di entità lieve e moderata, con trattamenti ad alta o media intensità assistenziale a seconda del grado di autonomia e non autosufficienza determinate dalla demenza o da patologie concomitanti.

All'interno della RSA sono garantiti anche i ricoveri temporanei che rispondono ad un bisogno temporaneo o programmato di assistenza di norma per un massimo di 30 giorni.

1.2.5 Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.H.) per adulti non autosufficienti con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali - RD3

Nella R.S.A.H.-RD3 sono accolti, previa valutazione multidimensionale, presa in carico e formulazione del progetto sociosanitario personalizzato comprensivo di progetto riabilitativo, soggetti adulti con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali stabilizzate, non assistibili a domicilio o in forme alternative alla degenza piena, che necessitano di un medio livello di assistenza sanitaria, con attività di riabilitazione a bassa complessità ed intensità, di mantenimento delle abilità funzionali residue, a fronte di un alto o di un moderato impegno assistenziale e tutelare.

Le persone arruolabili in RSAH-RD3 presentano contemporaneamente i seguenti criteri di eleggibilità: condizioni funzionali compromesse tali da determinare la completa o parziale non autosufficienza; condizioni sanitarie caratterizzate da co-morbilità tali da non richiedere cure intensive ospedaliere; condizioni socio-ambientali che non consentono la permanenza al domicilio neanche con il supporto dei servizi domiciliari e semiresidenziali; condizioni cliniche che non consentono il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso una struttura semiresidenziale senza pregiudizio per lo stato di salute, o l'accoglienza in strutture residenziali a carattere sociale; necessità di un medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello di assistenza tutelare di diversa intensità.

All'interno della RSAH-RD3 sono garantiti anche ricoveri temporanei che rispondono ad un bisogno temporaneo o programmato di assistenza per un massimo di 30 giorni.

1.2.6 Case Alloggio per il disagio psichico

Le CADP costituiscono un servizio residenziale a carattere familiare con medio livello di protezione per persone adulte con disagio psichico che presentano un grado di autonomia medio ed abilità psicosociali sufficientemente acquisite e non necessitano di assistenza sanitaria continuativa. Esse offrono alle persone con disturbo psichico una soluzione abitativa protetta (assistenza continua sociale) nell'ambito di un percorso terapeutico in via di completamento e da realizzare in stretta collaborazione con il Servizio sociale professionale dell'Ambito territoriale ed i Servizi del D.S.M. Sono dimensionate sul modello 'casa', capace di garantire agli ospiti spazi privati che valorizzano al massimo la dimensione soggettiva ed interpersonale al fine di far raggiungere livelli maggiori di autonomia in relazione alla riacquisizione di abilità individuali e capacità relazionali. I soggetti interessati presentano domanda di accesso al servizio, personalmente o attraverso un componente della famiglia o della rete di aiuto formale o informale. Ai fini dell'ammissione al servizio e per la predisposizione di adeguato piano individuale di intervento, il responsabile della casa attiverà, contattando il medico referente del DSM e l'assistente sociale del servizio sociale professionale dell'Ambito Territoriale, il percorso per la valutazione multidimensionale del bisogno definita in sede di Unità di Valutazione Integrata (UVI). L'Unità di Valutazione Integrata effettuerà una valutazione globale della situazione del soggetto richiedente e del suo livello di autonomia, definendo la natura del bisogno, l'intensità e la durata delle prestazioni necessarie, fissa tempi e modalità di valutazione dei risultati e, in base a ciò, predispone il progetto personalizzato ove viene identificata l'intensità assistenziale in funzione del livello di autonomia, della natura e della complessità del bisogno. Attualmente, le Case Alloggio per Disagio Psichico nelle quali si possono effettuare gli inserimenti degli utenti, secondo le indicazioni della Regione Campania, sono esclusivamente quelle già autorizzate al funzionamento dagli Ambiti entro la data del 31 ottobre 2018. Nel progetto si individua l'attribuzione dei relativi costi alle parti di rispettiva competenza del Servizio Sanitario Regionale e degli Enti Locali (Azienda Sanitaria Locale/Ambito territoriale) di cui al DPCM 12/01/2017 ed eventuale quota di compartecipazione dell'utente alla quota sociale della prestazione ai sensi della normativa vigente e del Regolamento Comunale n. 26/2013.

1.2.7 L'Assistenza Domiciliare Integrata

Il Sistema Integrato di cura domiciliari (SICUD - ADI) si compone di tre diverse tipologie di prestazioni:

- ✧ Assistenza Domiciliare sociale: tale attività è gestita dal Comune di Napoli tramite enti del Terzo settore selezionati a seguito di procedure ad evidenza pubblica;
- ✧ Assistenza Domiciliare Tutelare: tale attività è gestita dalla ASL Napoli 1 Centro - allo stato

attraverso proprio specifico appalto – alla cui spesa il Comune compartecipa finanziariamente nella misura del 50%;

✧ Assistenza infermieristico-riabilitativa: gestita dalla ASL con proprie risorse.

Il Servizio è rivolto a persone anziane e con disabilità in possesso di determinate caratteristiche di eleggibilità. L'accesso al sistema integrato avviene necessariamente a seguito di valutazione multidimensionale effettuata dalle UVI che stabiliscono la natura e la quantità delle prestazioni da attribuire a ciascun utente.

È un servizio unitario e globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente e/o al nucleo familiare presso la propria residenza e/o dimora, al fine di favorire la permanenza nell'ambiente sociale e familiare di appartenenza.

È finalizzato a migliorare la qualità delle persone a cui è rivolto, a prevenire l'insorgenza di situazioni di bisogno e al graduale recupero dell'autonomia della persona dal punto di vista fisico, psichico e sociale, stimolando al massimo le potenzialità individuali ed evitando il più possibile forme di dipendenza.

1.2.8 Dimissioni protette

Per “dimissioni protette” si intende un insieme di azioni che costituiscono il processo di passaggio organizzato del paziente dall’ambiente ospedaliero o similare ad un ambiente di cura di tipo familiare, al fine di garantire la continuità assistenziale e promuovere percorsi di aiuto a sostegno della salute e del benessere della persona tramite interventi coordinati tra sanitario e sociale. Tale tipo di approccio multidisciplinare di pianificazione della dimissione, sviluppato prima che il paziente sia dimesso, migliora la qualità della vita, l’integrazione fra ospedale e territorio e tra i professionisti socio-sanitari coinvolti nel processo di assistenza e cura, oltre a ridurre il rischio di riammissione istituzionalizzata nei pazienti anziani e fragili.

In tal senso, l’Amministrazione Comunale, in coerenza con le linee di indirizzo e secondo i livelli di servizio definiti dal Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023 - Scheda LEPS 2.7.3 “Dimissioni protette”, nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 5 “Inclusione e coesione”, intende pubblicare un Avviso di co-progettazione rivolto ad enti del Terzo Settore per interventi di rafforzamento dei servizi sociali domiciliari al fine di garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l’ospedalizzazione.

Tali interventi verteranno su due principali linee di azione:

- servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale;
- formazione specifica degli operatori dell’equipe

L’approccio d’intervento si dovrà integrare con il “Percorso organizzativo aziendale dimissioni protette” delineato dalla Deliberazione del Direttore Generale ASL Napoli 1 Centro, n. 807 del 19/04/2024, che definisce il modello organizzativo generale, prestazionale ed erogativo delle dimissioni protette.

1.2.9 DGRC 282/2016

Con Delibera n.282 del 14/06/2016, la Giunta Regionale della Campania ha dato avvio a un nuovo procedimento di pagamento delle prestazioni sanitarie di rilevanza sociale erogate dalle Strutture che forniscono prestazioni sociosanitarie residenziali e semiresidenziali per persone con disabilità e adulti/anziani non autosufficienti, atto a consentire che la quota di compartecipazione sociale di tali

prestazioni, erogata a seguito di ammissione ai servizi regolarmente determinata dalle UVI - Unità di Valutazione Integrata, venga trasferita dalla Regione alle AA.SS.LL., e da queste corrisposta alle Strutture, in nome e per conto dei Comuni/Ambiti territoriali per i Piani di Zona Sociali, che restano tuttavia gli unici debitori.

Le AA.SS.LL. provvedono, sulla base degli elementi a loro disposizione per la verifica della remunerabilità delle prestazioni (verbali UVI; flussi informativi file H, attestati di liquidabilità), ad acquisire preliminarmente, dai centri erogatori del proprio territorio, le informazioni necessarie a identificare le fatture per la componente sociale da pagare, ed a comunicare alla Centrale Unica di Pagamento So.Re.Sa. le fatture degli Ambiti da liquidare.

La nota della Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale della Giunta Regionale della Campania, a firma del Direttore Generale, Avv. Antonio Postiglione, prot. 2016 0790664 del 02/12/2016, nel ribadire l'istituzione di un apposito capitolo di spesa nel bilancio gestionale 2016 con dotazione a copertura delle prestazioni rese dalle Strutture suddette nell'ultimo trimestre 2016, ha definito la procedura transitoria, poi confermata anche per l'anno 2017, per il pagamento sostitutivo alle Strutture sociosanitarie ai sensi della DGRC n. 282/2016 specificando in dettaglio gli adempimenti contabili da effettuarsi a carico degli ambiti a seguito dell'avvenuto pagamento.

La stessa Direzione Generale per la Tutela della Salute della Regione Campania unitamente alla Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio Sanitarie, con nota prot.0445024 del 28/06/2017, ha poi ribadito l'estensione all'anno 2017 delle disposizioni impartite, precisando, tra l'altro, che la procedura in parola dovesse intendersi applicabile anche alle strutture erogatrici di servizi sociosanitarie pubbliche. Infine, la Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale della Regione Campania, con nota prot. 0094777 del 09/02/2018 avente ad oggetto "DGRC n. 282/2016 - Applicazione DGRC 282/2016 Anno 2018 e ulteriori chiarimenti", ha ribadito che la procedura per i pagamenti sostitutivi da parte delle AA.SS.LL., avviata nel 2016 con la DGRC 282/2016, fosse confermata e proseguisse per l'anno 2018 e i seguenti, a meno di successive e difformi comunicazioni.

1.2.10 I P.T.R.I. Progetti Terapeutico Riabilitativi Individuali sostenuti da budget di salute.

I P.T.R.I. Progetti Terapeutico Riabilitativi Individuali sostenuti da budget di salute.

Le linee guida approvate dalla Regione Campania con DGR N. 483 del 21/09/2012, prevedono la realizzazione di PTRI nelle aree apprendimento/socialità/affettività, formazione/lavoro, casa/habitat sociale" sostenuti da Budget di Salute

L'Asl Napoli 1 ha deliberato l'attuazione per i primi Piani di abilitazione ed inclusione sociale (PAIS) da realizzarsi in collaborazione con il Comune di Napoli e in una prima fase sperimentale i destinatari dei PAIS saranno:

- Disabili;
- Pazienti in carico alla Riabilitazione;
- Pazienti affetti da patologie psichiatriche in condizioni di fragilità e/o non autosufficienza;
- Persone senza Dimora;
- Utenti con dipendenza da droga, alcool, farmaci e ludopatia.

La predisposizione e la proposta all'utente del PAIS, come percorso di cura orientato al recovery della persona, avviene da parte di un'équipe multidisciplinare sulla base di una valutazione multidimensionale dei bisogni socio-sanitari complessi, attraverso il metodo del BDS.

Il budget di salute è promosso, valutato, gestito e monitorato, in maniera integrata e concordata, tra operatori sanitari, sociali e del privato, insieme agli utenti ed ai familiari ed è finalizzato ad una

ottimizzazione e/o riconversione di risorse umane e finanziarie per costruire un approccio integrato e personalizzato ai bisogni di salute della persona (welfare mix). Esso è basato sul diritto di scelta delle persone, sui bisogni e sulle reali esigenze di volta in volta modificabili, in base alle periodiche valutazioni in itinere per la costruzione di un Progetto di Vita. Con il BDS le risorse sono utilizzate negli approcci di intervento personalizzati determinando una migliore qualità di vita e risparmi sui costi per le famiglie e per il SSN.

La ASL Napoli 1 Centro ha anche avviato la procedura per l'istituzione dell'Albo dei Cogestori di Progetti di Abilitazione e Inclusione Sociale Personalizzato (PAIS) sostenuti con budget di salute, la cui pubblicazione avverrà dopo valutazione delle istanze pervenute.

Per tali interventi non è prevista la procedura di pagamento sostitutivo della quota sociale attraverso SO.Re.Sa.

1.2.11 Servizi per persone che non dispongono di un'abitazione e di un supporto familiare.

Nei casi in cui i pazienti non dispongano di un'abitazione e/o di supporto familiare occorre attivare azioni che assicurano e facilitano il passaggio organizzato da un setting di cura ad un altro, al fine di garantire la continuità assistenziale; le dimissioni protette risultano essere di importanza fondamentale nei percorsi di cura delle persone in condizione di grave marginalità e senza dimora, la cui condizione di vita rischia di rendere impossibile o estremamente difficile il proseguimento delle cure dopo la dimissione, in assenza di interventi specifici.

Destinatari

Persone senza dimora, o in condizione di precarietà abitativa, residenti o temporaneamente presenti sul territorio nazionale, che, a seguito di episodi acuti, accessi al pronto soccorso o ricoveri ospedalieri, necessitano di un periodo di convalescenza e di stabilizzazione delle proprie condizioni di salute.

Servizi ed interventi

Nella fattispecie in esame possono essere attivati uno o più strumenti che consentano di offrire soluzioni di permanenza residenziale temporanea, già presenti sui territori, in maniera anche integrata, tra quelli di seguito elencati:

- a) presidio interno alla struttura ospedaliera;
- b) riserva di posti in strutture di accoglienza già attive che preveda la permanenza fino al termine del periodo di convalescenza;
- c) intervento domiciliare presso il luogo di temporanea accoglienza (Casa di Ospitalità, Struttura di accoglienza, Comunità, alloggi di autonomia in convivenza);
- d) soluzioni alloggiative temporanee ad hoc.

All'interno di questi spazi di accoglienza devono essere offerti, a carico dell'Ente Locale, forme di assistenza tutelare domiciliare e per la gestione domestica quotidiana, compresi vitto, alloggio, lavanderia, pulizia locali.

Nel corso della permanenza l'Ambito garantisce:

- sostegno nella cura ed eventuale riacquisizione dell'igiene personale;
- gestione della convivenza;
- monitoraggio dei comportamenti individuali e sostegno nella gestione di corrette modalità di relazione;
- individuazione di strutture adeguate alla persona al termine del periodo di convalescenza;
- presa in carico e attivazione di percorsi individualizzati di accompagnamento sociale in rete con i servizi territoriali;

Il Servizio naturalmente deve essere garantito gratuitamente. Resta a carico delle risorse del SSN l'offerta delle seguenti prestazioni:

- visite mediche programmate o/e specialistiche (DSM, SERT, etc...);
- visite infermieristiche;

- gestione e fornitura di farmaci.

1.2.12 Accoglienza residenziale delle persone anziane

L'accoglienza in struttura residenziale (così come definite dal Regolamento regionale n.4/2014 in relazione alle diverse tipologie di strutture residenziali – gruppi appartamento, case albergo,...) di persone anziane autosufficienti o con ridotta autonomia residenti sul territorio cittadino, si attiva quando la permanenza dell'anziano nel proprio domicilio o all'interno del proprio nucleo familiare non appare più possibile, nemmeno attraverso interventi e prestazioni di sostegno alla domiciliarità e ha per obiettivo il recupero e il mantenimento dell'autonomia personale, favorendo, per quanto possibile, la loro determinazione nelle varie realtà sociali.

Le strutture devono, dunque, creare un ambiente di vita sereno e familiare, attraverso interventi di supporto allo svolgimento delle funzioni della vita quotidiana e attività centrate sulla prevenzione dello stress da istituzionalizzazione e sull'eliminazione di ogni forma di emarginazione. È necessario favorire un ambiente di vita il più possibile simile a quello di provenienza, quanto ai ritmi di vita, alle attività culturali e di svago, nonché allo stile abitativo, permettendo agli ospiti la personalizzazione dell'ambiente in cui vivono.

Gli obiettivi principali del servizio di accoglienza residenziale sono:

- perseguire il fondamentale obiettivo dell'inclusione sociale delle persone assicurando una serie di interventi e servizi finalizzati a migliorare la qualità di vita;
- promuovere azioni positive per contrastare fenomeni di isolamento e solitudine, di rarefazione delle relazioni sociali, di annullamento delle occasioni e delle opportunità di aggregazione e socializzazione, a partire dalla consapevolezza dell'importanza di tali dimensioni nelle fasi e nelle condizioni di vita, mediante l'attivazione di un'ampia e complessiva azione di potenziamento delle reti di protezione, di solidarietà e di servizi finalizzati alla concreta attuazione dei diritti di cittadinanza;
- favorire il raggiungimento di un miglior livello possibile di qualità della vita dell'ospite attraverso la valorizzazione delle capacità organizzative e dei processi decisionali.

Quando il livello di autonomia dell'anziano è compromesso e non risulta possibile l'accesso in strutture a basso libello assistenziale, è possibile l'accesso presso una comunità tutelare.

La Comunità Tutelare è un servizio residenziale a carattere comunitario caratterizzata da alta intensità assistenziale, alto livello di protezione e basso livello di assistenza sanitaria. La comunità è collegata funzionalmente con i servizi sociosanitari dell'Ambito, comprendenti, tra gli altri, l'assistenza medico-generica, l'assistenza farmaceutica, il segretariato sociale, l'assistenza domiciliare integrata, i centri a carattere residenziale diurno.

La Comunità tutelare per non autosufficienti eroga servizi a persone adulte ed anziane, non autosufficienti e/o parzialmente non autosufficienti che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse, ma che richiedono un alto grado di assistenza tutelare, con interventi prevalentemente di tipo socio-assistenziale che facilitano il recupero dell'autonomia psicofisica. L'ammissione avviene attraverso la richiesta dei soggetti interessati che presentano domanda di accesso al servizio, personalmente o attraverso un componente della famiglia o della rete di aiuto formale o informale. Il Medico di Medicina Generale e l'assistente sociale attiveranno il percorso per la valutazione multidimensionale del bisogno (UVM) definita in sede di Unità di Valutazione Integrata (UVI). L'Unità di Valutazione Integrata definisce la natura del bisogno, l'intensità e la durata delle prestazioni necessarie e fissa tempi e modalità di valutazione dei risultati e, in base a ciò, predispone il progetto personalizzato. Nei progetti personalizzati viene identificata l'intensità assistenziale in funzione della natura e della complessità del bisogno.

Le attività base previste sono:

- erogazione servizi alberghieri inclusivi della somministrazione pasti;

- assistenza tutelare diurna e di segretariato sociale;
- assistenza notturna;
- attività a sostegno dell'autonomia individuale e sociale tese a raggiungere il miglior livello possibile di qualità della vita dell'ospite attraverso la valorizzazione delle capacità organizzative e dei processi decisionali;
- attività socializzanti laboratoriali e ricreative;
- prestazioni infermieristiche.

In funzione dei progetti personalizzati di assistenza definiti per gli ospiti del servizio saranno erogate a cura delle ASL le prestazioni sanitarie (Assistenza sanitaria comprensiva di prestazioni medico – generiche – prestazioni infermieristiche e di somministrazione farmaci) costitutive dei livelli essenziali di assistenza programmata a domicilio ADI e ADP (DPCM 29.11.2001). Tali prestazioni sono equiparabili a quelle

erogabili a domicilio nel rispetto del modello organizzativo del servizio sanitario regionale.

Gli obiettivi principali del servizio di accoglienza residenziale in comunità tutelare sono:

- sostenere l'autonomia individuale e sociale della persona allo scopo di raggiungere il miglior livello possibile di qualità della vita dell'ospite attraverso la valorizzazione delle capacità organizzative e dei processi decisionali;
- prevenire la fragilità con azioni coordinate e servizi di sorveglianza diffusi e pianificati;
- garantire la miglior qualità di vita possibile, cercando di prevenire l'aggravamento della dipendenza e mantenendo un livello di autonomia;
- individuare i supporti assistenziali più adeguati per garantire il mantenimento delle funzioni vitali, ma anche contrastare con ogni mezzo la progressione del deficit funzionale ed individuare le risorse residue da utilizzare per contrastare l'aggravamento della non autosufficienza.

Al fine di promuovere un complessivo processo di revisione e riqualificazione del sistema di accoglienza residenziale, per persone autosufficienti e non, il Comune di Napoli eroga il servizio attraverso strutture a gestione diretta e utilizzando un sistema di convenzionamento con strutture Residenziali per anziani accreditate in base alla normativa vigente.

In media sono accolti circa 65 utenti mediante l'inserimento in 6 case albergo convenzionate.

1.2.13 Accoglienza residenziale gestita dal Comune

La Comunità alloggio Signoriello

La Comunità Alloggio "Giuseppe Signoriello" ubicata a Napoli 2^a Traversa Duca degli Abruzzi, 8 è stata destinata al Comune di Napoli con testamento olografo che testualmente recita per "...*Ricovero di mendicanti che si intollerano casa di Riposo Giuseppe Signoriello ed accoglierà vecchi di ambo i sessi di povera condizione ed inabili al lavoro (...) avendo presente lo spettacolo pietoso ed umilmente che offre la povera gente spinta dal bisogno...*".

La struttura assicura attività di accoglienza residenziale alberghiera caratterizzata da media/alta intensità assistenziale e medio/alto livello di protezione.

La stessa eroga prevalentemente servizi socio-assistenziali a persone ultrasessantacinquenni con ridotta autonomia ed un elevato bisogno di assistenza alla persona, che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse e che per loro scelta, per solitudine, per senilità o per altri motivi, necessitano di servizi collettivi in grado di offrire garanzie di protezione nell'arco della giornata.

La finalità della struttura è quella di garantire agli anziani ospiti adeguate condizioni di vita e di limitare il rischio di isolamento sociale ed affettivo e le conseguenti implicazioni sul livello di autonomia.

Le azioni principali di intervento tendono a valorizzare l'invecchiamento attivo degli anziani promuovendo iniziative atte ad incoraggiare gli ospiti ad essere attivi e di migliorare la propria qualità

di vita e di benessere.

Allo stato attuale sono in corso molteplici iniziative di riqualificazione della struttura, in particolare finalizzate a ritardare il declino funzionale e mentale, cercando di mantenere l'autosufficienza delle persone anziane e la miglior qualità di vita il più a lungo possibile.

Nel corso degli ultimi anni sono state poste in essere nuove pratiche di welfare territoriale, ovvero di percorsi di responsabilizzazione competente del territorio a partire dalla comunità non più intesa come bacino di utenza caratterizzato da forme più o meno gravi di disagio, ma come attore sociale che si rende collettivamente capace di analizzare la propria situazione, ne riconosce i bisogni e si mobilita per il cambiamento favorendo il protagonismo dei cittadini.

Agli ospiti viene garantita la refezione attraverso il sistema dello “scodellamento” a seguito dell’affidamento a una ditta, selezionata con procedura pubblica, che fornisce i pasti caldi 3 volte al giorno.

La struttura, con delibera 44 del 12/02/2021, è stata destinata all’accoglienza di anziani ultrasessantacinquenni che si trovino in particolari condizioni di disagio sociale ed economico (ad esempio gli utenti provenienti dal dormitorio pubblico C.P.A.).

Con lo stesso atto è stato approvato il nuovo regolamento di gestione che espressamente prevede tra le finalità della struttura:

- garantire alle persone ultrasessantacinquenni autonome e semiautonome livelli progressivi di tutela, sulla base della progettazione personalizzata e attraverso l’attivazione di servizi adeguati a rispondere alle esigenze socio-assistenziali degli stessi;
- garantire agli anziani ospiti adeguate condizioni di vita, limitando il rischio di isolamento sociale ed affettivo e le conseguenti implicazioni sul livello di autonomia;
- rendere trasparente le modalità d’accoglimento degli Ospiti;
- portare a conoscenza degli Ospiti e dei loro familiari, le prestazioni ed i servizi offerti;
- facilitare la vita comunitaria degli Ospiti;
- tutelare al massimo lo stato gli ambienti

E' in corso il Progetto Comunità a Spazi Condivisi “Signoriello” finalizzato a supportare il personale già in servizio presso la struttura con una equipe sociale in possesso di adeguate competenze professionali in grado di favorire la creazione di rapporti di fiducia e di prossimità.

Gli enti mettono a disposizione una equipe di operatori esperti che si occupano di:

- supportare gli inquilini nel mantenimento della propria autonomia;
- supportare gli inquilini nella gestione degli spazi comuni
- attivare percorsi di accompagnamento sociale a medio-lungo termine;
- offrire attività qualificate di ascolto, informazione, consulenza e accompagnamento unitamente a specifici servizi specialistici.
- realizzare le attività di accoglienza diurna
- garantire un servizio di portierato sociale anche, all’occorrenza, nelle ore notturne

Presso la struttura dovrà essere attivato un sistema di offerta di interventi finalizzati a promuovere l’invecchiamento attivo mediante la partecipazione della società civile alla costruzione di un sistema di valorizzazione delle persone anziane come risorsa della società.

Centro per anziani di Via Lattanzio

Sono in via di completamento le procedure per garantire l’avvio del Progetto Spazi Condivisi anche nel Centro per anziani di Via Lattanzio.

I lavori effettuati fino ad ora, a valere su risorse PON METRO e sul bilancio comunale, hanno consentito di trasformare la struttura in una serie di mini alloggi tesi a creare una soluzione abitativa protetta in grado di fornire, unitamente all'accoglienza ed al riparo, occasioni di socializzazione, promozione dell'invecchiamento attivo e della vita indipendente. L'accesso avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica con un contributo da parte dell'anziano.

Con queste due diverse modalità di gestione il Comune riuscirà a differenziare l'offerta dedicando la Casa di riposo Signoriello agli utenti più deboli con il conseguente accollo di tutte le spese da parte dell'Ente e la struttura di Via Lattanzio agli utenti con una maggior grado di autonomia ed una maggior capacità reddituale tale da consentire il pagamento di un canone di locazione agevolato.

1.2.14 Il Servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale

Il servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale viene attualmente previsto e definito nella Sezione B del Catalogo dei servizi residenziali, semi residenziali, territoriali e domiciliari di cui al Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007 n. 4/2014.

Il servizio consiste in un complesso di prestazioni socio-assistenziali rivolte a utenti con problemi di non completa autosufficienza, da effettuarsi secondo programmi individualizzati definiti dalle figure professionali del Comune e della ASL NA 1, partecipanti alle Unità di Valutazione Integrata (UVI), conformemente alle finalità della Legge 328/00 e agli indirizzi generali della Regione Campania.

L'assistenza domiciliare è un servizio socio-assistenziale unitario e globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente e/o al nucleo familiare presso la propria residenza e/o dimora, al fine di favorire la permanenza nell'ambiente sociale e familiare di appartenenza.

È finalizzato a migliorare la qualità delle persone a cui è rivolto, a prevenire l'insorgenza di situazioni di bisogno e al graduale recupero dell'autonomia della persona dal punto di vista fisico, psichico e sociale, stimolando al massimo le potenzialità individuali ed evitando il più possibile forme di dipendenza. I programmi di assistenza individualizzati devono essere caratterizzati dalla personalizzazione dell'offerta delle prestazioni e degli interventi funzionali a sostenere le potenzialità di cura della famiglia, le risorse del territorio e valorizzare le opportunità offerte dal privato sociale.

Gli obiettivi dell'Assistenza Domiciliare sono i seguenti:

- favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio;
- favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso varie forme di sensibilizzazione e coinvolgimento;
- prevenire e contrastare i processi di emarginazione e di isolamento sociale, migliorando la qualità della vita in generale;
- sostenere le capacità di auto-cura dell'individuo e della famiglia, trasmettendo loro eventuali competenze utili per un'autonomia di intervento.

Sono richieste prestazioni finalizzate alla diretta assistenza all'utente quali interventi relativi all'aiuto diretto alla persona, interventi relativi alla cura dell'abitazione e salubrità dell'ambiente domestico, interventi relativi all'aiuto nella gestione familiare, interventi di presa in carico, sostegno e socializzazione.

La complessità del servizio richiede, per il perseguimento degli obiettivi, la definizione di un metodo di lavoro degli operatori che sia complementare a quello svolto dai servizi socio-sanitari ed il più possibile collegato con gli altri servizi territoriali.

L'ADSA è realizzata, allo stato, mediante accordo quadro con un ente prestatore idoneo per ciascuna Municipalità e ad oggi raggiunge un numero complessivo di circa 1000 utenti.

E' stata aggiudicata la nuova gara mediante accordo quadro per il triennio 2024/2027.

Le risorse derivano dal PON Metro Plus.

1.2.15 Assegno di cura

Gli assegni di cura sono stati introdotti in via sperimentale dalla Regione Campania nel 2013 con la DGR n.34 del 8/2/13 per i soli malati di SLA con le risorse del FNA 2011, poi estesi dal 2014 a tutte le persone con gravi disabilità attraverso Indicazioni Operative rese in tal senso per l'adozione dei piani di Zona

Con il Decreto n. 261 del 18/7/2016 è stato varato il primo "Programma Regionale di Assegni di Cura" finanziato, fino a oggi, con tutti i successivi riparti del FNA opportunamente integrato con una quota di compartecipazione regionale.

Sulla base dell'esperienza maturata anche attraverso il monitoraggio degli interventi e dei flussi finanziari ed in recepimento delle indicazioni ministeriali di cui al D.M. 26/9/2016, con il Decreto n. 223 del 1/7/2019 è stato adottato il secondo Programma Regionale di Assegni di Cura per Disabili Gravissimi E Gravi, che recepisce la definizione di "disabilità gravissima" ex art. 3 del D.M. 26/9/2016 e adotta le relative scale di valutazione sanitaria per l'accesso agli assegni di cura e la definizione della relativa quota mensile.

Con DGR n. 325 del 30/6/20, la Regione Campania ha aggiornato il precedente programma ex DD 223/19, dettando le linee operative per la programmazione degli interventi da parte degli ambiti territoriali, l'accesso alle risorse FNA, la rendicontazione delle stesse e il monitoraggio degli interventi. Attualmente, con la D.G.R.C 121 del 14/03/2023, e D.G.R.C. 70 del 22/02/2024, in recepimento delle indicazioni ministeriali di cui al D.P.C.M. 03/10/2022, che costituiscono recepimento delle indicazioni ministeriali di cui al D.P.C.M. 03/10/2022, che costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse del Fondo per la Non Autosufficienza per il triennio 2022 – 2024 ed individua lo sviluppo degli interventi necessari ad assicurare i Livelli Essenziali delle prestazioni sociali, con particolare riferimento ai servizi socio-assistenziali nonché ai contributi, diversi dall'indennità di accompagnamento, che integrano l'offerta dei servizi per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale delle persone anziane non autosufficienti e con disabilità e per il supporto ai loro familiari, la Regione Campania ha deliberato di approvare il Programma Regionale di Assegni di Cura e Voucher per disabili gravissimi e disabili gravi, quale strumento operativo per l'attuazione del Piano Regionale per le Non Autosufficienze per il triennio 2022– 2024 e di prevedere che per l'accesso alle risorse per ciascuna annualità gli enti capofila degli Ambiti Territoriali presentino alla Direzione Generale Politiche Sociali e Socio-Sanitarie programmi territoriali coerenti con le indicazioni contenute nel Programma Regionale. Gli assegni di cura rappresentano una forma di assistenza domiciliare indiretta e concorrono alla realizzazione dei progetti sociosanitari di Cure Domiciliari definiti dalle U.V.I. sulla base di una valutazione multidimensionale del bisogno assistenziale. Sostituiscono le ore di prestazioni di "assistenza tutelare e aiuto infermieristico" garantite dall'O.S.S. (operatore sociosanitario) e costituiscono la quota di spesa sociale dei piani di assistenza P.A.I. di competenza dei Comuni, in attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Gli assegni di cura sono contributi economici onnicomprensivi erogati dall'Ambito Territoriale in favore di persone non autosufficienti in condizioni di disabilità gravissima e grave assistite a domicilio e costituiscono un titolo di riconoscimento delle prestazioni di assistenza tutelare svolte dai familiari, e/o dagli assistenti familiari a contratto, in sostituzione delle prestazioni professionali erogate dagli Operatori Socio Sanitari.

L'intervento persegue i seguenti obiettivi specifici:

- a) favorire la permanenza a domicilio dei non autosufficienti anche in condizioni di disabilità gravissima;
- b) assicurare un sostegno economico adeguato alle famiglie che hanno assunto il carico di cura, quando siano anche in condizioni di difficoltà economica;
- c) contrastare le situazioni di indigenza economica derivante dagli oneri per la cura di una persona in condizioni di disabilità;
- d) favorire il rientro a domicilio, anche temporaneo, di persone in condizioni di disabilità ricoverate presso strutture sociosanitarie.

Sulla scorta di quanto stabilito dalla Regione Campania e in virtù delle risorse assegnate al Comune di Napoli vengono individuati i beneficiari dell'assegno di cura per una durata di mesi 12, tra le persone affette da disabilità gravissima, come definite dal DM 26/09/2016 e successivo D.P.C.M. 03/10/2022 che sono state dichiarate eleggibili a seguito di valutazione U.V.I.

La Regione Campania provvede al trasferimento delle risorse necessarie, sulla scorta dei progetti presentati dall'Ambito Territoriale, a valere sul FNA. Nell'anno 2024 la Regione ha provveduto a ripartire le risorse e ha avviato il trasferimento del 30% risorse afferenti il FNA 2022, in base ai progetti inviati il 29 novembre 2023.

Tali risorse saranno impegnate in via assolutamente prioritaria a favore delle persone non autosufficienti in condizioni di disabilità gravissima e in subordine e secondo disponibilità finanziaria in favore delle persone non autosufficienti in condizione di disabilità grave assistite a domicilio in esito a Pci di cure domiciliari e valutate dalle UVI secondo le indicazioni del Programma Regionale.

In coerenza degli indirizzi del PNNA relativamente alla modulazione dei benefici indiretti potranno essere effettuate delle riduzioni dell'importo massimo dell'Assegno di Cura e/o del voucher; potranno essere applicate delle maggiorazioni dell'importo massimo dell'Assegno di Cura e/o del voucher per alcune tipologie di disabilità.

Ciascun beneficiario provvederà a documentare almeno semestralmente il 70% delle spese sostenute ed eleggibili allegando idonea documentazione giustificativa.

Saranno ammesse solo le somme relative a spese riconducibili al disabile assistito.

1.2.16 FNA Sostegno Caregivers

Nell'ambito delle risorse assegnate, in recepimento delle indicazioni ministeriali di cui al D.P.C.M. 03/10/2022, che costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse del Fondo per la Non Autosufficienza per il triennio 2022 – 2024 ed individua lo sviluppo degli interventi necessari ad assicurare i Livelli Essenziali delle prestazioni sociali, con particolare riferimento ai servizi socio-assistenziali nonché ai contributi, diversi dall'indennità di accompagnamento, che integrano l'offerta dei servizi per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale delle persone anziane non autosufficienti e con disabilità e per il supporto ai loro familiari, saranno effettuati interventi di sostegno e sostituzione al ruolo del caregivers, mediante erogazione di un servizio di assistenza domiciliare sociale, in funzione di pronto intervento, garantendo la pronta attivazione anche nei giorni festivi e orari notturni.

Il servizio di sostituzione temporanea degli assistenti familiari è un servizio di sollievo per le persone non autosufficienti e i loro familiari è garantito, quale servizio di sostituzione temporanea degli assistenti familiari in occasione di ferie, malattia e maternità, come fattispecie di assistenza domiciliare integrata ovvero di assistenza domiciliare sociale.

Il servizio sarà erogato in affidamento a terzo settore mediante procedura pubblica.

1.2.17 Interventi per il dopo di noi

Con Decreto Regionale n. 2 del 12/01/2018 avente ad oggetto: Avviso Pubblico per la selezione di progetti personalizzati per il “Dopo di Noi” per persone con disabilità senza il necessario supporto familiare (Legge 22 giugno 2016, n. 112 - azioni a, b, c degli Indirizzi di Programmazione 2016 e 2017) la Regione Campania ha dettato i criteri per la presentazione dei Progetti Personalizzati agli Ambiti Territoriali. Con deliberazione n. 289 del 14/06/2018 la Giunta Comunale, nel prendere atto del Decreto Regionale n. 2 del 12/01/2018 relativo all’ Avviso Pubblico per la selezione di progetti personalizzati per il “Dopo di Noi” per persone con disabilità senza il necessario supporto familiare, ha approvato le linee guida per la concessione di contributi. Con Determinazione n. 22 del 4/07/2018 veniva approvato e pubblicato sul sito del Comune di Napoli l’Avviso Pubblico per l’attivazione di progetti personalizzati per il “dopo di noi” per persone con disabilità senza il necessario supporto familiare azione a, b, c che secondo le modalità previste dalla Regione Campania non ha scadenza e, quindi, è possibile presentare istanze fino ad esaurimento risorse.

Con determina n.10 del 28/04/2020 è stata pubblicata la Rettifica dell’Avviso Pubblico per l’attivazione dei progetti personalizzati alla luce di quanto comunicato dalla Regione Campania che, nel confermare le medesime indicazioni e procedure fornite nell’avviso pubblico del 12/1/2018, stabiliva che le proposte progettuali potessero riguardare esclusivamente:

- a. percorsi programmati di accompagnamento per l’uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione.
- b. interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative

In tal senso, e nell’ottica di supportare le famiglie nella redazione dei progetti personalizzati, si provvederà a pubblicare una manifestazione di interesse a titolo gratuito rivolta ad Enti del Terzo Settore, che abbiano una comprovata competenza nel settore della disabilità e nella progettazione del Dopo di Noi, che intendano accompagnare e supportare l’utente nella fase di compilazione delle istanze e di costruzione dell’azione progettuale.

Allo stato pervengono circa 50 istanze ogni anno con i relativi progetti personalizzati, valutati da una Precommissione e dalla Commissione appositamente nominata. A seguito del recepimento delle integrazioni richieste dalla Commissione, i progetti vengono trasmessi in regione per la validazione e l’erogazione dei finanziamenti previsti.

Con delibera di giunta regionale n. 209 del 02/05/2024 sono stati adottati gli indirizzi di programmazione 2023 e le linee operative. Si procederà, pertanto, a adeguare la procedura attualmente in uso, anche al fine di velocizzare i tempi di approvazione dei progetti, in linea con quanto stabilito dalla Regione Campania.

1.2.18 Contributi per abbattimento delle barriere architettoniche

L’art. 9, commi 1 e 2, della legge 9 gennaio 1989, n. 13 prevede la concessione, in favore dei soggetti di cui al comma 3 del medesimo articolo, di un contributo a fondo perduto per la realizzazione di opere direttamente finalizzate al superamento e all’eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti e fissa i criteri per la determinazione della misura del contributo concedibile in funzione della spesa effettivamente sostenuta.

L’Amministrazione Comunale (come previsto dall’art. 11 della normativa in oggetto), entro il 31 marzo

di ciascun anno, verifica i requisiti, redige la graduatoria delle domande ritenute ammissibili, redatte su appositi moduli prelevabili dal sito del Comune o da ritirare presso l'Ufficio competente, e comunica alla Regione il fabbisogno così individuato.

Il contributo viene erogato dopo la conclusione dei lavori, previa analitica rendicontazione delle spese sostenute.

I fondi occorrenti per la corresponsione del contributo in parola sono finanziati dalla Regione Campania che li ripartisce, ai sensi dell'art. 10, comma 2, della legge 9 gennaio 1989, n. 13, tra i Comuni richiedenti.

Allo stato attuale, la Regione Campania ha trasferito al Comune di Napoli le risorse finanziarie per la corresponsione dei contributi fino ad una parte dell'annualità 2022. Pertanto, si sta provvedendo a soddisfare le richieste di concessione avanzate da tutti gli istanti, inseriti nelle graduatorie interessate, ovvero fino a parte di quella relativa al 2022.

1.2.19 Il Trasporto sociale

Il servizio di Trasporto per persone con disabilità, gestito dalla Società Napoli Servizi, prevede tre diverse tipologie di trasporto:

- a) scolastico: accompagnamento dal domicilio dell'utente alle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado presenti nel territorio cittadino al fine di garantire l'accesso al diritto allo studio
- b) riabilitativo: accompagnamenti dal domicilio dell'utente ai centri di riabilitazione nel territorio cittadino per sottoporsi a prestazioni terapeutiche riabilitative
- c) occasionale: accompagnamenti difficilmente programmabili e definibili nel tempo con richiesta dell'utente per le seguenti finalità: raggiungimento di servizi e/o strutture pubbliche e private a carattere socio sanitario, per l'effettuazione di visite mediche, terapie ecc; disbrigo di pratiche burocratiche amministrative (Banca, Ufficio Postale, Enti di patronato, ecc); acquisto di generi di prima necessità (generi alimentari, medicinali, ecc); raggiungimento di luoghi ludico-ricreativi (cinema, teatro. ..).

Da quest'anno, lo stanziamento dei fondi ministeriali consentirà l'erogazione di un contributo a tutta la platea di alunni disabili con difficoltà motorie.

1.2.20 Servizio di assistenza specialistica

La circolare ministeriale 3390/2001 stabilisce che spetta all'Ente Locale il compito di fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato sia all'interno che all'esterno della scuola, come secondo segmento della più articolata assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale prevista dall'art. 13, comma 3, della Legge 104/92.

Il servizio di assistenza specialistica per l'autonomia e la comunicazione è inteso come insieme di prestazioni a contenuto e profilo socio-educativo-professionale fornite, di norma, presso l'istituto scolastico frequentato dallo studente e finalizzate alla piena e reale integrazione dello stesso nel tessuto scolastico.

Nello specifico il servizio viene erogato attraverso l'affiancamento dell'alunno con disabilità di un operatore specialistico che contribuisca al perseguimento degli obiettivi del PEI, che la scuola concorda con i soggetti coinvolti, famiglia compresa.

L'operatore con funzioni di assistente specialistico, collabora alla realizzazione del PEI nelle forme e nei tempi la cui decisionalità spetta alla scuola e al dirigente scolastico, in accordo con le parti che sottoscrivono il piano educativo individualizzato.

Il servizio viene erogato come da indicazioni regionali, direttamente dall'Ente o tramite le Istituzioni

scolastiche.

1.2.21 Disagio psichico

Il disagio psichico è una condizione patologica che colpisce la sfera comportamentale, relazionale, cognitiva e affettiva di una persona. Tale condizione pregiudica e rende problematica la sua integrazione socio-lavorativa, causandogli una sofferenza personale soggettiva.

La complessità dei bisogni delle persone con disagio mentale e l'aumento complessivo delle problematiche psichiche anche nell'area della popolazione giovanile impone sempre più un approccio di rete sociosanitaria della presa in carico con l'obiettivo di garantire qualità e appropriatezza dei percorsi e delle prestazioni assistenziali per una più efficace azione di tutela della salute mentale.

Nell'ambito delle finalità complessive per le azioni a sostegno delle persone con disagio mentale, gli interventi e i servizi da promuovere riguardano la valorizzazione di soluzioni residenziali abitative per favorire i percorsi di autonomia e di reinserimento sociale delle persone con patologie mentali nonché l'attivazione di progetti personalizzati diretti a potenziare il diritto ad abitare delle persone con disturbi mentali, anche attraverso azioni integrate con le famiglie e i gruppi di auto aiuto degli utenti.

In tale cornice si inserisce l'importanza di potenziare le strutture residenziali sociali capaci di sostenere le persone con disagio psichico e le loro famiglie.

La complessità dei bisogni delle persone con disagio psichico impone, sempre di più, il rafforzamento dell'approccio integrato socio-sanitario da realizzare attraverso una collaborazione stretta tra gli operatori del servizio sociale dell'ambito territoriale e gli operatori dei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) che insieme devono gestire le problematiche sociali e sanitarie di riferimento e redigere il progetto personalizzato di intervento, che rappresenta la misura più idonea a individuare i percorsi di integrazione affettiva e sociale delle persone con disagio psichico.

Tali strutture, in funzione del progetto personalizzato e dell'intensità assistenziale, permettono l'attuazione di interventi multidisciplinari mediante l'erogazione di prestazioni sociali e di promozione dell'autonomia individuale.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con il potenziamento della rete dei servizi residenziali sono:

- evitare forme di ricovero improprie in strutture non deputate alla cura del disagio psichiatrico;
- attuare una strategia che possa combinare approcci terapeutici e psico-terapeutici, socioassistenziali e riabilitativi;
- favorire la fuoriuscita della famiglia quando voluta dai pazienti sostenendo, positivamente, le relazioni fra soggetto e famiglia;
- superare l'istituzionalizzazione e qualunque forma di emarginazione dal contesto sociale di persone che presentano disabilità psichiatriche, anche di lunga durata;
- migliorare la qualità della vita, favorendo il reinserimento sociale del soggetto ospite, in modo rispondente alla sua personalità e ai suoi interessi.

Allo scopo di promuovere specifiche azioni mirate a differenziare l'offerta di residenzialità per livelli di intensità riabilitativa e assistenziale e di migliorare i trattamenti e ridurre le disomogeneità occorre valorizzare una residenzialità funzionale ai percorsi individualizzati e strutturata sia per intensità di trattamento (dal trattamento intensivo al sostegno socio riabilitativo), sia per programmi e tipologie di intervento correlati alla patologia e alla complessità dei bisogni.

Con la legge regionale n. 11/2007 la Regione Campania ha previsto il sostegno alle persone con disagio psichico i cui servizi, promossi dagli Ambiti Sociali, sono rivolti ai singoli, alle famiglie o alle formazioni sociali di cittadini, attraverso una presa in carico sociosanitaria per l'attuazione di progetti individualizzati.

Il comune di Napoli intende realizzare un processo di integrazione tra servizi sociali e sanitari con

l'obiettivo di garantire qualità e appropriatezza dei percorsi e delle prestazioni assistenziali per una più efficace azione di tutela della salute mentale dei cittadini.

In quest'ottica occorre promuovere azioni volte all'individuazione precoce degli indicatori di disagio, forme di accompagnamento sociale e di integrazione personalizzate e finalizzate, ove possibile, all'autonomia e all'affermazione dei diritti. Pertanto, occorre garantire inoltre, laddove necessario e a seguito di valutazione sociosanitaria, l'accoglienza in strutture residenziali per l'assistenza e l'ospitalità di persone adulte in condizione di disagio psichico.

Per ciò che riguarda l'accoglienza in strutture residenziali per l'assistenza e l'ospitalità di persone adulte in condizione di disagio psichico si fa riferimento al Regolamento Regionale 7 aprile 2014, n. 4, di attuazione della Legge Regionale 23 ottobre 2007 n.11 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della Legge 8 novembre 2000, n.328", in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari. Il nominato Regolamento Regionale ha provveduto a disciplinare le procedure, le condizioni, i requisiti comuni e i criteri di qualità per l'esercizio dei servizi del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali. La Giunta regionale della Campania ha approvato con deliberazione n.107 del 23/04/2014, il Catalogo dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari in attuazione del Regolamento regionale 4/2014. Nella sezione A del Catalogo vengono definiti gli standard e i requisiti specifici di funzionamento dei servizi residenziali e semiresidenziali. A seguito dell'adozione da parte della Regione Campania del Regolamento, il Comune di Napoli ha proceduto a implementare tali disposizioni, individuando i procedimenti e i soggetti per l'attuazione di quanto disposto, adeguando progressivamente il sistema di offerta a quanto previsto dalla normativa regionale. Con Disposizione del Direttore Generale n. 33/2014 sono state adottate le Linee di indirizzo per l'applicazione del nuovo regolamento regionale 4/2014 e individuate e definite le modalità per la presentazione delle richieste di autorizzazione al funzionamento e di accreditamento da parte degli enti interessati. A seguito di tale Disposizione può dirsi completato l'iter procedurale necessario per l'avvio a regime del nuovo processo di abilitazione e accreditamento con la finalità di assicurare un elevato standard qualitativo dei servizi e regolare i rapporti tra committente pubblico e soggetti erogatori dei servizi, superando la procedura di selezione dei fornitori, basata sugli appalti, che non valorizzano la specificità dei servizi alla persona e non favoriscono la stabilità e qualificazione gestionale.

Le strutture autorizzate ai sensi del regolamento n. 4/14 prevedono sia soluzioni di tipo comunitario, sia soluzioni in grado di rispondere a esigenze abitative caratterizzate da un maggior livello di autonomia. Tali strutture, oltre a prestazioni di tipo residenziale, devono garantire, sulla base dei bisogni personali degli utenti, attività di integrazione sociale e comunitaria, interventi di tutela, di sostegno e di sviluppo di abilità individuali ed eventuali prestazioni sanitarie nella prospettiva della massima autonomia. Il Comune di Napoli intende erogare i servizi accoglienza residenziale per i cittadini adulti sofferenti psichici attraverso strutture autorizzate al funzionamento e che siano già accreditate o siano in possesso dei requisiti per l'accredimento e abbiano presentato istanza per l'ottenimento dello stesso (Gruppo Appartamento). I soggetti che intendono convenzionarsi dovranno essere in possesso dei titoli abilitativi di cui al regolamento 4/2014 (possesso del titolo abilitativo per l'esercizio delle attività, possesso del titolo di accreditamento o dichiarazione con la quale si attesta di possedere i requisiti per l'accredimento e di aver presentato istanza per l'ottenimento dello stesso), nonché di tutti i requisiti di ordine generale per la partecipazione alle procedure di affidamento degli appalti pubblici.

Il gruppo appartamento è un servizio residenziale a carattere familiare con basso livello di protezione per persone adulte con disagio psichico stabilizzate e uscite dal circuito terapeutico-riabilitativo psichiatrico, che non necessitano di assistenza sanitaria continuativa e che optano per una scelta di convivenza nel contesto di una soluzione abitativa autonoma. Si tratta di un servizio a carattere temporaneo o permanente, affiancato dai servizi sociali che operano in stretta collaborazione con i

servizi del DSM, rivolto a persone con disturbi psichici che dimostrano alla conclusione di un percorso riabilitativo l'acquisizione di buone capacità di autonomia, prive di validi riferimenti familiari o per le quali si reputi opportuno l'allontanamento dal nucleo familiare e che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o reinserimento sociale. La domanda di accesso al servizio può avvenire personalmente o attraverso un componente della famiglia o della rete di aiuto formale o informale (rete dei servizi territoriali). Ai fini dell'ammissione al servizio e per la predisposizione di adeguato piano individuale di intervento, il responsabile del servizio attiva, contattando il medico referente del DSM e l'assistente sociale del servizio sociale professionale dell'Ambito Territoriale, il percorso per la valutazione del bisogno, definendo la natura del bisogno, l'intensità e la durata delle prestazioni necessarie, fissa tempi e modalità di valutazione dei risultati e, in base a ciò, predispone il progetto personalizzato. Nei progetti personalizzati viene identificata l'intensità assistenziale in funzione del livello di autonomia, della natura e della complessità del bisogno. In funzione del livello di autonomia della persona e dei suoi bisogni assistenziali, è programmata la presenza di figure professionali (Coordinatore Figure professionali di I livello con formazione specifica su tematiche socioassistenziali e di assistenza alla persona. Figure professionali di II livello con formazione specifica in attività laboratoriali, ricreative e di animazione socio-culturale. Figure professionali di III livello. Educatore professionale. Figure professionali di IV livello. Altre figure professionali e volontari funzionali alla realizzazione delle attività).

1.2.22 Le demenze

Il termine “demenza” descrive un declino delle funzioni cognitive tale da interferire con la capacità di svolgere le ordinarie attività quotidiane.

Tra i vari tipi di demenza la malattia di Alzheimer rappresenta la forma più diffusa, seguita dalla demenza vascolare (post – ictus o post – infarto).

Le persone colpite dalle demenze perdono gradualmente le abilità cognitive e le capacità funzionali, modificandosi nel tempo sino ad arrivare alla fase terminale.

In questo periodo, prima di ricorrere ad eventuali cure domiciliari necessitano di azioni di accompagnamento sociale sia al paziente che al caregiver e un'attenzione dedicata per sostenere la domiciliarità, evitare l'istituzionalizzazione, il ricorso a ricoveri impropri, ridurre lo stigma e l'esclusione sociale

E' stata sottoscritta la convenzione per la coprogettazione per iniziative volte alla realizzazione di interventi volti a promuovere e sviluppare forme di sostegno a persone colpite da Alzheimer o sindromi dementigene correlate e alle loro famiglie, ai sensi dell'art.55 del d. lgs. n. 117/2017 e ss. mm. ii. e sono state affidate le attività relative alla realizzazione degli interventi tra cui l'attivazione del centro May Moser dove sono previste quotidianamente attività e laboratori per gli utenti ed i loro caregiver.

1.2.23 Autismo

L'autismo o disturbo dello spettro autistico è un disturbo del neurosviluppo che coinvolge linguaggio, socialità e comunicazione. Il disturbo è caratterizzato da interessi ristretti e comportamenti ripetitivi. Diverse compromissioni possono associarsi all'autismo determinando una varietà di comportamenti e, quindi, di necessità.

Dalle osservazioni delle necessità e dei bisogni delle persone autistiche, delle difficoltà di gestione da parte dei caregiver, nasce il progetto autismo, per ora in forma embrionale, che prevede una forma di assistenza domiciliare riservata alle persone autistiche prestata non solo da OSA ma anche da Educatori professionali ed altro personale specializzato. Sebbene di tipo domiciliare, il servizio prevederà

l'accompagnamento dell'utente anche al di fuori del proprio domicilio prevedendo laddove possibile anche la permanenza al di fuori del proprio nucleo familiare per qualche giorno. Sarà portata a termine una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio.

2 Gli interventi per l'Infanzia, l'Adolescenza e il sostegno alla genitorialità

2.1 Introduzione

Le politiche sociali che l'Ente locale mette in atto nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza devono necessariamente incentrarsi su approcci ed interventi che comprendono sia azioni di prevenzione del disagio sia azioni di riparazione e protezione.

Area prioritaria di intervento è quella socio-educativa, in grado di intercettare e dare risposta al bisogno dei minori di disporre di luoghi e spazi per attività di vario genere, mantenendo inalterata la finalità educativa e di accompagnamento nei diversi momenti della crescita. Il riferimento a figure adulte significative e la relazione educativa che con gli stessi si instaura, così come la relazione con il gruppo dei pari, rappresentano fattori cruciali nella promozione del benessere dei bambini e nella prevenzione di forme di disagio o devianza.

Nell'ambito delle azioni rivolte agli adolescenti, l'amministrazione sperimenta inoltre modalità di intervento non standardizzate e che tengono conto dell'impossibilità di definire un *range* d'età entro il quale collocare l'essere adolescenti. L'adolescenza, infatti, è un'età complessa, nel corso della quale un peso significativo hanno le differenze socio-culturali ed economiche tra i diversi territori. Occorre, quindi, sviluppare metodologie e costruire strumenti di intervento adeguati a bisogni complessi, articolati e non facilmente definibili e in grado di attivare processi partecipati di costruzione di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni.

Nello stesso tempo, il percorso di accompagnamento e cura del bambino non può non tener conto del contesto nel quale lo stesso vive. In tal senso vengono programmati e realizzati interventi di accompagnamento alla genitorialità vulnerabile allo scopo di promuovere le risorse e le competenze educative e relazionali e migliorare i livelli di benessere nell'ambito familiare.

A fronte poi di situazioni multiproblematiche per le quali non è stato possibile intervenire con azioni di promozione e prevenzione primaria e secondaria, si rende necessario mettere in campo interventi di tutela, protezione e riparazione che possono prevedere anche il temporaneo collocamento fuori famiglia.

2.2 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

2.2.1 I servizi socio-educativi

Sul versante dei servizi socio-educativi, è proseguito il processo di revisione e riqualificazione dell'intero alveo di interventi in favore di bambini e ragazzi della città. Grazie ai numerosi ed eterogenei progetti realizzati sul territorio comunale, l'Amministrazione, coadiuvata dalla rete dei privati accreditati, è riuscita a garantire una presenza stabile, capillare ed articolata, che si snoda nei presidi territoriali socio-educativi, quali i centri diurni a carattere semiresidenziale e i laboratori di educativa territoriale.

2.2.2 Centri Diurni Socio Educativi

Il Centro Diurno Polifunzionale, così come definito nel Catalogo Regionale approvato con il Regolamento Regionale n.4/2014, è un servizio articolato in spazi multivalenti che si colloca nella rete dei servizi sociali territoriali. Offre possibilità di aggregazione finalizzata alla prevenzione di situazioni

di disagio attraverso proposte di socializzazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative. Il Centro polifunzionale diurno risponde ai bisogni di sostegno, recupero, socializzazione, aggregazione, gestione del tempo libero, partecipazione alla vita sociale, culturale, ricreativa e sportiva dei soggetti in età evolutiva. In tal senso Il Centro polifunzionale diurno rappresenta una risposta qualificata ai bisogni di sostegno, recupero, socializzazione, aggregazione, gestione del tempo libero, partecipazione alla vita sociale, culturale, ricreativa e sportiva dei soggetti in età evolutiva.

L'azione educativa si concretizza, da un lato, nella relazione che si stabilisce tra il minore e l'educatore, che accoglie ogni ragazzo cogliendone e valorizzandone le capacità, dando la possibilità al minore di arricchirsi del confronto con un adulto non-genitore e, dall'altro, nella dimensione educativa del gruppo, nell'ambito del quale ogni bambino ha bisogno di inserirsi per abbandonare la sua dipendenza dai grandi e dar vita ad una nuova identità, attraverso l'esperienza di appartenenza a gruppi amicali.

Possono accedere al servizio dei Centri Diurni Polifunzionali i minori dai 3 ai 16 anni, residenti nel Comune di Napoli, in presenza di particolari condizioni di disagio sociale del nucleo familiare, L'equipe educativa è affiancata da un operatore di II livello specificamente incaricato della funzione di supporto ai gruppi in cui siano presenti bambini con disabilità certificata ed impegnato in 22 ore di lavoro settimanali, di cui 20 ore da dedicare alle attività frontali e 2 ore da riservare alle attività di back office. Sarà necessario prevedere almeno un operatore di supporto ogni 50 bambini (un solo operatore fino a cinquanta bambini e presenza di uno o più bambini disabili; due operatori in caso di frequenza da cinquanta a cento bambini e presenza di uno o più bambini disabili; tre operatori oltre i cento bambini e presenza di uno o più bambini disabili).

Ad oggi sono convenzionati 26 Centri Diurni Polifunzionali per minori che accolgono circa 1300 minori.

2.2.3 Laboratori di Educativa Territoriale

Il servizio educativo territoriale ha una valenza socio-pedagogica molto forte, in quanto affronta con un approccio relazionale i problemi del minore, coinvolgendo tutti gli individui per lui significativi, che si tratti di coetanei o di adulti. L'intento è quello di stimolare i ragazzi alla condivisione di esperienze trasformative, sotto la guida di soggetti professionalmente formati. In tal modo, si cerca di agire sia su una dimensione orizzontale, relativa all'interazione tra coetanei, sia su una dimensione verticale, concernente il rapporto con figure adulte. Il metodo utilizzato si fonda sull'assunto secondo il quale il minore, la famiglia e l'ambiente esterno costituiscano sistemi relazionali che si definiscono vicendevolmente attraverso la comunicazione. Per queste ragioni, il servizio può connotarsi come strumento di prevenzione delle condizioni di disagio, di recupero di disfunzioni educative ovvero di supporto all'età evolutiva.

Le principali funzioni dei Laboratori di Educativa sono:

- offrire ai bambini e ai ragazzi il supporto e l'accompagnamento di adulti di riferimento, che pur agendo in un contesto informale, sono in possesso di specifiche competenze professionali e agiscono in collegamento con la rete dei servizi territoriali;
- offrire a bambini e ragazzi l'opportunità di sperimentarsi nel gruppo e, mediante la relazione con l'altro, scoprire e sviluppare le proprie potenzialità con l'appoggio e lo stimolo di educatori qualificati;
- creare un contesto educativo significativo, che consenta ai ragazzi di sviluppare capacità di gestione autonoma e responsabile della vita quotidiana, sostenendo bambini e ragazzi nei momenti di difficoltà, fornendo loro gli strumenti necessari per riconoscerli ed affrontarli;

Le linee di azione prioritarie che devono connotare gli interventi nell'area educativa sono riconducibili

alle seguenti dimensioni educative: di gruppo, individuale, nella relazione con le famiglie e nel lavoro di strada.

Ad oggi sono convenzionati 26 Laboratori di Educativa Territoriale, ciascuno con una ricettività minima di 48 bambini, per un totale di circa 1,700 bambini e ragazzi intercettati e coinvolti nelle attività.

2.2.4 Promozione delle attività e della cultura ludica in città

È ormai condivisa la consapevolezza che proprio nei primi anni di vita si mettono fondamenta per tutti gli apprendimenti, le abilità e le conoscenze che si svilupperanno poi lungo tutto l'arco della vita e che un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo nella prima infanzia si debba attribuire all'attività ludica. In quest'ottica è di fondamentale importanza promuovere la cultura ludica in tutte le sue forme, restituendo all'esperienza ludica una posizione importante nella crescita dell'individuo, nelle diverse fasi del percorso evolutivo, realizzando azioni concrete a tutela del gioco dei bambini e dei ragazzi e per lo sviluppo di una specifica attenzione da parte di tutta la comunità degli adulti.

Cultura ludica e città diventano, in questa ottica, un binomio inscindibile nella prospettiva della costruzione di una città amica dei bambini e delle bambine. La rivalutazione e la promozione della cultura e dell'attività ludica diventano dunque un momento essenziale di qualsiasi attività educativa di territorio.

La Ludoteca cittadina del Comune di Napoli è un'agenzia educativa che si propone di fornire risposte alla domanda di servizi territoriali per l'infanzia, con particolare attenzione per il diritto al gioco, sancito dalla Convenzione Internazionale sui diritti del bambino. Si tratta di una struttura complessa, aperta al territorio e operante in sinergia con le istituzioni scolastiche del luogo.

E' inoltre prevista una specifica linea di azione denominata "Azioni di Promozione della cultura e della pratica ludica nella città" che prevede la realizzazione di azioni di comunità in contesti locali, rioni, quartieri, aree specifiche del territorio, rivolte alla sensibilizzazione e promozione della cultura e dell'attività ludica intesa come agente facilitatore delle relazioni di comunità, con il coinvolgimento delle realtà territoriali, mediante la partecipazione dei bambini, delle famiglie e della cittadinanza. Mediante una attenta analisi della situazione dello specifico contesto territoriale e il coinvolgimento delle organizzazioni e realtà già presenti a livello locale nel lavoro con i bambini e i ragazzi, è individuato uno spazio (una piazza, una strada, un luogo pubblico ma non chiuso o recintato) per ogni Municipalità dove si svolgono attività di animazione di strada e di gioco con appuntamenti fissi. Le azioni ludiche di comunità sono progettate in modo tale da avere visibilità e un impatto significativo sul territorio, attivando spazi di condivisione ludica, giochi di gruppo, spettacoli di strada interattivi, con attrezzature e cartellonistica ben visibile. Nei luoghi interessati alle azioni ludiche si lasciano piccoli "segni" di trasformazione (cartelli, targhe, piccole installazioni, piccoli interventi di arredo urbano) oltre che sensibilità rispetto a: gioco e giocare, vivere il territorio in maniera consapevole, creazione di spazi urbani a misura di bambino. In tal modo i luoghi individuati per le azioni ludiche diventeranno "pezzi" di città restituiti ai bambini e alle bambine.

2.2.5 Centro Polifunzionale San Francesco a Marechiaro

Il Centro Polifunzionale San Francesco d'Assisi a Marechiaro è destinato a ospitare diverse attività rivolte ai ragazzi e agli adolescenti: soggiorni estivi, percorsi socio-educativi e di formazione in modalità residenziale, laboratori espressivi per gruppi scolastici e territoriali, scambi esperienziali con altre realtà nazionali ed internazionali. Al fine di ottimizzare la potenzialità che il Centro Polifunzionale offre, le attività sono orientate alla realizzazione di percorsi residenziali e semiresidenziali a carattere esperienziale, educativo e formativo rivolti a gruppi di bambini e adolescenti. Al centro della proposta vi è la specificità del setting residenziale e semiresidenziale, che permette di coniugare le dinamiche

esperienziali, emotive e di coinvolgimento complessivo degli aspetti psicoaffettivi quali componenti essenziali dei percorsi di crescita dei ragazzi. Le attività residenziali si svolgono durante tutto l'anno, sono proposte formative ed esperienziali rivolte a gruppi, scuole, enti del terzo settore, finalizzate a valorizzare le potenzialità dell'esperienza residenziale per il raggiungimento di micro-obiettivi educativi, esperienziali e formativi nell'ambito di percorsi di gruppi già strutturati o quali attivatori di possibili nuove esperienze e scoperte per ragazzi, adolescenti o operatori in cerca di opportunità di scoperta, stimolo, crescita personale. La struttura è in corso di riapertura a seguito di specifici interventi di ripristino e messa in sicurezza degli spazi interni e esterni.

2.2.6 Centro Aggregativo Palazzetto Urban

il Centro di Aggregazione denominato Palazzetto Urban, collocato presso il complesso Trinità delle Monache, rappresenta una risorsa per l'intero territorio cittadino per le possibilità che la struttura offre di realizzare attività in favore dei bambini e degli adolescenti della città e attività finalizzate a supportare e riqualificare gli interventi socio-educativi realizzati dai diversi operatori del pubblico e del privato sociale che operano in stretta collaborazione in tale settore. Fa parte delle strutture polifunzionali dedicate ai ragazzi e agli adolescenti dislocate nel territorio cittadino, quali presidi fondamentali di aggregazione e socializzazione a forte valenza socio-educativa, luoghi in cui i ragazzi possono incontrarsi, sviluppare nuove competenze e fruire di opportunità positive di crescita attraverso attività ricreative, formative, culturali, con l'obiettivo di prevenire forme di disagio e arginare i processi di esclusione sociale.

Gli spazi del Centro di Aggregazione devono essere intesi come luogo di incontro, confronto, utili all'attivazione di un programma di attività ludiche, culturali ed espressive che tengano conto degli interessi dei fruitori del servizio, per consentire l'aggregazione intorno ad un "fare specifico", in grado di suscitare interesse, motivare, sperimentare, così da rendere gli stessi ragazzi, attivi protagonisti di esperienze capaci di produrre cambiamenti.

Il Centro di Aggregazione "Palazzetto Urban" si propone di offrire possibilità di aggregazione a ragazzi di età compresa tra i 5 e i 18 anni (residenti in tutte le municipalità della città di Napoli e che spontaneamente decidano di frequentare le attività del centro, o mediante segnalazione dei servizi sociali territoriali), finalizzata alla prevenzione primaria e secondaria di situazioni di disagio, attraverso proposte di socializzazione tra ragazzi, percorsi educativi e di promozione sociale e culturale, occasioni per un positivo utilizzo del tempo libero, proposte e strumenti che sviluppino capacità creative e modalità di espressione.

2.2.7 Liberi per crescere

La promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi rappresenta un'opzione strategica per l'Amministrazione comunale che mette in campo diverse azioni e interventi nel campo della prevenzione e della promozione di contesti favorevoli alla crescita e al ben-essere dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie. In tale contesto si colloca la creazione di un luogo che possa rappresentare per i bambini e per le famiglie uno spazio in cui - attraverso i libri e le iniziative collegate alla lettura e all'approfondimento dei testi e delle narrazioni - promuovere opportunità per i bambini e sostenere le competenze educative dei genitori e della comunità. Le storie che vedono al centro i bambini, i loro percorsi, il loro diritto a crescere in contesti di benessere e di opportunità: tutto questo trova uno spazio e un modo per realizzarsi in un luogo che accoglie, promuove e sollecita piccoli e grandi a costruire, raccogliere e utilizzare i libri per crescere in una nuova prospettiva che metta al centro i bambini e i loro diritti. Lib(e)ri per crescere si realizza all'interno di uno spazio messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale e afferente al Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza e

prevede la realizzazione di un insieme di iniziative che mettono al centro i libri, la lettura, le storie e le narrazioni con l'obiettivo di offrire opportunità ai bambini e agli adulti che di loro si occupano (operatori e famiglie) per una crescita in termini di consapevolezza, condivisione, confronto, stimoli a pensare e a ripensarsi.

La lettura diventa in tal senso una porta che apre verso mondi possibili, che permette di conoscere e ampliare il bagaglio esperienziale di ogni bambino, che consente di trovare significati e strumenti per elaborare e significare le proprie esperienze di vita. In questo senso quello che diventa prioritario, in questo progetto, è non solo lo sviluppo di abilità cognitive e linguistiche – che pure rappresentano essenziali fattori di contrasto alle disuguaglianze nelle opportunità - ma soprattutto, sul piano più specificamente degli interventi socio-educativi, promuovere lo sviluppo emotivo e psico-sociale. Nello stesso tempo, creare spazi in cui i genitori si possano dedicare alla lettura e alla narrazione di storie ai bambini consente di sperimentare modalità di vivere la relazione genitori-figli improntata all'ascolto, all'attenzione verso il mondo interiore dei bambini, al tempo da dedicare alla relazione in quanto tale, ad una genitorialità più attenta e consapevole e dunque più efficace.

Al fine di promuovere la lettura per bambini e per i loro genitori nei diversi territori della città, è stata realizzata una biblioteca itinerante, la Biblioape, che prevede la circolazione nei territori delle 10 Municipalità di un automezzo APECAR, appositamente attrezzato, fornito di volumi per bambini e famiglie, strumenti bibliografici e di personale appositamente istruito allo scopo di realizzare attività di lettura e consultazione di libri e laboratori di lettura all'aperto.

2.2.8 Iniziative progettuali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti

Il Comune di Napoli ha avviato nel corso degli ultimi anni una significativa sperimentazione finalizzata a promuovere e sostenere l'elaborazione e la realizzazione di progetti innovativi per gli adolescenti; in particolare, l'azione progettuale ha come priorità l'attivazione di processi partecipati di costruzioni di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni. Le azioni progettate si sono focalizzate sulla creazione di luoghi di incontro, a libero accesso, che diventino punto di riferimento e di ritrovo dove i ragazzi trascorrono il tempo libero in maniera stimolante, instaurando relazioni significative con i coetanei attraverso modalità flessibili e spontanee, contesti in cui si possa sostenere la costruzione da parte dei ragazzi del proprio sé sociale, in un percorso di riconoscimento reciproco e autenticità delle relazioni. In tale ottica la possibilità di creare uno spazio che possa essere utilizzato in maniera autonoma e in parte autogestito e personalizzato rappresenta un aspetto centrale, in quanto conferisce appartenenza ed identità al gruppo e permette di vivere una esperienza significativa nella transizione verso il mondo al di fuori della propria famiglia. Inoltre obiettivo strategico è quello di sostenere e promuovere le loro capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità, individuando modalità innovative e trasformative di coinvolgimento dei ragazzi attraverso proposte esperienziali che promuovano protagonismo e partecipazione, restituendo ai ragazzi il senso di auto-efficacia, di possibilità di azione, di spazio per la definizione di obiettivi e la costruzione di progettualità possibili e realizzabili.

Le azioni di cui al progetto potranno essere opportunamente orientate e potenziate anche in favore dei minori fuoriusciti dall'esperienza carceraria, particolarmente esposti ai rischi del disagio socio-economico, in virtù della definizione del progetto pilota trasversale denominato "Direzione futuro.

2.2.9 Progetto Dote Comune

Il Progetto Dote Comune rientra nel novero di interventi rivolti agli adolescenti; in particolare il progetto coinvolge i ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni che per ragioni diverse non stanno compiendo un percorso formativo tradizionale ed appaiono a rischio disadattamento sociale non disponendo di un

bagaglio culturale ed una motivazione sufficiente per un inserimento lavorativo.

Il progetto si concretizza nell'accompagnamento del ragazzo in un percorso educativo/formativo che è finalizzato, da un lato, a mettere in risalto le proprie attitudini, le proprie aspirazioni, le proprie potenzialità e limiti ed al tempo stesso ad esplorare il mondo del lavoro con le sue caratteristiche peculiari legate ai diversi settori produttivi, le competenze che richiede, le regole che impone, l'andamento del mercato, i diritti e i doveri del lavoratore.

Il progetto prevede, quindi, la realizzazione di orientamento, formazione in situazione mediante laboratori e atelier formativi, tirocini formativi presso aziende ospitanti, accompagnamento socio-educativo individuale e di gruppo.

Le azioni di cui al progetto potranno essere opportunamente orientate e potenziate anche in favore dei minori fuoriusciti dall'esperienza carceraria, particolarmente esposti ai rischi del disagio socio-economico, in virtù della definizione del progetto pilota trasversale denominato "Direzione futuro.

2.2.10 Percorsi di fuoriuscita di minori e ragazzi dal circuito penale

In tema di disagio giovanile dei ragazzi e degli adolescenti, l'ulteriore linea d'azione da implementare tiene conto dei ragazzi che hanno già varcato la soglia del circuito penale minorile ed hanno avuto esperienze di detentive presso gli Istituti Penali Minorili, oppure sono denunciati a piede libero o in fase di conclusione di un programma di messa alla prova. Con il progetto sperimentale l'Amministrazione intende implementare una solida rete di supporto anche a sostegno dei ragazzi che sono in fase di chiusura dell'esperienza del circuito penale e si preparano al reinserimento nel contesto sociale di appartenenza.

Obiettivo della linea d'azione è favorire la costruzione di un progetto educativo personalizzato che tenga conto delle caratteristiche di personalità del minore, delle sue risorse personali e sociali ed alle esigenze evolutive, con obiettivi specifici su diverse dimensioni di lavoro: scuola, formazione, accompagnamento al lavoro, supporto alla socializzazione ed integrazione nel contesto comunitario. Il progetto personalizzato dovrà prevedere azioni di supporto all'intero nucleo familiare.

2.3 Servizi di sostegno alla genitorialità

2.3.1 Poli territoriali per le famiglie

Il Polo territoriale per le famiglie prevede al suo interno la realizzazione coordinata e congiunta delle attività del servizio di Centro per le Famiglie e di Mediazione Familiare, così come definiti nel Regolamento Regionale 4/2014. In particolare il Polo opera in una logica sistemica familiare e interviene in maniera specifica per promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare, sostenendo la coppia ed il nucleo familiare in ogni fase del ciclo di vita, avendo come obiettivo specifico quello di garantire ai bambini la possibilità di vivere in contesti familiari positivi e tutelanti.

Nel Polo territoriale per le famiglie sono organizzate attività di accompagnamento alla genitorialità, finalizzate a facilitare ed affiancare la formazione dell'identità genitoriale, stimolando la capacità di organizzazione, elaborazione e conduzione di progetti di vita in armonia con il proprio ruolo genitoriale.

Il Polo territoriale per le famiglie rappresenta uno spazio strutturato che ha dunque come obiettivo principale il sostegno educativo/relazionale alle famiglie, rivolto a supportare, anche in una dimensione preventiva, la promozione del benessere nelle e delle famiglie. E' un servizio finalizzato a promuovere l'accompagnamento alla genitorialità positiva incentivando tutti i processi che facilitano o sostengono le relazioni familiari (di coppia o genitori-figli) con particolare attenzione alle "crisi" familiari (separazione, divorzio, affidamento dei figli) e, laddove possibile, la valorizzazione delle famiglie-risorse (famiglie appoggio-famiglie affidatarie).

Ad oggi sono attivi 10 Poli Territoriali per le famiglie, uno in ciascuna Municipalità, con un'offerta di

attività sempre più ampia e articolata di interventi e proposte per tutte le famiglie del territorio.

La mission del Polo territoriale per le famiglie porta con sé un'evidente complessità tenuto conto della molteplicità delle risposte organizzative che è tenuto a fornire a fronte della varietà dei bisogni dei nuclei familiari. Le dimensioni di intervento sono state organizzate su tre assi specifiche ciascuna delle quali risponde in maniera puntuale a bisogni molteplici e diversificati:

- sviluppo di progetto quadro di accompagnamento familiare mediante il dispositivo di educativa domiciliare o interventi di accompagnamento alla genitorialità presso la sede del Polo, organizzazione di gruppi per genitori e/o genitori e figli;
- sostegno alle famiglie in situazioni di conflittualità mediante interventi di mediazione familiare e incontri in spazio neutro;
- prevenzione e sensibilizzazione circa il ruolo genitoriale e la complessità delle relazioni familiari mediante la realizzazione di percorsi a bassa soglia finalizzati a supportare la genitorialità attraverso percorsi formativi e di scambio di esperienze;

Il Servizio "Poli territoriali per le famiglie" rivolgerà le proprie attività anche ai nuclei familiari dei minori fuoriusciti dalle esperienze carcerarie, in virtù della definizione del progetto pilota trasversale denominato "Direzione futuro", attualmente in fase di programmazione.

Il lavoro di raccordo realizzato con il Tribunale Ordinario e con l'Asl Napoli 1 Centro ha portato alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa per lo sviluppo di Linee di azione congiunte in materia di interventi a protezione e sostegno di famiglie e minori coinvolti in vicende separative conflittuali e il Documento contenente le Linee operative per la collaborazione nel campo delle famiglie e dei minori coinvolti in vicende separative conflittuali.

Il processo di lavoro di chiarificazione dei mandati istituzionali e lo strumento operativo hanno permesso al Servizio Politiche per l'infanzia e l'adolescenza di guidare, negli ultimi anni, il lavoro dei servizi sociali territoriali, mediante un'azione di supporto alla lettura dei dispositivi ed alla chiarificazione delle prescrizioni pervenute dall'A.G.

Ad oggi tenuto conto dell'attuale processo di riforma in corso, è necessario rivedere la definizione del protocollo operativo aggiornato ai cambiamenti procedurali, riorganizzando le prassi operative al fine di migliorare i processi di collaborazione interistituzionale e guidare le equipe dei servizi sociali territoriali nella loro azione sinergica con l'A.G.

2.3.2 Realizzazione delle attività del Programma PIPPI - in attuazione del progetto approvato a valere sul sub-investimento 1.1.1. "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione delle vulnerabilità delle famiglie e dei bambini" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 5 Componente 2 Sottocomponente 1 Investimento 1.1

Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in famiglie negligenti, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta questi bisogni.

L'obiettivo primario è quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

Gli obiettivi specifici del Progetto sono:

- Ridurre al minimo indispensabile i tempi di allontanamento nel caso di bambini già allontanati dalla propria famiglia d'origine;
- Favorire processi di responsabilizzazione e consapevolezza del ruolo genitoriale;
- Garantire un approccio metodologico che ricorra all'allontanamento dei minori in extrema ratio;
- Favorire il miglioramento dei servizi nelle pratiche di presa in carico e supporto alle famiglie negligenti.

L'attività è finanziata dal PNRR. Il crono-programma dettato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali prevede tre periodi di intervento, ciascuno della durata di 18 mesi. La prima implementazione del Programma è stata realizzata nel territorio delle Municipalità 9 e 6 e come da linee guida prevedono il coinvolgimento di 10 nuclei familiari. È in corso ad oggi la seconda implementazione realizzata nei territori della Municipalità 4 e 7 con 20 nuclei familiari destinatari delle attività.

2.3.3 Sostegno alla genitorialità delle gestanti in condizione di vulnerabilità e accompagnamento al nucleo familiare nei primi tre anni di vita del bambino

È noto che i primi tre anni di vita del bambino sono essenziali ai fini dello sviluppo tanto della personalità del minore, quanto per la costituzione di un corretto rapporto genitoriale.

La gestante e il nucleo familiare dei neonati, durante tale periodo, possono vivere condizioni di fragilità, siano esse economiche o sociali, acuite dall'arrivo di un bambino. Dette difficoltà di natura spesso contingente e determinate anche da contesti sociali oppositivi, possono incidere in tale fondamentale percorso di crescita del bambino, minando la costruzione di una genitorialità positiva.

La previsione di misure di sostegno alla genitorialità, destinato in un'ottica di prevenzione tanto alle gestanti e alle madri sole, quanto ai nuclei familiari presi in carico dai servizi sociali, saranno intese ad offrire un supporto alle madri gestanti e alle famiglie che versino in tali situazioni, calibrato alle effettive esigenze, tale da intercettare un fascio esteso di bisogni di tipo socio-assistenziale.

Tale progetto intende altresì promuovere l'effettivo sostegno alla libertà di autodeterminazione della genitorialità, rimuovendo gli ostacoli di natura economica e sociale.

Le azioni di aiuto che si intendono mettere in campo comprenderanno accoglienza residenziale in emergenza per un periodo di tempo utile alla rimozione della condizione di gravità che la determina. sostegno socio-educativo, sostegno all'integrazione sociale della madre o del nucleo familiare, sostegno al reperimento delle risorse per la cura del bambino e il soddisfacimento del suo diritto alla crescita e sviluppo.

La linea di azione è strutturata in favore di donne in condizioni di precarietà socio-economica, che hanno con sé uno o più figli minori.

Obiettivo generale è garantire un percorso di reinserimento sociale orientato all'autonomia, alla creazione di una rete di relazioni con la comunità territoriale, all'orientamento ad un'occupazione e a conciliare la cura dei figli con il lavoro.

Le attività prevedono un breve periodo di accoglienza residenziale transitoria in situazione di emergenza e successivamente la costruzione di progetti personalizzati in favore del nucleo familiare che accompagnino la donna all'autonomia con obiettivi specifici su diverse dimensioni di lavoro: formazione, accompagnamento al lavoro, supporto alla socializzazione ed integrazione nel contesto comunitario, cura delle relazioni familiari.

2.4 Minori Fuori Famiglia

2.4.1 L'accoglienza residenziale e l'affido familiare

Il collocamento del minore fuori dalla propria famiglia ha come finalità quella di garantire al bambino

favorevoli opportunità di crescita e relazioni affettive, nonché riparazione degli eventuali danni subiti, restituendolo al suo ambiente familiare d'origine quando questo risulti nuovamente idoneo allo svolgimento della funzione genitoriale in modo adeguato ai bisogni specifici del minore. Il collocamento fuori dalla famiglia assume un valore costruttivo in quanto tappa di un più ampio progetto volto alla ricostruzione del benessere del bambino e se possibile del suo nucleo. In questa complessità la scelta del tipo di intervento (*affido familiare o accoglienza residenziale*) è determinata dalla valutazione delle esigenze del minore e della sua famiglia e dall'opportunità di ridurre al minimo la permanenza fuori dalla famiglia d'origine. In ogni caso l'intervento deve garantire a ciascun bambino che deve essere allontanato dal proprio contesto familiare e sociale, la protezione necessaria e un percorso educativo e tutelare personalizzato di alta qualità, qualunque sia la forma di accoglienza predisposta.

Il collocamento in *Servizio di accoglienza residenziale* risulta maggiormente rispondente alle esigenze del minore nei seguenti casi:

- esigenza imminente di protezione del bambino in condizioni di grave pregiudizio;
- ✧ assenza di collaborazione della famiglia d'origine al progetto di affido, la cui diffidenza si frapponesse negativamente nel percorso di avvicinamento del bambino agli affidatari;
- ✧ quando il passaggio diretto dalla famiglia d'origine alla famiglia affidataria risulti insostenibile affettivamente per il bambino (conflitti di lealtà, ...) oppure il confronto tra riferimenti tanto diversi sia troppo destabilizzante;
- ✧ quando si rende necessario, tenuto conto di specifici aspetti del bambino – riferiti a problematiche comportamentali o disabilità – di un periodo di osservazione al fine di individuare la famiglia affidataria più idonea alle sue esigenze.

Al fine di dare garanzie di qualità e efficacia al sistema di accoglienza dei minori collocati fuori famiglia, il Comune di Napoli stipula apposite Convenzioni con enti prestatori di strutture residenziali in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, in modo da strutturare un modello di collaborazione stabile e orientato a garantire l'accoglienza più idonea in relazione agli specifici bisogni dei bambini accolti. Ad oggi il Comune di Napoli è convenzionato con 124 Comunità di accoglienza.

L'affidamento familiare è un intervento di aiuto e sostegno al bambino ed alla sua famiglia finalizzato a garantire protezione al bambino o ragazzo attraverso l'accoglienza in una famiglia affidataria che rappresenta una risorsa ed un contesto relazionale naturale ed arricchente per il minore. L'affidamento familiare ha valore in quanto strumento che permette il ritorno del bambino o ragazzo nella famiglia di origine, una volta che questa abbia superato le sue difficoltà, ed include sempre nel progetto di intervento la famiglia di origine essendo centrato su un rapporto aperto e chiaro con la famiglia affidataria considerata risorsa e partner insostituibile di tutto il processo.

In favore della famiglia d'origine sono previsti interventi di valutazione, sostegno ed aiuto al fine di consentire al nucleo familiare di superare le proprie difficoltà e di recuperare le competenze educative e genitoriali che consentono al minore di rientrare nel proprio contesto familiare.

Elemento di innovazione in tale ambito di intervento è la strutturazione di uno specifico servizio di supporto alla promozione, alla formazione e all'affiancamento nel percorso di affido familiare che mediante una équipe multidisciplinare realizza interventi rivolti a nuclei familiari aspiranti affidatari, nuclei familiari già impegnati nell'Istituto giuridico in oggetto, nuclei familiari affidanti, garantendo sia l'informazione sulle finalità in generale sia il coinvolgimento in tutte le fasi del percorso con riferimento ai progetti specifici. Tali interventi sono modificabili e adattabili, in risposta ai bisogni del singolo caso, degli obiettivi prefissati per esso e secondo quanto concordato in collaborazione tra Servizio Sociale territorialmente competente e Equipe multidisciplinare del Servizio.

Al fine di rafforzare la collaborazione tra gli enti istituzionali coinvolti negli interventi a tutela dei

minorenni, condividere prassi metodologiche e definire i ruoli e funzioni dei servizi territoriali e specialistici, l'Amministrazione Comunale a seguito di un complesso e articolato lavoro del tavolo tecnico inter-istituzionale - istituito a seguito della sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra Comune di Napoli, Asl Na 1 Centro, Tribunale per i minorenni di Napoli e Procura presso il TpM di Napoli - ha elaborato congiuntamente con le altre istituzioni firmatarie il Documento contenente *le Linee operative per la collaborazione negli interventi a protezione e sostegno dei minorenni coinvolti nell'ambito dei procedimenti giudiziari civili e amministrativi*, finalizzato a fornire indirizzi operativi sia in ordine alle modalità di collaborazione tra gli Enti e i Servizi coinvolti, sia in ordine alla condivisione di una comune "nomenclatura" nella definizione degli interventi da adottare nell'ambito dei procedimenti di competenza dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

2.4.2 Realizzazione delle attività di sostegno ed accompagnamento ai percorsi di affidamento familiare.

Il ruolo del Servizio Politiche per l'Infanzia, Adolescenza e Sostegno alla genitorialità è di fondamentale importanza nella realizzazione dei percorsi di affidamento familiare. Esso provvede alla conoscenza, orientamento e formazione agli aspiranti affidatari, supervisione delle famiglie o delle persone che desiderano diventare famiglie affidatarie e abbinamento tra gli affidatari e il minore. Successivamente all'abbinamento si procede al sostegno e all'accompagnamento del processo di affidamento familiare, lavorando a stretto contatto con le agenzie sociali, i tribunali per i minorenni e altri attori coinvolti nella protezione dell'infanzia, quali le famiglie affidanti. Tale intervento comprende poi il supporto e la formazione delle famiglie affidatarie per aiutarle a gestire le sfide che possono sorgere nel prendersi cura di un minore affidato. Rientra nei compiti assegnati al servizio la supervisione e il follow-up, finalizzati a garantire il benessere del minore, nonché favorire, per quanto possibile il mantenimento di un legame tra il minore e la famiglia biologica. A tal proposito, il Servizio agevola gli affidamenti diurni, che prevedono la collocazione del minore in una famiglia affidataria per un tempo giornaliero limitato e il suo ritorno presso il proprio contesto abitativo, al fine di supportare il ruolo genitoriale in una situazione di fragilità socio-economica. Tali attività vengono espletate anche mediante il supporto di operatori specializzati del terzo settore.

Sono in corso azioni di sostegno e supporto ai processi di affidamento familiare. Attraverso tale strumento operativo, attuato anche garantendo periodici incontri tra le famiglie affidatarie, gli operatori specializzati e gli assistenti sociali del Comune, vengono delegate ad un operatore economico una serie di attività necessarie all'accompagnamento al percorso dell'affido.

È intenzione dell'assessorato potenziare tali progetti anche per offrire ai minori stranieri non accompagnati un percorso di supporto ed integrazione nell'ambito di famiglie accudenti.

2.4.3 I Percorsi di Autonomia Guidata

I "Percorsi di Autonomia Guidata" (PAG) sono una sperimentazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia personale e lavorativa e di sostegno temporaneo a livello abitativo nei confronti dei giovani neo-maggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza in comunità e presa in carico sociale; il progetto nasce dall'esigenza, in via prioritaria, di creare un intervento "ponte" tra le dimissioni dal percorso comunitario dei neo-maggiorenni e la totale condizione di autonomia.

In tal senso, la progettualità prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- Attivazione di singoli progetti di accoglienza in soluzioni abitative temporanee finalizzati al passaggio in soluzioni abitative autonome;
- Attivazione, sin dall'uscita dalla comunità residenziale, di progetti di accoglienza in soluzioni abitative autonome;

- attività di gruppo durante tutto il periodo di attivazione dei PAG, così come nella fase propedeutica all'attivazione degli stessi, finalizzate a creare momenti di incontro, confronto, scambio e socializzazione tra minori inseriti in servizi residenziali, prossimi alla maggiore età, e giovani neo-maggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza, al fine di sostenere i diversi percorsi di autonomia e contrastare fenomeni di isolamento.

I PAG potranno essere opportunamente orientati anche in favore dei soggetti fuoriusciti dall'esperienza carceraria.

2.5 Costruzione piattaforma informatica dedicata al monitoraggio delle attività realizzate in favore dei ragazzi e degli adolescenti

La complessità delle diverse azioni organizzate in favore dei bambini e dei ragazzi della città, comportano il bisogno di tenere traccia degli interventi realizzati, ma soprattutto di poterne leggere alcuni indicatori per poterne individuare le criticità organizzative ed applicare dei correttivi. E' necessario costruire una piattaforma informatica di immagazzinamento dati e di monitoraggio che consenta la registrazione di tutti gli interventi realizzati in favore dei ragazzi e degli adolescenti (dote comune- pag- adolescenti)

3 Politiche per il contrasto all'emarginazione adulta e per la tutela dei diritti dei detenuti - Gli interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta

3.1 Premessa

Il 15 Dicembre 2022 l'ISTAT ha pubblicato i dati del Censimento permanente della Popolazione al 31 dicembre 2021. Per la prima volta la rilevazione ha reso disponibili dati su alcuni gruppi specifici di popolazione, tra cui le persone che vivono nelle convivenze anagrafiche, quelle che risiedono in campi autorizzati o insediamenti tollerati e spontanei, e le persone "senza tetto" e "senza fissa dimora".

Secondo i dati dell'ISTAT sono 96.197 le persone senza tetto e "senza fissa dimora" iscritte in anagrafe. La maggioranza è composta da uomini e il 38% è rappresentato da cittadini stranieri, provenienti, per oltre la metà dei casi, dal continente africano.

L'Analisi del dato effettuata all'OdV Avvocati di Strada evidenzia che il fenomeno delle persone senza dimora è estremamente variegato: se è vero che la percentuale di persone senza dimora provenienti dal continente africano risulta particolarmente elevata, è pur vero che trattare l'Africa come se fosse un *unicum* indistinto sarebbe un errore grave. La circostanza che le persone senza dimora provengano da oltre 130 Paesi diversi costituisce uno dei primi e più complicati ostacoli da superare. La complessità del fenomeno migratorio e dalla presa in carico della persona senza dimora balza subito all'occhio di fronte a questi numeri.

Le persone senza tetto e senza fissa dimora censite sono residenti in 2.198 comuni italiani, ma si concentrano per il 50% in 6 comuni: Roma (con il 23% delle iscrizioni anagrafiche), Milano (9%), Napoli (7%), Torino (4,6%), Genova (3%) e Foggia (3,7%).

E' importante sottolineare che l'utilizzo della locuzione "senza fissa dimora" fa chiaramente riferimento all'intenzione dell'ISTAT di censire un gruppo di popolazione connotata in termini di possesso del requisito giuridico della residenza.

Secondo la mappatura territoriale effettuata dai Servizi comunali competenti, in città le persone senza dimora si trovano quasi tutte concentrate nelle Municipalità II e IV, nei pressi della stazione ferroviaria e nella Municipalità III nella quale insistono due dei tre Centri di accoglienza a bassa soglia cittadini. Probabilmente per rispondere ad un maggior bisogno di protezione e sicurezza spesso le persone senza dimora si concentrano nel centro storico della città, presso monumenti di particolare prestigio caratterizzati da portici o gallerie, generando talvolta fenomeni di intolleranza e insofferenza da parte

dei residenti, degli esercenti di esercizi commerciali e operatori turistici.

Numerose segnalazioni pervengono circa la presenza di persone senza dimora presso le sale d'attesa delle strutture ospedaliere.

Le persone che si concentrano in zone della città maggiormente nascoste e isolate risultano difficilmente avvicinabili e rifiutano di intraprendere percorsi di recupero o di accompagnamento anche presso presidi sanitari. Si tratta spesso di gruppi composti prevalentemente da persone straniere prive di regolare titolo per il soggiorno con problemi di dipendenza.

La presenza delle donne ha assunto un certo rilievo negli ultimi anni e sembra in costante aumento. Si tratta in maggioranza di italiane e di straniere provenienti da paesi dell'Est.

Le persone straniere che vivono in strada rappresentano circa il 50% del totale.

Si tratta prevalentemente di persone immigrate dall'Africa e da Est Europa, che vivono per altro la condizione di emarginazione più grave anche rispetto ai servizi socio sanitari presenti sul territorio.

Le problematiche di salute fisica e psichica e le diverse forme di abuso di sostanze psicotrope, fino alla grave dipendenza, si osservano in percentuale assai significativa nelle persone che vivono la condizione di *homelessness*. Lo evidenziano molti studi effettuati a livello nazionale e internazionale, con percentuali simili.

Uno studio effettuato nel 2014 (*The unhealthy state of homelessness. Health audit results 2014*) che ha coinvolto 2.500 soggetti senza dimora ha rilevato che il 39% del campione assume sostanze stupefacenti o è stato ricoverato per le conseguenze di un abuso e il 27% è stato almeno una volta ricoverato per cause legate all'abuso alcolico.

L'esperienza della malattia fisica e mentale e dell'abuso di sostanze nella popolazione *homeless* è quasi doppia rispetto alla popolazione generale. Si conosce la ricca disponibilità di droghe e alcolici scadenti che la vita di strada e la vita ai limiti della legalità offrono a coloro che non hanno dimora.

L'impatto della pandemia da Covid-19 sulle persone senza dimora e sul sistema dei servizi è, inoltre, attualmente oggetto di attenta riflessione, soprattutto a partire dalle esperienze dirette degli operatori dei servizi.

Durante l'emergenza sanitaria gli operatori hanno registrato un incremento del disconoscimento del sistema sociale. Le persone senza dimora erano convinte di essere vittime di pregiudizio negativo che limitava la loro permanenza in strada e l'interazione con le comunità.

In molte comunità c'era l'idea che le persone senza dimora fossero portatrici del virus in quanto promiscue e poco rispettose delle regole.

La quotidianità, fatta di restringimenti, di regole e di convivenza forzata, così come la contrazione dell'offerta dei servizi, la perdita delle relazioni con le persone o le associazioni che li supportavano, ha creato ulteriori fenomeni di isolamento e sfiducia nei confronti delle istituzioni.

D'altro canto è stata registrata la difficoltà connessa all'emergere di nuove forme di povertà legate alla pandemia, soprattutto nei lavoratori stranieri non regolari. Si tratta di una fascia d'utenza difficilmente intercettabile in quanto poco abituata a rivolgersi ai servizi sociali e scoraggiata dallo stigma che tale accesso comporta.

3.2 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

Il modello strategico che s'intende promuovere, coerentemente con l'assetto cittadino dei servizi, prevede il superamento della logica assistenziale che si associa spesso ad una concezione dell'utente come incapace di uscire dalla sua condizione, privo di qualsiasi risorsa personale, materiale o sociale per autogestirsi.

La strategia legata all'empowerment è fondata sul riconoscimento dei diritti delle persone e sulla costruzione/ricostruzione identitaria e richiama l'importanza dell'autogestione della propria condizione, della presa di decisioni autonoma, della partecipazione agli eventi che incidono sulla propria condizione.

Naturalmente tale modello può essere attivato solo laddove gli interventi di pronto intervento sociale e a bassa soglia, risultino garantiti in misura soddisfacente sotto il profilo del coordinamento e dell'appropriatezza delle attività.

Il sistema di servizi cittadino si basa prevalentemente su prassi di cooperazione tra istituzioni, enti del terzo settore e del volontariato. Con Delibera n. 807 del 15/12/2016 è stato istituito il Tavolo Permanente del Terzo Settore sulle Politiche di contrasto alla povertà, al disagio degli adulti. Il tavolo rappresenta un luogo di incontro e di confronto tra le diverse organizzazioni impegnate nella realizzazione di interventi e di servizi del sistema di welfare cittadino e per l'attuazione di politiche sociali attive che favoriscono l'inclusione sociale delle persone fragili e vulnerabili e per la qualità della vita sostenibile nella città. Costituisce il luogo di confronto su obiettivi e priorità ma anche su metodologie, pratiche e strumenti di lavoro.

Il terzo settore affianca il Comune di Napoli anche in qualità di gestore di servizi (Centrale Operativa Sociale, Unità di Strada, Accoglienza a Bassa soglia ecc.). L'attività di coordinamento e di regia degli interventi è agita dall'Amministrazione comunale.

3.2.1 Pronto Intervento Sociale

Segnalazioni e casi complessi: Dal 2015 ad oggi è stato istituito come strumento di lavoro il Data Base segnalazioni all'interno del quale vengono riportate tutte le informazioni relative alla segnalazione. Per le segnalazioni cittadine è stato predisposto un indirizzo email apposito: sos.senzadimora@comune.napoli.it

L'unità organizzativa di contrasto alla povertà estrema verifica nel Database Segnalazioni se è già in possesso di informazioni relative all'utente segnalato; di norma le segnalazioni sono trasmesse alle Unità di strada per persone senza dimora territorialmente competenti che, una volta recatesi sul luogo della segnalazione, intervengono fornendo supporto, orientamento alla persona in stato di difficoltà e propongono soluzioni alternative alla vita di strada. A seguito del pre-assessment sul caso e quindi della decodifica specifica e della valutazione del bisogno, si provvede ad attivare tutta la rete dei servizi (formale e informale) al fine di predisporre una presa in carico idonea ed efficiente; laddove l'attivazione della rete non risulti sufficiente o si configuri una situazione multiproblematica, l'Assistente Sociale dell'unità organizzativa istituisce una équipe di lavoro per la gestione dei casi complessi occupandosi della regia del caso.

Nel corso delle ultime annualità si è inteso restituire la regia degli interventi per le persone senza dimora al servizio sociale professionale. Dal punto di vista metodologico è stato avviato un ripensamento delle attuali pratiche di intervento a partire dalla ridefinizione del mandato istituzionale relativo agli interventi sempre in bilico tra pratiche di Assistenza/Controllo e di Inclusione/esclusione.

In tal senso si è reso necessario ridefinire e strutturare:

- ✧ rituali di incontro-contatto (setting, attori, metodologie)
- ✧ precauzioni e accorgimenti da adottare (orario, presenza operatori noti...)
- ✧ strategie e posizionamenti

Per le persone senza dimora lo spazio pubblico è spazio provato delimitato da confini non sempre visibili. L'estrema visibilità di sé e della propria intimità provoca conseguenza sulle persone costringendole ad anestetizzare aspetti di sofferenza e a neutralizzare la vergogna. In alcune situazioni i regimi di visibilità/invisibilità rischiano di essere violati anche dall'intrusione di operatori muniti di segni di identificazione così come dalla mancanza di confidenza con gli operatori. Il passaggio dalla strada alla struttura non sempre è auspicabile per l'utente per il quale vuol dire perdita di identità (amicizie, oggetti personali, abitudini, libertà di movimento, relazione con la città...)

Attività a gestione diretta

3.2.2 L'Unità di Strada

Ha un ruolo nevralgico all'interno del sistema in quanto funge da ponte tra la persona senza fissa dimora ed i servizi territoriali e, nella sua funzione di prossimità, risulta in grado di avvicinare e, in alcuni casi, agganciare le persone senza dimora che non si rivolgono spontaneamente ad essi.

Nell'ambito degli interventi finalizzati al contrasto e alla prevenzione dell'homelessness e delle dipendenze patologiche, le Unità di Strada sono tra i servizi più diffusi e svolgono funzioni di prossimità sul territorio, con azioni di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi legati alla vita "di strada", oltre che interventi di riduzione del danno.

Le Unità di strada sono caratterizzate dalla presenza di équipe di operatori che, percorrendo quotidianamente i luoghi dove abitualmente si ritrovano le persone senza dimora, riescono a realizzare un primo contatto e una prima forma di comunicazione e relazione con questi ultimi.

Sono prestazioni del servizio:

- distribuzione coperte, abiti, altro;
- primo counselling e supporto psicologico;
- orientamento e accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura;
- orientamento, informazione e accompagnamento ai servizi territoriali;
- ascolto attivo;
- campagne di sensibilizzazione, diffusione di opuscoli informativi.

L'intervento rientra tra le azioni progettuali che sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO PLUS.

Dall'annualità corrente il Servizio sarà articolato come di seguito indicato:

Lotto n.1 – Centrale Operativa

Lotto n.2 – Unità di Strada Municipalità I (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando) e II (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe);

Lotto n.3 – Unità di Strada Municipalità III (Stella, San Carlo all'Arena). Al fine di assicurare uniformità di azione e coordinamento degli interventi si intendono accorpate e afferenti il territorio del Lotto 3: Piazza Cavour, Galleria Principe MANN, Via Duomo;

Lotto n.4 – Unità di Strada Municipalità IV (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale), VI (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), VII (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno) e VIII (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia).

Lotto n.5 – Unità di Strada Al fine di assicurare uniformità di azione e coordinamento degli interventi si intende accorpata e afferente il territorio del Lotto 5 Piazza Garibaldi e le strade limitrofe (Zona compresa tra Corso Garibaldi, Via Venezia, Via Pica)

Lotto n.6 – Unità di Strada Municipalità V (Vomero, Arenella), IX (Soccavo, Pianura) e X (Bagnoli, Fuorigrotta).

Il servizio si avvale di una centrale di ascolto che svolge funzioni di filtro, cura e presa in carico.

Il Pronto Intervento Sociale della Centrale Operativa Sociale si articola in una serie di prestazioni differenti e flessibili, finalizzate a fornire risposte adeguate a situazioni di grave emarginazione adulta ed emergenze di carattere sociale che si possono verificare sul territorio cittadino.

L'attività di Front Office Telefonico, quale Servizio cardine della COS, consiste in un Call Center articolato in postazione d'ascolto con linea telefonica dedicata e postazione informatica rivolto alle istituzioni e ai cittadini finalizzata a favorire la comunicazione con il sistema dei servizi territoriali. Il servizio sarà attivo tutti i giorni dalle ore 8,00 alle ore 20,00.

La suddivisione territoriale ha, naturalmente valore orientativo. I percorsi delle Unità vengono definiti d'intesa con l'Amministrazione che può richiedere eventuali variazioni sulla base di specifiche segnalazioni o di sopravvenute esigenze. Il Servizio è esteso anche ad alcuni Comuni della Città

metropolitana. Le attività sono organizzate in modo tale da garantire la copertura costante di alcune zone stabili di riferimento insieme ad una mobilità sul territorio che consenta di raggiungere le persone senza dimora anche in luoghi non abituali.

In linea generale l'Unità di Strada senza dimora opera, di norma, tutti i giorni per almeno 5 ore stabilendo percorsi fissi affinché la presenza diventi costante e riconosciuta per tragitto e orari, rappresentando così un punto di riferimento per le persone. Il servizio è articolato su tre fasce orarie al fine di consentire ogni giorno la copertura dello stesso per 12 ore; in ciascuna fascia oraria sarà presente un'Unità di strada che, pur avendo la competenza specifica in una zona precisa, in caso di emergenza, potrà intervenire per una prima decodifica anche nelle altre zone.

Piani di intervento per situazioni condizioni meteorologiche avverse

Il Comune di Napoli promuove un programma complessivo e coordinato di interventi per il periodo estivo e invernale rivolto alle fasce più deboli della cittadinanza esposte a rischi di salute per le condizioni climatiche. Il Piano è attivato secondo un approccio emergenziale effettivo e strategicamente orientato che in, fase di programmazione, prevede, oltre a un sistema di servizi ordinario sufficientemente capace, anche di dispositivi di emergenza allertabili a sostegno di questi ultimi qualora si verificassero contingenze effettivamente straordinarie.

Le condizioni meteorologiche avverse, rappresentano un rischio per le fasce più deboli della popolazione e richiedono, in ogni caso, l'adozione di misure preventive e specifici protocolli di intervento. Nel corso dell'annualità corrente nei periodi di maggiore rigidità climatica è stato potenziato il numero di posti di accoglienza notturna presso lo spazio diurno di Via Tanucci e del Centro di Prima accoglienza.

3.2.3 Accoglienza residenziale

L'Accoglienza a bassa soglia è rivolta a persone adulte in difficoltà (senza dimora, immigrati, persone con problemi di dipendenze...) di entrambi i sessi. L'accoglienza è garantita anche ai non residenti e ad adulti stranieri presenti sul territorio cittadino con problemi indifferibili e urgenti o in condizioni non compatibili con la vita in strada.

Nell'ambito della rete dei servizi di contrasto alla povertà, le strutture di accoglienza a bassa soglia si collocano in un'area che si può definire di primo intervento in quanto volte a soddisfare il bisogno primario di sopravvivenza ad una categoria di persone che temporaneamente non riescono a provvedervi personalmente e che in ragione delle proprie condizioni di fragilità sono fortemente esposte a condizioni di abbandono e grave emarginazione. Tali servizi non possono configurarsi come risposta completa e definitiva ai bisogni di queste persone, ma rappresentano un punto di transito per l'accesso a servizi più strutturati.

L'Amministrazione Comunale garantisce la presenza di strutture a bassa soglia per l'accoglienza notturna e residenziale. In linea di massima, a contraddistinguere una struttura di bassa soglia concorrono diversi fattori:

- **Massima accessibilità:** non ci sono condizioni che impediscano a monte l'accesso al servizio, tranne la maggiore età e l'effettiva necessità di accedervi;
- **Rapporto tra operatori e utenti:** la relazione che si instaura non è di tipo terapeutico, l'utente non deve rispettare alcun percorso o patto, ma semplici ed elementari regole di convivenza;
- **Lavoro di rete tra diversi servizi** sia di bassa soglia (unità mobili, dormitori) che socio-sanitari (ambulatori, ospedali, servizi sociali, Ser.t), per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Le strutture convenzionate: In ragione del costante aumento della domanda di Accoglienza a bassa soglia da parte di persone adulte in difficoltà e della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati

all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione che assicuri la fuoriuscita durevole dei soggetti senza dimora da tale condizione, l'attività di Accoglienza a Bassa Soglia rientra tra le azioni progettuali che sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO PLUS. **Allo stato attuale le strutture convenzionate sono in grado di accogliere n.225 persone al giorno** Nell'ambito della capienza complessiva il 30% dei posti è riservato all'accoglienza femminile.

Il Centro di Prima Accoglienza: Il Dormitorio pubblico – oggi Centro di Prima Accoglienza è un servizio a gestione diretta in grado di accogliere ogni giorno **80 utenti (la ricettività è ridotta in considerazione dell'emergenza sanitaria)** che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, cenare e pernottare. Allo stato attuale è possibile soggiornare presso la struttura nell'intero arco della giornata in situazioni di particolare necessità. Presso la struttura sono ospiti n.4 Suore della Congregazione delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo. Si è inteso potenziare il lavoro sociale realizzato presso il CPA affiancando al personale in servizio una équipe multi professionale.

3.3 Advocacy e tutela dei diritti

Anagrafe virtuale: L'iscrizione nelle liste anagrafiche della popolazione residente viene incontro ai legittimi interessi delle persone senza fissa dimora e si configura come la porta di ingresso per una serie di diritti e servizi fondamentali quali, ad esempio, l'assistenza sanitaria e la fruizione dei servizi della Città riservati alla popolazione residente. In questo senso la residenza anagrafica si configura come lo strumento che permette alla comunità territoriale di identificare e di raggiungere anche i suoi membri più deboli, mettendoli così in condizione di essere tutelati.

L'Amministrazione comunale, già con Delibera n. n.3441 del 22/09/2003 aveva provveduto all'istituzione di una posizione anagrafica per le persone senza fissa dimora presenti abitualmente sul territorio comunale istituendo a tal fine una via virtuale denominata "Via Alfredo Renzi". L'articolo 3 della Legge 15 luglio 2009 n.94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" ha apportato modifiche alla L.1228/54, pur mantenendo immutato il principio cardine dell'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora e la tutela del loro diritto soggettivo. È stato pertanto necessario provvedere alla riattivazione dell'indirizzo per i SFD di via Alfredo Renzi (delibera 1017 del 30/12/2014) e alla conseguente pubblicazione di avviso pubblico per l'accreditamento di enti ed associazioni per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora.

Successivamente, sulla base di modifiche intervenute nell'ordinamento, l'Amministrazione ha previsto la possibilità di affidare alle persone senza dimora una residenza di prossimità che consente di registrare sul documento di identità un indirizzo realmente esistente nei pressi dei luoghi abituali di ritrovo utilizzando l'indirizzo virtuale solo in extrema ratio.

La complessità tecnica nell'implementazione del nuovo procedimento, connessa anche al numero di attori coinvolti, ha richiesto nell'ultimo anno un costante lavoro di coordinamento.

Per l'istruttoria relativa all'accertamento dei requisiti finalizzata all'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora, l'Amministrazione si avvale unitamente agli Assistenti Sociali dei Centri di servizio Sociale Territoriale, di organismi del terzo settore.

La posta viene quotidianamente registrata in un database e suddivisa ed archiviata al fine di consentirne la consegna che avviene tutti i mercoledì del mese.

3.4 Attività a gestione diretta

3.4.1 Accoglienza diurna presso il Real Albergo dei Poveri

La possibilità di avere uno spazio dedicato alla cura di sé – della propria igiene personale, del proprio aspetto – intesa come riacquisizione di un diritto – può fungere agevolmente da ponte per intraprendere

percorsi di reinserimento sociale: “La definizione e la presentazione della propria identità, in contrapposizione o in conformità rispetto alle aspettative connesse al ruolo sociale ricoperto, non passa solo attraverso la parola e il racconto. Sono all’opera, infatti, linguaggi e codici espressivi articolati che si muovono su piani diversi di complessità e forme dell’interazione. Uno dei più forti ed evidenti, anche per la sua capacità di costringerci a ragionare sui regimi di visibilità, è il corpo.”

In collaborazione con il Rotary Napoli Nord Est presso il Real Albergo dei Poveri è stato allestito uno spazio docce all’interno del quale le persone senza dimora possono prendersi cura di sé nel rispetto della privacy, con un tempo adeguato e lontano da situazioni stigmatizzanti.

In questo senso si è inteso potenziare l’offerta sul territorio comunale di servizi di prima accoglienza diurna

Al fine di favorire il migliore utilizzo della struttura e degli spazi si è ritenuto opportuno affiancare alla programmazione istituzionale, attività ulteriori offrendo la possibilità – con apposito avviso pubblico - ad enti e associazioni di fruire degli spazi a seguito della presentazione di proposte da realizzarsi presso lo Spazio Docce, ampliando in tal modo la complessiva offerta di attività diurne dello stesso, senza ulteriori oneri a carico del Comune.

Lo Spazio Docce è aperto al pubblico dal lunedì al sabato ed offre le seguenti – ulteriori – prestazioni: Guardaroba sociale, spazio benessere, orientamento, Segretariato sociale, Igiene e cura della persona, Assistenza legale (civile/penale), iscrizione anagrafica.

3.4.2 La Centrale Operativa Sociale (C.O.S)

Nel quadro dei servizi offerti alla cittadinanza, la Centrale Operativa Sociale è stata attivata dal Comune di Napoli a partire dall’annualità 2012 ed è finalizzata all’implementazione, nell’ambito del territorio cittadino, di una più ampia strategia di inclusione sociale della cittadinanza.

Ad oggi, con l’implementazione di nuove attività e prestazioni nel corso degli anni, la Centrale Operativa Sociale si configura quale Servizio di Pronto Intervento Sociale con lo scopo di offrire prestazioni in grado di dare risposte tempestive ai cittadini in condizione di fragilità sociale, garantire un intervento immediato in favore di adulti in difficoltà, contrastare i processi di espulsione e di isolamento sociale, contenere le emergenze sociali, migliorare il livello di collaborazione e integrazione con e fra le diverse realtà territoriali; rilevare e analizzare le emergenze sociali per indirizzare gli interventi e i servizi.

In ragione della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati in grado di unificare ed ottimizzare le azioni di telefonia sociale, pronto intervento sociale, supporto alle attività di tutore e amministratore di sostegno e telesoccorso per anziani e disabili, il progetto di pronto intervento sociale denominato “Centrale Operativa Sociale” rientra tra le azioni progettuali ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO 2014-2020 e che verranno garantite in parte a valere sul Fondo Nazionale Povertà- Quota Servizi, nella misura della riserva del Pronto Intervento Sociale, ed in parte sul Pon Metro Plus 2021-2027.

Nello specifico, la Centrale Operativa Sociale (C.O.S), svolge funzioni di:

- **Telefonia Sociale** con attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento al cittadino nell’accesso ai servizi offerti dal Comune di Napoli e alla rete delle risorse attive sul territorio;
- **Pronto Intervento Sociale** finalizzato a fornire forme di assistenza primaria urgenti alle persone in situazione di bisogno attraverso il raccordo tra le misure di pronto intervento immediato sul posto in seguito a segnalazione e i percorsi di inclusione sociale;
- Attività di supporto alla funzione di Amministratore di sostegno e/o Tutore per soggetti sottoposti a misure di protezione;
- Telesoccorso: fornisce un idoneo supporto per la gestione delle emergenze e degli stati di

particolare necessità di persone anziane e non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie che comportino uno stato di limitata autonomia, offrendo risposte tempestive ai segnali di allarme inviati dalle apparecchiature di telesoccorso installate presso gli utenti.

Nello specifico, le attività di Pronto Intervento Sociale della Centrale Operativa Sociale, si concretizzano anche in interventi di pronta reperibilità effettuati dagli assistenti sociali, i quali vengono attivati per tutte le situazioni di bisogno di natura sociale della popolazione per le quali risulta necessario compiere nell'immediato gli interventi più idonei volti alla eventuale soluzione della situazione di disagio espresso.

Esso rappresenta una risposta tempestiva a situazioni emergenziali che si verificano al di fuori dall'orario d'accesso al Centro Servizio Sociale Territoriale e la protezione offerta dura il tempo strettamente necessario ad individuare e realizzare condizioni favorevoli alla risoluzione del bisogno immediato.

Gli interventi di tipo sociale svolti in regime di reperibilità consistono in attività di aiuto, protezione e tutela (es. collocamento di minori in comunità ai sensi dell'ex art. 403 c.c o su disposizione dell'autorità giudiziaria, interventi in favore di anziani o disabili soli, attivazione di interventi di protezione per le donne vittime di violenza, ascolto di minori da parte delle forze dell'ordine ecc.).

A partire dalla programmazione del Piano di Zona 2019-2021, si è inteso sperimentare una nuova linea di intervento denominata "Attività di supporto alle Tutele e alle Amministrazioni di sostegno".

Questa linea di azione è di nuova sperimentazione, pur rientrando a pieno titolo nell'ambito dei servizi strutturati ed attivi dell'Amministrazione comunale (Unità Operativa Supporto al Tutore Pubblico, Elenco esterno dei Tutori e degli Amministratori di sostegno).

Il Comune di Napoli risulta destinatario di circa 200 tra tutele e amministrazioni di sostegno e tale situazione emergenziale ha condotto all'implementazione di un Elenco esterno di persone e/o associazioni a cui delegare la funzione di Tutore e Amministratore di Sostegno affidata dal Tribunale al Sindaco ovvero all'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli.

Ad integrazione dell'Elenco esterno dei tutori ed amministratori di sostegno, la D.G.C. n. 148 del 24.05.2020 ha altresì previsto il ricorso allo strumento dell'affidamento esterno per garantire il servizio di supporto all'istituto dell'Amministrazione di sostegno e Tutela a favore dei soggetti affidati al Comune dal giudice tutelare.

Il nuovo modello di gestione del sistema Tutele e Amministrazione di sostegno definito a Doppio Binario consente il miglioramento della qualità del servizio offerto a tutto vantaggio dei beneficiari delle misure di protezione e nel rispetto delle disposizioni contenute nei decreti emessi dai Giudici Tutelari. Il servizio di supporto alla funzione di Tutore e/o Amministratore di Sostegno si pone in linea di continuità con la naturale configurazione della Centrale Operativa Sociale (C.O.S.), quale nucleo di pronto intervento sociale volto a fronteggiare situazioni di emergenza, nonché a garantire adeguata tutela ai soggetti in condizione di fragilità.

3.5 NUOVI SERVIZI E INTERVENTI

3.5.1 Servizi di accompagnamento all'autonomia abitativa

Nel corso dell'attuale annualità, il Comune di Napoli pubblicherà un avviso di Co-progettazione finalizzato alla selezione di n. 5 Enti di Terzo Settore e alla formazione di un Tavolo tecnico-istituzionale con il compito di sviluppare una progettualità innovativa volta a creare servizi di accompagnamento all'autonomia abitativa delle persone senza dimora tramite la realizzazione di un programma di Housing led. Più nello specifico, obiettivo dell'Avviso pubblico sarà quello di formulare un percorso progettuale multidisciplinare che prevederà la messa a disposizione di alloggi temporanei, messi a disposizione

dagli Enti del Terzo Settore selezionati, alla quale verranno affiancati sostegno all'occupazione, percorsi di integrazione sociale e di accompagnamento all'autonomia abitativa a conclusione del percorso di presa in carico. L'offerta di alloggi prevederà 38 posti e verranno privilegiate soluzioni abitative che vadano da un minimo di 2 ad un massimo di 7 posti, al fine di valorizzare un percorso di accoglienza residenziale diffusa e orientata allo sviluppo della solidarietà e del mutuo aiuto fra i beneficiari. La durata del percorso sarà presumibilmente di 24 mesi, prevedendo altresì la possibilità di una prosecuzione di ulteriori 12 mesi.

L'importanza che assume l'abitare in un luogo autonomamente gestibile e culturalmente inteso, fornisce la misura di come l'abitazione sia un elemento primario di identità, un criterio essenziale di riconoscimento e di appartenenza sociale. Gli ospiti elaboreranno e seguiranno un programma d'intervento volto alla loro emancipazione e alla partecipazione attiva alla vita comunitaria della quale si diventa partecipi in tutte le azioni quotidiane: dall'igiene della casa, alla cucina comune, passando attraverso momenti di socializzazione e di condivisione. Gli elementi caratterizzanti tali soluzioni abitative sono l'accesso mediato dai servizi all'interno di un piano di intervento finalizzato al raggiungimento dell'autonomia personale e/o al reinserimento lavorativo, il rapporto tra operatori e utenti, basato sul riconoscimento dei bisogni dell'utente e su una reciproca alleanza per raggiungere gli obiettivi prefissati e il lavoro di rete tra diversi servizi per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza. L'accesso alle strutture dovrà essere opportunamente mediato da un servizio di presa in carico in base ad un progetto finalizzato al raggiungimento più rapido possibile dell'autonomia personale in un alloggio adeguato ovvero al conseguimento di una stabilità alloggiativa e di vita all'interno della comunità.

Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria.

3.5.2 Accordo quadro di collaborazione fra il Comune di Napoli e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino

Nel più generale quadro di sperimentazione di nuove forme di pianificazione e programmazione delle politiche e dei servizi sociali locali rivolti alle persone senza dimora, il Comune di Napoli ha stipulato un Accordo quadro di collaborazione con il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino in materia di politiche di inclusione ed emergenza abitativa. Il Dipartimento, che rappresenta la struttura di riferimento del Politecnico dell'Università degli Studi di Torino per ciò che attiene le aree scientifiche che si occupano di trasformazione e governo del territorio, considerandone gli aspetti fisici, politici, economici e sociali, rappresenta un'eccellenza nell'ambito della ricerca su modelli innovativi di welfare abitativo e di governo inclusivo e sostenibile del territorio. L'Accordo, approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 547 del 28/12/2023, nasce dalla spinta interna all'Amministrazione allo sviluppo di progettualità innovative e sperimentali che contemplino l'adozione di nuovi modelli teorici e nuove metodologie come quella dell'Housing Led, favorendo il dialogo e lo scambio di saperi e buone pratiche con altre Amministrazioni, come quelle impegnate nella ricerca scientifica. Questo modello, fondato su un approccio di presa in carico multidisciplinare di tipo sociale, professionale e personale, prevede la costruzione di percorsi di autonomia abitativa per persone senza dimora che costituisce in un graduale supporto nell'intraprendere percorsi di vita autodeterminati e autonomi dall'assistenza pubblica. Finalità principale dell'Accordo quadro è, infatti, quella di consolidare un rapporto di collaborazione fra il Comune di Napoli e i servizi competenti in materia di politiche e servizi rivolti alle persone senza dimora, in accordo con

l'Assessorato alle Politiche Sociali, l'Assessorato all'Urbanistica e il DIST. Questa prevederà la partecipazione del Dipartimento alle attività di progettazione sociale promosse dall'Amministrazione in materia, collaborando nell'individuazione di nuovi modelli teorici, metodologie, strumenti di monitoraggio e valutazione degli interventi. È prevista altresì la collaborazione ai fini dell'elaborazione di studi scientifici e/o di supporto alla realizzazione delle diverse iniziative nell'area delle politiche dell'abitare e la condivisione di dati ed informazioni utili al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Accordo quadro.

3.5.3 Dimissioni protette delle persone senza dimora

Le dimissioni protette rappresentano uno strumento essenziale di accompagnamento all'uscita dal reparto ospedaliero per le persone senza dimora, le quali non dispongono di una adeguata abitazione e, spesso, nemmeno di una rete familiare o di supporto. Il servizio, che si configurerà come servizio a bassa intensità assistenziale, sarà rivolto a soggetti senza dimora bisognosi di continuità assistenziale dopo le dimissioni ospedaliere ma che, al contempo, non necessitano di soluzioni a lungodegenza. Il servizio prevederà l'attivazione di n. 8 posti letto, fornendo supporto a bisogni di tipo sociosanitario con un'equipe multidisciplinare composta da un coordinatore, un mediatore e due operatori socio-sanitari e garantendo la permanenza dei beneficiari 24 ore su 24.

3.5.4 Centri servizi per il contrasto alla povertà

Le strutture di accoglienza per le persone senza dimora – come evidenziato dalle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla grave emarginazione adulta, sono l'infrastruttura materiale più evidente ed importante di un sistema territoriale di contrasto alla grave emarginazione; tra queste assumono rilevanza le strutture di Accoglienza Diurna in quanto risultano in grado di rispondere al bisogno di socializzazione e rifugio durante il giorno ed altresì costituiscono contesti protetti in cui la persona può recuperare o sviluppare delle specifiche abilità.

Al fine di garantire maggior senso ed efficacia al servizio è indispensabile che le attività di accoglienza diurna non siano erogate in maniera indifferenziata agli utenti, ma che gli stessi siano orientati ad una specifica attività in considerazione delle proprie attitudini e potenzialità, per cui è necessario predisporre ad hoc progetti individualizzati. Considerato che gli interventi per la nascita dei nuovi Centri servizi per il contrasto alla povertà risultano già ammessi a finanziamento PN Metro, nel corso dell'annualità corrente si procederà con la pubblicazione di Avviso di co-progettazione al fine di selezionare Enti del Terzo Settore che possano cooperare con l'Amministrazione per l'implementazione di tale progettualità. È prevista l'istituzione di n. 4 nuovi poli, che andranno ad affiancarsi allo Spazio Docce già attivo presso il Real Albergo dei Poveri. Le funzioni essenziali e gli obiettivi possono essere riassunti schematicamente nel modo seguente:

- sostenere la persona nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandola quindi a ritrovare le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio e costruire una rete di legami tra le persone e l'ambiente esterno (quartiere, centri di accoglienza notturni, mense, drop-in, centri per il lavoro, parrocchie ed altri servizi);
- agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;
- realizzare interventi di riduzione del danno mirati a contenere il cumulo di costi aggiuntivi per il singolo e per l'intera collettività.

3.6 Gli interventi per le persone immigrate

3.6.1 Premessa

Il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 nasce con l'intento di garantire un sistema di servizi e interventi di accoglienza e inclusione sociale per migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, proponendosi di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti. "Garantiremo che le persone che hanno il diritto di rimanere, siano integrate e si sentano accolte. Queste persone devono costruirsi un futuro e hanno competenze, energia e talento." (Presidente Ursula von der Leyen, discorso sullo stato dell'Unione, 2020.) Dal XXXI Rapporto Immigrazione 2022 Caritas Italiana e Fondazione Migrantes emerge una situazione di mobilità internazionale crescente così come risultano in aumento le situazioni di vulnerabilità. La principale causa dell'aumento del numero complessivo di persone che si trovano a vivere in un Paese diverso dal proprio sta nell'acuirsi e nel protrarsi del numero di contesti di crisi registrati a livello mondiale, che hanno fatto superare ad inizio 2022 per la prima volta nella storia la soglia di 100 milioni di migranti forzati (con un notevole incremento rispetto agli 89,3 milioni di fine 2021). Significativa anche l'esistenza di circa 345 milioni di persone a grave rischio alimentare, quasi 200 milioni in più rispetto a prima della pandemia. Nell'area del Mediterraneo allargato si registra un incremento della situazione di vulnerabilità della popolazione straniera residente, con pesanti conseguenze sui processi di integrazione dei migranti nei Paesi di destinazione.

Dai dati ufficiali del Ministero dell'Interno risultano più che raddoppiati gli sbarchi di migranti nei primi sette mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; infatti, secondo i dati del Viminale, gli sbarchi sono stati 89.158 (rispetto ai 41.435 del periodo 2022, con una variazione percentuale del 115,18%).

Il principale Paese di partenza verso l'Italia è la Tunisia; aumentano i soccorsi a seguito di eventi Sar, (si riferiscono prevalentemente a ciò che accade nel Canale di Sicilia durante i flussi migratori dal Nord Africa) coinvolti nel 72,64% dei casi: 64.764 (di cui 3.777 soccorsi da Ong) rispetto ai 19.171 (6.224 soccorsi da Ong) del 2022. I rimpatri sono stati 2.561 (+28,05%) rispetto ai 2.000 dello scorso anno. Crescono anche le richieste di asilo: 72.460 (+70,59%).

Nella città di Napoli, la presenza straniera caratterizzata dall'intreccio di vecchi e nuovi flussi migratori, è eterogenea, dinamica ed ha assunto sempre più i caratteri di una relativa stabilità. Accanto alla fascia di immigrazione più stabile e radicata sul territorio, l'incremento di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, che include famiglie, donne e minori pone nuove sfide da un punto di vista sociale, culturale, politico e organizzativo. Sono inoltre molteplici le difficoltà incontrate nei percorsi di fuoriuscita dal sistema di accoglienza dal punto di vista dell'inserimento abitativo e lavorativo, in un contesto caratterizzato da un'ampia fascia di economia informale. Con riferimento alle fasce più fragili della popolazione immigrata, inoltre, le problematiche legate alla salute mentale e alle dipendenze, talvolta intrecciate le une alle altre, pongono continue sfide in termini di politiche sociali e sanitarie, a partire dalla stringente necessità di riorganizzare ed adeguare l'offerta dei servizi pubblici sui territori. I dati in possesso di questo Servizio sono stati desunti dalla consultazione della banca dati demo-anagrafica dell'Anagrafe della Popolazione Residente aggiornati alla data del 26 aprile c.a. registrano i seguenti dati:

1. numero totale di residenti: 903.939;
2. numero di stranieri residenti: 66.548;
3. numero di stranieri residenti per sesso: 31.881 maschi e 31.550 femmine.

L'Amministrazione Comunale ha, nel corso degli anni, privilegiato un approccio teso a generare un impatto positivo sulla qualità della vita della persona migrante ed il continuo aumento dei flussi migratori ha richiesto una programmazione potenziata, capace di leggere e affrontare i bisogni emergenti.

L'impatto della pandemia di COVID-19 ed il protrarsi di conflitti (vedasi ad esempio i dati della Questura di Napoli Ufficio Immigrazione che registrano ad Aprile 2023 la consegna a cittadini ucraini residenti nel Comune di Napoli di ben 2322 permessi per "Protezione Temporanea art. 20 T.U.I. Emergenza Ucraina" di cui 826 relativi a minori di anni 18) ha sollecitato gli Enti pubblici e privati ad intensificare gli interventi per facilitarne l'accesso ai servizi socio-sanitari e all'orientamento/inserimento nel mondo del lavoro.

3.6.2 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

L'Amministrazione Comunale garantisce un sistema di servizi e interventi di accoglienza e di inclusione sociale per migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, proponendosi di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti attraverso: gli interventi di cittadinanza attiva, I Progetti di accoglienza residenziale, I Progetti di accoglienza del bisogno sociale.

3.6.3 Gli interventi di cittadinanza attiva

Gli organismi di consultazione locale - La Consulta Immigrati

Con Delibera di C.C. n. 24 del 16/04/2018 è stata istituita la Consulta comunale degli Immigrati, quale organo di consulenza e di orientamento in materia di immigrazione. La Consulta, quale organismo di partecipazione e consultazione sulle tematiche riguardanti le comunità di immigrati presenti sul territorio comunale, ha funzione consultiva e propositiva. La Consulta è volta a promuovere la partecipazione dei cittadini immigrati alle istituzioni; dà impulso alla partecipazione, al confronto e allo scambio politico-istituzionale, culturale e sociale; caldeggia le proposte che perseguono il miglioramento della qualità della vita degli immigrati, favorendone la formazione, l'istruzione, l'informazione, l'integrazione sociale e lavorativa, nonché promuove i diritti fondamentali delle persone. La Consulta, inoltre, formula proposte agli organi competenti su tutte le materie relative ai fenomeni dell'immigrazione ed esprime, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, pareri non vincolanti su tutti gli atti di indirizzo e di programmazione in materia di immigrazione. La durata della Consulta è di due anni al termine dei quali si scioglie e viene rinnovata a seguito di apposito Avviso. La Consulta ha concluso il suo mandato istituzionale il 25.02.2023, in osservanza all'art. 5 del Regolamento, che prevede una durata del suo operato pari a due anni, al termine dei quali si scioglie e viene rinnovata a seguito di apposito Avviso. Con Disposizione Dirigenziale n. 2 del 31.01.2023 è stato approvato l'Avviso Pubblico per la manifestazione d'interesse ad aderire al rinnovo dei componenti della Consulta degli Immigrati. Successivamente, con Determinazione Dirigenziale n. 10 del 28.03.2023 si è preso atto dell'elenco definitivo degli enti componenti della Consulta per gli Immigrati a seguito dell'Avviso emanato con Disposizione Dirigenziale di cui sopra.

In data 17/05/2023 si è insediata la nuova Consulta degli immigrati che annovera 20 enti e tre sigle sindacali.

Progetto: “Protocollo d'intesa con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per la realizzazione di uno One-Stop-Shop per l'integrazione delle comunità straniere nella città di Napoli”

Il Comune di Napoli ha intrapreso un dialogo di confronto con l'UNHCR ed altri Comuni italiani coinvolti per l'approvazione di una Carta per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale. Il

documento mira a consolidare la rete di collaborazione e scambio tra le città, a costruire un percorso operativo di azione e advocacy utile a rafforzare le attività di informazione e supporto all'integrazione sul territorio. Con Delibera di Giunta n.560 del 17.12.2021 avente in oggetto l'assunzione del documento denominato "Adozione della carta per l'integrazione dei rifugiati" è stata ufficializzata l'adesione a tale iniziativa. Successivamente, con Delibera di Giunta n. 533 del 22.12.2022 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra il Comune di Napoli e l'Alto Commissariato per le Nazioni Unite per i Rifugiati per l'erogazione di servizi ai rifugiati, da parte di attori diversi, con approccio One-Stop-Shop. Nell'ambito del nominato protocollo è stato istituito il Centro Spazio Comune.

Lo Spazio Comune si configura come centro polifunzionale dove si concentrano Servizi territoriali per facilitare l'accesso ai diritti fondamentali delle persone titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo, come il rapido accesso ai documenti essenziali, alla tutela del benessere soggettivo e ai percorsi di accompagnamento individualizzato all'accoglienza, all'abitare, alla sanità, all'istruzione e al lavoro. Al tempo stesso, lo Spazio Comune vuole essere un modello che favorisca la partecipazione attiva di tutti i soggetti che a vario titolo sono impegnati nell'ambito della tutela e difesa dei diritti delle persone rifugiate, attraverso il loro contributo, potendo utilizzare, su richiesta, delle sale presenti presso l'immobile.

Le attività dello Spazio sono state avviate nel mese di novembre 2023, presso l'immobile confiscato alla criminalità organizzata, di proprietà comunale, sito a Napoli in via Amerigo Vespucci, n.9. All'interno dello Spazio Comune sono attivi sportelli finalizzati al rafforzamento dei servizi di orientamento, accompagnamento e supporto all'inclusione destinati a persone richiedenti asilo, titolari di permessi di soggiorno legati all'asilo e apolidi presenti nel Comune di Napoli. Lo sportello offre un servizio di ascolto attivo e supporto all'accesso ai servizi presenti sul territorio. Tra i servizi di base si garantiscono la profilazione e l'orientamento delle persone che accedono, si offrono mediazione linguistica e culturale, accompagnamento ai servizi pubblici del territorio come ASL, Questura, Prefettura, CPI, uffici anagrafe, istituti scolastici, orientamento abitativo e al sistema di accoglienza. Gli operatori dello sportello supportano nell'acquisizione di documentazione/modulistica per richiesta asilo, permesso di soggiorno, residenza, carta identità, codice fiscale, tessera sanitaria/STP, domanda di ricongiungimento familiare e di cittadinanza. Gli operatori dell'Info Desk sono affiancati da 4 mediatori linguistico-culturali, che supportano nella relazione con l'utenza. Lo sportello Job Inclusion Desk per l'Inserimento Lavorativo realizza interventi finalizzati a migliorare l'occupabilità delle persone rifugiate e a promuovere la loro inclusione lavorativa, attraverso servizi di profilazione per l'orientamento e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ed individuando enti ed aziende del territorio da coinvolgere nel progetto. Come l'Info Desk, anche il Job Inclusion Desk prevede il supporto di 4 mediatori linguistico-culturali, che supportano nella comunicazione e presa in carico degli utenti.

3.7 I Progetti di accoglienza residenziale

3.7.1 Il sistema SPRAR/SIPROIMI/SAI

Il Comune di Napoli a partire dal 2004 rientra tra gli Enti Locali finanziati dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'Asilo (FNPSA) che fanno parte del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) – Legge 189/2002, offrendo servizi di accoglienza integrata, assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente, sostegno nel percorso di uscita dall'accoglienza e integrazione nel tessuto sociale italiano. L'attività di accoglienza per cittadini rifugiati e richiedenti asilo riguarda l'alfabetizzazione, l'orientamento legale, la tutela socio-psico-sanitaria, l'orientamento e l'accompagnamento alla formazione e riqualificazione professionale e attività inerenti la ricerca di soluzioni abitative in

semiautonomia o autonomia. Il processo di autonomia socio-economica della persona prende avvio o si consolida proprio nel periodo di accoglienza attraverso la conoscenza del territorio, l'apprendimento della lingua italiana, il recupero dei propri background (personali, formativi, lavorativi), l'acquisizione di nuove competenze professionali e la costruzione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) ha risentito, nel corso del tempo, di numerosi cambiamenti normativi che ne hanno modificato anche i criteri stabiliti per l'accoglienza. Con il D.L. 130/2020, convertito in L. 173/2020, è stato istituito il nuovo sistema di accoglienza del SAI che, pur ricalcando il precedente modello SPRAR, individua alcune distinzioni relativamente ai criteri di accoglienza.

Difatti, sono stati individuati due livelli di servizi da erogare all'interno del sistema di accoglienza e protezione: un primo livello, destinato ai richiedenti protezione internazionale, che beneficiano di accoglienza materiale, assistenza sanitaria, assistenza sociale e psicologica, mediazione linguistico - culturale, somministrazione di corsi di lingua italiana e servizi di orientamento legale e al territorio. Un secondo livello di servizi, al quale accedono le altre categorie di beneficiari, diversi dai richiedenti protezione internazionale, finalizzato all'integrazione, e dunque all'orientamento al lavoro e alla formazione professionale. Con il D.L. 20/2023 cd. Decreto Cutro, convertito in L. n.50/2023, prevede che nel circuito di accoglienza in capo agli enti locali, rientrino esclusivamente determinate categorie: ingresso nel territorio nazionale attraverso i corridoi umanitari; evacuazioni o programmi di reinsediamento in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR); cittadini afgani arrivati con operazioni di evacuazione delle autorità italiane; persone vulnerabili ai sensi dell'art.17 comma 1 del D. Lgs. 18 agosto 2015 n.142 ovvero i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali.

Le attività del triennio 2020-2022 hanno garantito, in continuità con il triennio precedente, i servizi di accoglienza per i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale e per i titolari del permesso umanitario per 132 posti di accoglienza.

Con D.M. 37847 del 13.10.2022 è stato approvato il progetto del Comune di Napoli, autorizzato alla prosecuzione per il triennio dal 01.01.2023 al 31.12.2025, per un numero di posti pari a 207 per la categoria Ordinari, ricomprensive uomini e donne singoli/e e nuclei familiari/monoparentali. I posti destinati all'accoglienza sono tutti allo stato attivi e dislocati in strutture presenti sul territorio cittadino e metropolitano, rivolti a uomini e donne singoli/e, anche in stato di gravidanza, nonché a nuclei familiari/monoparentali, segnalati dal Servizio Centrale e/o dal territorio.

Oltre ai 207 posti di cui sopra, il Comune di Napoli è destinatario di un finanziamento per ulteriori 23 posti in Ampliamento fino al 31.12.2024 per far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini in conseguenza del conflitto bellico in atto nel Paese.

3.7.2 Progetto Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

Il Comune di Napoli, che da anni è impegnato nell'accoglienza dei MSNA nell'ambito dell'ordinario sistema di accoglienza dei minori fuori famiglia, intendendo rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione dei MSNA, ha presentato in data 12 aprile 2021 la domanda di contributo con l'approvazione del finanziamento per la gestione di azioni di sistema per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione a favore di n. 10 Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) nell'ambito della rete SIPROIMI/SAI, per la durata di 12 mesi a partire dall'avvio delle attività. Le attività progettuali tuttora in corso in quanto il Comune è destinatario di un ulteriore finanziamento per la prosecuzione del

progetto dal 01.11.2023 al 31.10.2025.

3.8 I Progetti di accoglienza del bisogno sociale

3.8.1 Fuori Tratta

Tra gli obiettivi e le attività del Progetto “Fuori Tratta” vi è, tra gli altri, quello di favorire l’emersione delle vicende di tratta o comunque di situazioni di grave sfruttamento che si verifichino sul territorio e, dunque, di effettuare nei diversi ambiti di operatività l’identificazione delle vittime di tratta e grave sfruttamento al fine di consentire l’attivazione degli interventi di prima assistenza previsti dalla normativa vigente.

Il Comune di Napoli fin dal 2000 è impegnato a diverso titolo in progetti e attività a favore della tutela e promozione dei diritti delle vittime di tratta e del contrasto delle organizzazioni criminali, in particolare attraverso il partenariato e il co-finanziamento del progetto “Fuori tratta”, teso in particolare a fornire un supporto ai minori figli di donne vittime di tratta.

3.8.2 Adesione al progetto RI.VOL.A.RE. in RE.TE. per la realizzazione di interventi di Rimpatrio Volontario Assistito e Reintegrazione

Il progetto, finanziato attraverso il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027, intende garantire e promuovere l’accesso al Rimpatrio Volontario Assistito e Reintegrazione – RVA&R – di cittadini di Paesi Terzi presenti in Italia, regolari e irregolari, inclusi i vulnerabili, che decidono di tornare a casa volontariamente.

Tale programma garantisce: Servizio di counselling ad ogni migrante richiedente il rimpatrio, anche attraverso la presenza di 13 operatori di prossimità OIM dislocati sul territorio nazionale; Organizzazione del trasferimento di 2500 migranti, assistenza al rilascio dei documenti di viaggio e assistenza aeroportuale alla partenza e, laddove necessario, in transito e all’arrivo; Erogazione di una indennità di prima sistemazione pari a Euro 615 da corrispondere in contanti a ciascun migrante, prima della partenza o immediatamente dopo l’arrivo nel paese di origine; Erogazione di un contributo in beni e servizi, per la realizzazione di progetti di reintegrazione, pari a Euro 2.000 per i singoli e i capi famiglia ed Euro 1.000 per i familiari a carico, adulti e minori, inclusi nella richiesta di RVA&R; Counselling e assistenza all’elaborazione e implementazione dei Piani Individuali di Reintegrazione – PIR – in stretta collaborazione con gli uffici OIM nei paesi di origine dei richiedenti; Monitoraggio effettuato dal personale OIM entro sei mesi dal ritorno dei beneficiari; Organizzazione di sessioni informative/formative sul Rimpatrio Volontario Assistito rivolte ai principali stakeholders in Italia, al fine di rafforzare il network di segnalazione e creare capacity building sul territorio; Attività di sensibilizzazione sull’opzione di RVA&R a favore di cittadini di paesi terzi; Produzione e distribuzione di materiale informativo attraverso la realizzazione di volantini e di un video; - Attivazione del numero verde dedicato 800 004 006.

Il Comune di Napoli, ritenuto l’interesse di sostenere l’OIM nella promozione di tale misura, ha inteso collaborare in stretta sinergia con gli operatori di prossimità presenti sul territorio e nella diffusione degli eventi formativi. Le attività sono iniziate nel primo trimestre del 2024.

3.9 NUOVI SERVIZI E INTERVENTI

3.9.1 LGNet 3 – Progetto “Housing led per persone migranti”

Il Ministero dell’Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione in qualità di Autorità Responsabile, a seguito della preliminare attività di concertazione con Anci, Cittalia, ANCI Comunicare

e la rete dei Comuni coinvolti nella realizzazione dei progetti precedenti LgnetEA ed LGNet2, ha inteso replicare e rafforzare il percorso realizzato attraverso la realizzazione di una nuova azione denominata LGNet3.

Coerentemente con gli obiettivi fissati dal Programma del FAMI 2021-2027, la finalità generale del Progetto è contrastare il degrado, la marginalizzazione e il conflitto sociale nei contesti urbani dove è alta la presenza di cittadini di origine straniera che non hanno ancora raggiunto un sufficiente livello di integrazione, attraverso la presa in carico tempestiva delle situazioni più vulnerabili e complesse. In particolare il progetto mira a favorire l'integrazione socioeconomica e abitativa dei migranti regolarmente soggiornanti che vivono situazioni di marginalità – sociale, sanitaria, abitativa e a promuovere comunità inclusive. L'accoglienza, basata sul modello di intervento dell'housing temporaneo, sarà quindi rivolta a persone migranti maggiorenni regolarmente soggiornanti sul territorio di Napoli, con particolare attenzione agli ucraini e ai migranti in uscita del circuito penitenziario che si trovano sprovvisti di dimora. Saranno attivati n. 16 posti in soluzioni abitative di massimo 6 posti; per ciascun beneficiario sarà prevista un'accoglienza di 6

3.9.2 Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 –“Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati”

L'Avviso intende valorizzare e sostenere la rete degli Enti locali titolari di progetti SAI nella definizione e realizzazione di “Piani individuali di inserimento socio-economico dei titolari di protezione internazionale” per i beneficiari in uscita dai centri di accoglienza, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili e ai nuclei familiari, favorendo un approccio “integrato” ai fini dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati, in stretta connessione e continuità con i percorsi di presa in carico integrata attivati nello stesso SAI a favore dei destinatari finali. Nei percorsi individualizzati è possibile prevedere: servizi per l'abitare, incluse le azioni di rete, di housing sociale, di cohousing; servizi per il lavoro, comprese le azioni di orientamento e di accompagnamento; servizi di supporto alla genitorialità, con azioni di orientamento e accompagnamento ai servizi di welfare locali ed ai servizi educativi per l'infanzia e per i minori; servizi di supporto alla salute, con azioni di orientamento e accompagnamento ai servizi di welfare locali, l'erogazione di servizi di counseling psico-educativo e socio-sanitario e/o di consulenza e assistenza legale specializzata; servizi di accompagnamento all'inserimento sociale, iniziative ed eventi di socializzazione. Le attività progettuali dovranno avere una durata fino ad un massimo 36 mesi dall'avvio delle attività.

Soggetto proponente unico/Capofila sono gli Enti Locali titolari di progetti di accoglienza SAI, che, qualora intendano acquisire una rete di partenariato, espletano una procedura di selezione a evidenza pubblica.

Si è in attesa di ammissione al finanziamento.

3.9.3 Interventi straordinari di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale, annualità 2017.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 2019, è stata assegnata una quota del fondo Otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale al Progetto dell'ANCI “Interventi straordinari di accoglienza integrata, misure innovative di inserimento abitativo e rafforzamento delle procedure di presa in carico delle crescenti vulnerabilità in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale”, pratica n.80/2017.

Il Progetto prevede la sperimentazione delle tre seguenti misure innovative:

A. accoglienza esterna al SAI destinata a casi di particolare vulnerabilità, per un massimo di n.14 posti da attivare;

B. accoglienza in famiglia per richiedenti e titolari di protezione che hanno completato il loro percorso di accoglienza, fino ad un massimo di n.7 posti da attivare;

C. coabitazione sociale per giovani richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, destinata fino ad un massimo di n.5 beneficiari.

La proposta progettuale “Interventi straordinari di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale, annualità 2017” del Comune di Napoli è stata ammessa a finanziamento.

3.9.4 Adesione al Partenariato “Qualificazione del sistema dei servizi territoriali rivolti a minori cittadini di Paesi terzi in condizioni di vulnerabilità psicosociale” (Attività candidate a finanziamento)

Obiettivo generale del progetto è qualificare e potenziare il sistema dei servizi socio-assistenziali, attraverso l’attuazione di azioni di supporto organizzativo ed operativo, per sperimentare modelli di intervento rivolti a minori cittadini di Paesi terzi in condizioni di vulnerabilità psicosociale, con lo scopo di promuoverne una più efficace integrazione sui territori.

- Fonte di Finanziamento: Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2021-2027;

- Stato dell’arte: in attesa dell’approvazione della proposta progettuale.

3.9.5 Adesione alla progettualità promossa dall’ASL Salerno in riferimento all’Avviso Pubblico del Ministero dell’Interno a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 1 Asilo -Misura di attuazione 1.b) – Ambito di applicazione 1.d) – Intervento e) “Piani regionali per la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizioni di vulnerabilità”.

La struttura progettuale prevede la promozione di un’assistenza sanitaria integrata ed uniforme su tutto il territorio regionale e vede come destinatari finali i titolari e/o richiedenti di protezione internazionale compresi i minori stranieri non accompagnati. Tale azione si innesta ed arricchisce la vasta gamma dei servizi già resi da questa amministrazione comunale, come sopra descritto, a favore di un target particolarmente vulnerabile in quanto il background migratorio è il più delle volte difficile e caratterizzato da forme di torture, stupri e altre forme di violenza psicologica, fisica o sessuale. Tale proposta è in fase di ammissione al finanziamento.

3.9.6 Adesione alla proposta progettuale finalizzata all’individuazione di soggetti del Terzo Settore disponibili alla coprogettazione di interventi volti alla elaborazione di “Piani di intervento regionali per l’integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi” a valere sul Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027 - Obiettivo Specifico 2. Migrazione legale e integrazione – ambiti di applicazione: e) Supporto al miglioramento della governance multilivello per l’integrazione dei migranti; h) Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione; j) Promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale.

Tale proposta progettuale si pone l’obiettivo di supportare i cittadini dei paesi Terzi nell’implementazione del loro progetto di vita attraverso un’offerta di formazione e di servizi informativi integrati con un focus particolare rivolto alla qualificazione dei percorsi educativo/scolastici. Valore aggiunto delle azioni è da ricercarsi nel rafforzamento del lavoro di rete fra le diverse istituzioni pubbliche e private che a vario titolo si interfacciano per la risoluzione di *ostacoli inclusivi* in relazione al target MSNA (Minori Stranieri Non Accompanati) alle “nuove generazioni” e alle donne.

3.9.7 DIALOGHI INTERCULTURALI - AGENZIA DI Mediazione linguistico-culturale

Nel corso dell’attuale annualità, il Comune di Napoli pubblicherà un avviso finalizzato alla selezione di

enti del Terzo Settore (ETS) per la co-progettazione del servizio di Mediazione linguistico-culturale, al fine di completare ed arricchire la presa in carico da parte dei CSS territoriali dei cittadini dei Paesi terzi. Il Servizio è teso a promuovere in modo più efficace le azioni di sostegno sociosanitario, sostegno all'occupazione e percorsi di integrazione sociale. L'Amministrazione, per la realizzazione di tale progettualità, intende ricercare e promuovere le competenze specifiche degli Enti di Terzo Settore, nell'ottica di adattare l'utilizzo del nuovo modello ai bisogni specifici dei beneficiari.

Obiettivo dell'Avviso è la gestione di un Servizio denominato “ DIALOGHI INTERCULTURALI - AGENZIA DI Mediazione linguistico-culturale per supportare e facilitare la comprensione dei bisogni dei cittadini di Paesi Terzi presi in carico dai Centri di Servizio Territoriali nell'ottica di un progressivo miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della stessa presa in carico.

Il servizio si articola nell'espletamento di attività di traduzione e interpretariato, mediazione, accompagnamento ai servizi, consulenza sulle specifiche caratteristiche dei gruppi migranti presenti sul territorio cittadino tesa ad una maggiore comprensione dei bisogni espressi dagli stessi.

La finalità del procedimento è l'implementazione di un sistema di partnership attraverso il quale giungere alla co-progettazione e co-gestione del servizio di mediazione linguistico-culturale a chiamata per le persone straniere a supporto della presa in carico da parte dei CSS Territoriali.

Nello specifico risulta fondamentale costruire, promuovere e rafforzare le reti sociali in un clima di reciproca fiducia fra i partecipanti al Tavolo di co- progettazione, quale espressione dell'esercizio di funzioni pubbliche in forma sussidiaria, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, previsto dall'art. 118, comma 4 della Costituzione.

Il risultato atteso è la creazione di una rete di sostegno concreta ed aderente ai bisogni espressi dai diretti beneficiari dell'intervento.

3.10 Gli interventi per la comunità dei Rom di Napoli

3.10.1 Premessa

Le comunità dei Rom sono una delle più vaste minoranze presenti in Europa e la loro migrazione, anche in Italia, è legata prevalentemente a fattori socioeconomici e di indigenza dei gruppi familiari.

In linea generale, a differenza di altri migranti, i Rom si sono tradizionalmente spostati per interi gruppi familiari, come conseguenza delle loro abitudini originariamente seminomadi e della struttura sociale tuttora largamente basata sulla famiglia allargata.

La peculiarità della loro migrazione e la presenza di nuclei allargati, al cui interno sono riscontrabili numerosi minori, sono elementi che incidono sulle scelte e sulla pianificazione degli interventi dell'Amministrazione in tema di diritto allo studio e di accoglienza abitativa da inserire nelle politiche di welfare locale.

Nel Comune di Napoli sono presenti esclusivamente nuclei di Rom alloctoni riconducibili a due gruppi, distinti per provenienza, tradizioni culturali e progetto migratorio.

Ad oggi sono rilevati in città circa 2000 Rom, suddivisi fra cittadini di provenienza dalla ex Jugoslava e Romania

La comunità di origine slava, di più remota migrazione, è presente nel quartiere di Scampia, in Cupa Perillo/Viale della Resistenza e nei Villaggi attrezzati di via Circumvallazione Esterna (Secondigliano). Le comunità di provenienza rumena sono dislocate nei Centri comunali Poggioreale e Soccavo nonché negli insediamenti non autorizzati di Barra e Poggioreale.

In sintesi, circa 600 persone vivono nei citati centri comunali viceversa i rimanenti sono rilevabili nei campi non autorizzati di Scampia, Poggioreale e Barra (circa 710), in edifici occupati senza titolo (circa 250) nonché in abitazioni private il cui numero, difficilmente quantificabile per la frammentazione territoriale e per la loro mobilità, si attesta su diverse centinaia.

La presenza di campi rom sul territorio cittadino, autorizzati o meno, riflette quanto di fatto accade anche nelle altre grosse aree metropolitane italiane.

Gli insediamenti, sprovvisti di allacciamenti urbani e servizi cittadini, sono contesti emarginanti, in particolar modo per i tanti minori presenti e per le fasce fragili, che si sovrappongono ai segmenti di popolazione locale a rischio povertà..

Il degrado ambientale degli insediamenti favorisce inoltre la pratica del conferimento illecito di rifiuti e rappresenta un fattore di rischio per chi ci vive e per il territorio, tanto da alimentare talvolta forme di intolleranza, già in passato sfociate in atti di violenza.

3.10.2 Piano di Azione Locale (PAL)

Il Piano di Azione Locale del Comune di Napoli, approvato con deliberazione di G. C. n. 342/2016, è realizzato in linea con la Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti del Governo italiano, e si articola in quattro linee di base: Istruzione / Intercultura – Lavoro - Sanità - Abitare.

Obiettivi basilari del PAL sono il passaggio graduale dalle politiche speciali alla politica generalista ed il richiamo a tre modelli d'integrazione che si intendono produrre nel sistema di governance locale:

- integrazione verticale, promuovendo la rete delle politiche espresse dai diversi livelli di governo locale a seconda delle loro competenze istituzionali. Nel caso del Comune significa rappresentarsi quale snodo d'integrazione verso le politiche espresse dalla Regione, dalla Città Metropolitana e dalle istituzioni statali ed europee;
- integrazione interna all'Amministrazione, sollecitando la funzionale armonizzazione delle politiche e degli interventi posti in essere dai vari settori secondo un approccio multidimensionale alle politiche d'inclusione;
- integrazione orizzontale, promuovendo la partecipazione di tutti i diversi stakeholders alla pianificazione, realizzazione e valutazione delle politiche, definendo modalità e tempi di coinvolgimento dei gruppi RSC, nel rispetto dei principi di rappresentanza e cittadinanza.

Il Piano, ancora, prevede la costituzione di un Tavolo di Rete, presieduto dall'Assessore, a cui partecipano i rappresentanti delle istituzioni e delle realtà, pubbliche e private, del territorio ritenuti maggiormente significativi.

Il Tavolo di Rete rappresenta pertanto il luogo privilegiato ove mettere in atto azioni di monitoraggio degli insediamenti e delle comunità locali e pianificare le politiche e gli interventi dedicati. Detti processi possono essere esperiti attraverso:

- la creazione di un database e la raccolta di documentazioni relative ai progetti ed ai servizi avviati da enti pubblici e privati sui temi dell'inclusione;
- la raccolta e l'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi ai gruppi locali;
- la promozione e la diffusione di seminari tematici di formazione ed il confronto sui temi oggetto del Piano.

3.11 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

3.11.1 La Residenzialità

Il **Patto sociale di emersione**, introdotto ed approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 266 de 30/07/2020, è finalizzato a regolamentare l'ingresso, la permanenza e la fuoriuscita dei nuclei all'interno delle strutture comunali dedicate alla riduzione del disagio abitativo delle comunità rom cittadine.

Contiene le disposizioni per la convivenza civile dei nuclei familiari rom all'interno dei siti d'accoglienza comunali ed impegna il nucleo che lo sottoscrive al costante rispetto di quanto prescrive ed a ricercare percorsi di autonomia, lavorativa ed abitativa, nonché di fuoriuscita graduale dal circuito dell'assistenza pubblica.

Le strutture di accoglienza comunali che ospitano nuclei familiari rom sono i Villaggi di via Circumvallazione Esterna, il Centro *DELEDDA* di via Cassiodoro di Soccavo ed il Centro di via del Riposo di Poggioreale. I Villaggi, costruiti nel 2000 in base alla delibera denominata *Patto di Cittadinanza Sociale fra Amministrazione e comunità Rom della ex Jugoslavia*, ospitano circa 60 nuclei familiari (400 persone).

I nuclei sono accolti in moduli abitativi (*containers e servizio igienico esterno in muratura*). Rispetto agli insediamenti abusivi le condizioni abitative e igienico-sanitarie sono certamente migliori per via dei servizi idrici, elettrici e fognari, tuttavia una nota particolare è da farsi per le condizioni generali dei Villaggi ove sono stati effettuati esigui interventi di manutenzione ed esistono problemi strutturali e di usura dei manufatti. I Villaggi, inoltre, sono situati su un'arteria ad alto scorrimento di traffico, sprovvista di collegamenti (autobus o altro). Il centro Deledda può ospitare fino a 120 persone per le quali sono previste attività di vigilanza sociale h 24 e di mediazione sociosanitaria e culturale per l'accesso ai servizi cittadini. Il modello di accoglienza implementato garantisce un equilibrato rapporto fra gli ospiti ed il territorio circostante.

Nell'aprile 2017 è stato allestito il centro di accoglienza di via del Riposo 151, dotato di 34 moduli abitativi che consentono ai nuclei accolti condizioni di vita dignitose;

Il Progetto E.Co (esperienze di comunità) intende fornire un adeguato supporto alla residenzialità dei nuclei familiari.

L'Amministrazione fonda l'accoglienza dei nuclei sulla base delle precarietà sociali ed economiche. Di fatto l'ingresso nelle strutture è destinata a persone in condizioni di fragilità, quali lo stato di salute, l'anzianità, il disagio economico ed in particolare per la presenza di numerosi minori.

I nuclei presenti, all'atto dell'ingresso nei Centri, sottoscrivono il citato *Patto sociale d'emersione*, con cui si impegnano al costante rispetto delle regole di convivenza in esso contenute nonché a ricercare percorsi di autonomia e di fuoriuscita dal circuito dell'assistenza pubblica.

Al fine di realizzare un ottimale livello di convivenza all'interno e con l'esterno dei Centri, garantendo quindi un equilibrato rapporto con la cittadinanza locale, è prevista la realizzazione delle seguenti azioni:

- registrazione e monitoraggio delle presenze;
- aggiornamento delle notizie anagrafiche e rilascio del *Patto sociale d'emersione*;
- gestione corretta delle strutture ad uso privato e comuni;
- segnalazione di guasti e disfunzioni alle strutture dei Centri;
- mediazione e sostegno per fornire informazioni utili all'accesso agli uffici pubblici;
- raccolta delle richieste di ospitalità ed allontanamenti temporaneo da e per i Centri;
- verifica delle condizioni degli alloggi e delle aree comuni, educazione ambientale;
- gestione di assemblee condominiali mensili finalizzate all'uso corretto delle strutture, a migliorare la convivenza ed indirizzare il corretto conferimento dei rifiuti, incluse forme di differenziata.

3.11.2 L'Inclusione sociale e scolastica dei minori rom.

Visto l'elevato numero di minori che connota i gruppi della minoranza dei Rom, le condizioni di precarietà ed i livelli di analfabetismo, in continuità con il passato, l'Amministrazione intende proseguire gli interventi di inclusione sociale ed educativa per rendere effettivo il diritto primario all'istruzione dei minori, dando continuità agli apprezzabili risultati conseguiti nelle passate annualità. Le progettualità, da affidare tramite selezioni pubbliche ed in regime di programmazione partecipata, mirano all'inclusione dei minori, alla prevenzione e contrasto dell'evasione scolastica, intervenendo sia

nei contesti di vita dei discenti che nelle attività d'aula; le attività ricomprendono sia i minori dei centri comunali che degli insediamenti spontanei.

Le attività di inclusione dei minori sono state basate sulle modalità e sulle linee guida del **Progetto Nazionale per l'Integrazione e l'inclusione scolastica dei minori Rom e Sinti** elaborato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Progetto ricomprende una platea di oltre 250 discenti e si basa sulle convenzioni di finanziamento (PON Inclusione) siglate con la *Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale* del suddetto Ministero.

Al fine di ottimizzare l'implementazione ed il monitoraggio degli interventi, la Città di Napoli è suddivisa in lotti : Scampia e Secondigliano Poggioreale e Soccavo.

Gli obiettivi generali sono l'inclusione scolastica e sociale di bambini ed adolescenti delle comunità rom locali ed il contrasto all'abbandono/evasione scolastica, intervenendo tanto nei contesti di vita che in quelli socioeducativi.

Per quanto riguarda gli interventi prettamente scolastici, il Progetto, oltre a fornire sostegno alle attività d'aula programmate con le dirigenze scolastiche ed il corpo docenti, focalizza anche l'attenzione su attività laboratoriali (laboratori creativi e di *learning by doing* - imparare facendo), finalizzate allo sviluppo di competenze legate alla sfera personale e relazionale.

Di fatto, si valorizzano competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi e personali.

Per quanto concerne i contesti di vita dei discenti, gli interventi mirano a far incontrare l'istituzione scuola con i genitori degli alunni. Sono previsti incontri periodici con i nuclei familiari per sensibilizzarli ad una scolarizzazione partecipata dei figli, interventi di counselling per rendere efficace l'accesso ai servizi locali nonché la realizzazione di laboratori e percorsi di socializzazione per aumentare il grado di inclusione extrascolastica e l'autonomia degli alunni.

Il Progetto, inoltre, permette di ottenere una puntuale raccolta di dati sulla frequenza scolastica degli alunni, grazie all'adozione di strumenti di lavoro (schede attività scuola/campo, riunioni di equipe, schede frequenza, ecc.) programmati e realizzati con i vari attori che ne prendono parte (Centri di Servizi Sociali Territoriali, Terzo Settore, ASL, Scuole).

Per le annualità dal 2024 al 2026, L'Amministrazione intende realizzare le attività di inclusione scolastica e sociale per i minori rom napoletani tramite l'adesione al bando del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali denominato *l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti per l'inclusione e l'integrazione di bambine, bambini e adolescenti RSC* per le annualità 2024/2026 bandito dalla Direzione Generale per la Lotta alla Povertà e per la Programmazione Sociale ha approvato e bandito il suddetto Avviso pubblico

Il Comune di Napoli ha presentato una propria proposta di adesione, riprendendo le indicazioni e le linee operative declinate nell'Avviso Pubblico ministeriale attraverso cui realizzare, in modo integrato, le azioni di inclusione che riguarderanno attività d'aula, presso i contesti di vita dei minori, nei centri di aggregazione sociale del territorio anche tramite un apposito segmento dello stanziamento per garantire la mobilità dei partecipanti (trasporto con scuolabus).

3.11.3 Trasporto scolastico

Per stabilizzare i livelli di frequenza si realizza il servizio di trasporto con scuolabus in favore degli alunni rom che dimorano in insediamenti distanti dalle scuole di riferimento .

Il servizio scuolabus è previsto nei lotti di Poggioreale (Via del Riposo) e Secondigliano/Scampia (Via

Circumvallazione Esterna).

Inoltre gli scuolabus sono anche utilizzati per consentire la partecipazione dei minori ad attività ludiche, ricreative e di socializzazione al di fuori dei programmi strettamente scolastici.

3.12 NUOVI SERVIZI E INTERVENTI

3.12.1 Fondo della Prefettura di Napoli per l'insediamento di Scampia

Oltre agli interventi per la gestione sociale dei centri di accoglienza residenziale e l'inclusione dei minori, l'Area Welfare, al fine di superare le gravi criticità sociali ed ambientali dell'insediamento abusivo di Cupa Perillo a Scampia, in stretta collaborazione con l'Assessorato all'Urbanistica, ha predisposto un piano per la realizzazione di una serie articolata di percorsi integrati e sistemici a favore dei nuclei dell'insediamento.

Il piano di superamento contiene l'analisi del contesto, i riferimenti operativi degli interventi in ambito educativo, sociosanitario, lavorativo e abitativo, nonché i piani economici e finanziari di riferimento.

L'amministrazione con deliberazione di Giunta Comunale n. 68 del 01/03/2024, ha approvato il predetto piano di superamento dell'insediamento.

La proposta, già inoltrata alla Prefettura di Napoli dove è allocato lo stanziamento, resta pertanto in attesa delle determinazioni prefettizie.

3.13 Gli interventi per le persone detenute/private della libertà e condannate ai lavori di pubblica utilità

3.13.1 Premessa

Dal 2022, il Comune di Napoli ha stipulato una convenzione con il Tribunale Civile e Penale di Napoli e con l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna Campania finalizzata all'accoglienza delle persone condannate ai lavori di pubblica utilità. Si tratta di prestazioni di attività non remunerate in favore della collettività che possono svolgersi presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o volontariato. Nello specifico, il Comune di Napoli ha messo a disposizione dei condannati ai lavori di pubblica utilità sedi proprie, come ad esempio uffici comunali, la sede dell'Assessorato alle Politiche Sociali, la Comunità alloggio "Signoriello" e il Centro di Prima Accoglienza di Napoli. Le attività svolte sono molteplici e riguardano principalmente supporto alle attività d'ufficio, servizi in favore di persone anziane e persone senza dimora e servizi di accoglienza al pubblico. Inoltre, il Comune accoglie anche i soggetti ammessi alla sospensione del procedimento con messa alla prova. In questo caso, in un rapporto di stretta collaborazione con l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna Campania, il Comune accoglie presso le proprie sedi coloro i quali siano stati ammessi alla misura su indicata.

Il Comune di Napoli ha, inoltre, stipulato una Convenzione con enti del Terzo Settore per l'accoglienza di persone condannate ai lavori di pubblica utilità in servizi di utilità sociale e collettiva.

3.14 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

3.14.1 Convenzione tra Tribunale di Napoli e Comune di Napoli

Nell'ottobre 2022 è stata stipulata la convenzione tra l'Amministrazione Comunale di Napoli, il Tribunale Civile e Penale di Napoli e l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna Campania, resasi necessaria a seguito di notevoli modifiche legislative intervenute. Lo spettro di applicazione della misura dei lavori di pubblica utilità è stato fortemente ampliato negli ultimi anni andando a ricomprendere sia nuove e diverse fattispecie di reato che l'istituto della messa alla prova, per tale

ragione è stato necessario procedere alla ridefinizione del servizio.

Si è provveduto a pubblicare un Avviso Pubblico per individuare Enti del Terzo Settore che, in convenzione con l'Amministrazione, si rendano disponibili ad accogliere i lavoratori di pubblica utilità, al fine di ampliare il numero di condannati ammessi.

3.14.2 Lavori di pubblica utilità e messa alla prova

A seguito della Convenzione si è provveduto a collocare i condannati ai lavori di pubblica utilità e messa alla prova presso le Municipalità cittadine e i Servizi Comunali al fine di espiare la pena commisurata. Sugli stessi è stato svolto lavoro di monitoraggio sull'effettivo lavoro svolto e sono stati intrapresi rapporti con la Procura di Napoli e l'UEPE.

3.14.3 Percorsi di inserimento

È emersa la necessità di strutturare interventi a favore delle persone che, al termine del periodo di detenzione, si trovano sprovvisti di dimora e assistenza. Per gli stessi sono stati avviati percorsi di accoglienza nel Centro di Prima Accoglienza. L'accoglienza è finalizzata a far fronte ai bisogni primari, non differibili e urgenti e costituisce una parte integrante del percorso di reinserimento sociale.

3.14.4 Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale

Si è provveduto alla nomina del Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale le cui funzioni sono volte a promuovere, a favore delle persone private della libertà personale, (domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Napoli) compatibilmente con la condizione di restrizione, l'esercizio dei diritti, la partecipazione alla vita civile e la fruizione dei servizi comunali; a promuovere iniziative finalizzate alla sensibilizzazione della comunità civile sul tema dei diritti delle persone private della libertà personale e sull'esigenza di garantire loro dignità e trattamenti improntati al senso di umanità; a favorire il coordinamento di soggetti operanti nel campo della promozione delle citate iniziative; a promuovere visite periodiche nei luoghi di detenzione, svolte in accordo con gli organi preposti alla vigilanza penitenziaria; ad assumere, rispetto a segnalazioni che riguardino violazioni di diritti e prerogative delle persone private della libertà personale, le iniziative necessarie a salvaguardia dei diritti fondamentali della persona umana.

L'incarico dura 5 anni e può essere rinnovato un'unica volta. Il Garante non percepisce alcuna indennità o compenso, svolgendo la sua attività a titolo completamente gratuito.

3.15 NUOVI SERVIZI E INTERVENTI

Il Comune di Napoli sta attualmente recependo le direttive contenute nel D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150 di attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134 (c.d. Riforma Cartabia). Il Decreto legislativo ha introdotto una disciplina organica dell'istituto della giustizia riparativa, che si configura quale percorso complementare al processo penale e civile. Il percorso prevede l'incontro e la mediazione tra la vittima e l'autore del reato, nell'ottica della valorizzazione dello scopo riparativo della pena. La medesima normativa ha, inoltre, individuato nei Centri per la giustizia riparativa i luoghi privilegiati nei quali debbano essere svolte le attività necessarie all'organizzazione, gestione, erogazione e svolgimento dei programmi di giustizia riparativa. La legge ha infine affidato agli Enti locali il compito di istituirli. Pertanto, il Comune di Napoli sta procedendo con l'individuazione dei Centri idonei a tali funzioni e con la definizione delle modalità di esecuzione e gestione.

3.16 SERVIZI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

3.16.1 Assegno di Inclusione (ADI)-Coordinamento Pais

Il DL n. 48 del 4 maggio 2023, convertito in legge 3 luglio 2023, n. 85 ha definito le modalità di gestione

della misura di contrasto alla povertà Assegno di Inclusione (ADI) che dal 1° gennaio 2024 ha sostituito il Reddito di cittadinanza.

L'Adi è riconosciuto ai nuclei familiari al cui interno è presente almeno un componente con disabilità, un minorenni, un ultrasessantenne o un soggetto in condizioni di svantaggio certificate da una pubblica amministrazione.

Il DM 154 del 13/12/2023, attuativo della misura “Assegno di inclusione”, stabilisce che i servizi sociali hanno 120 giorni, dalla data di accoglimento della domanda, per poter convocare ed effettuare un primo colloquio con il nucleo a cui è stato riconosciuto il beneficio.

In esito alla valutazione multidimensionale dei servizi sociali, i nuclei familiari sono tenuti ad aderire ad un percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa.

Il percorso viene definito tramite la sottoscrizione di un Patto di Inclusione sociale in cui si identificano i bisogni del nucleo familiare nel suo complesso e dei singoli componenti, si stabiliscono gli impegni e gli obiettivi da raggiungere.

Il servizio sociale, inoltre, individua all'interno del nucleo i componenti che sono attivabili al lavoro e li invia al Centro per l'impiego per l'avvio di un percorso di inclusione lavorativa.

In tale quadro normativo, il Piano di Intervento presentato dal Comune di Napoli ha previsto la realizzazione di interventi strutturali finalizzati al rafforzamento dei servizi sociali per consentire la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari della misura ed il potenziamento dei servizi già attivi nell'Ente Locale attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo Povertà-Quota Servizi.

I servizi sociali territoriali, in cui operano assistenti sociali, educatori professionali e psicologi sono stati potenziati con ulteriori unità di personale per garantire la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari dell'Adi, al fine di accompagnarli nell'inserimento sociale e lavorativo attraverso la condivisione e sottoscrizione del patto di inclusione sociale (PAIS).

Alla platea dei beneficiari dell'Adi, inoltre, viene garantito l'accesso ai servizi presenti sul territorio e potenziati con le risorse del Fondo Povertà-Quota Servizi (Centri Diurni polifunzionali, Educativa territoriale).

Nell'ambito degli impegni previsti per i beneficiari della misura di contrasto alla povertà figurano, inoltre, i Progetti di utilità collettiva. L'Ente ha previsto la realizzazione di diversi progetti afferenti le molteplici aree di intervento (formativo – culturale – sociale). I progetti di utilità collettiva, attivi nel Comune di Napoli già con la precedente misura “Reddito di cittadinanza”, si rivolgono ai beneficiari dell'assegno di inclusione ed ai beneficiari dell'altra misura istituita con il DL 48/2023, denominata “Supporto Formazione e Lavoro” (SFL), che si rivolge ai soggetti occupabili.

I beneficiari Adi abbinabili ai PUC sono individuati dai servizi sociali attraverso il PAIS mentre i beneficiari SFL sono segnalati dal Centro per l'impiego nell'ambito del Patto di servizio che i soggetti sono tenuti a sottoscrivere.

La realizzazione dei progetti, in termini di acquisto di materiali e copertura assicurativa per i partecipanti, è stata garantita dall'utilizzo delle risorse del FPQS.

3.17 Azioni trasversali

3.17.1 Rafforzamento del Servizio Sociale Professionale e coordinamento dei CSST (Centri di Servizio Sociale Territoriale)

Nell'ambito del sistema di welfare cittadino, un nodo strategico è ricoperto dai Centri di Servizio Sociale Territoriale che costituiscono l'interfaccia tra i cittadini e le famiglie e il sistema di interventi e servizi previsti per rispondere ai bisogni e problematiche.

E' attraverso il lavoro degli assistenti sociali impegnati nel Servizio Sociale professionale che è possibile

agganciare le famiglie, far emergere e decodificarne le domande ed i bisogni, proporre e realizzare percorsi di aiuto e di sostegno. I Centri di Servizio Sociale sono luoghi che nel corso degli anni hanno vissuto e vivono tuttora numerose difficoltà da quelle logistiche (in particolare gli spazi) a questioni di tipo organizzativo e professionale (metodologie di lavoro, strumenti..).

Ai fini del rafforzamento del Servizio Sociale professionale e del raggiungimento del Livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale di 1 assistente sociale ogni 5000 abitanti, l'articolo 1 comma 797 della Legge di Bilancio 2021 prevede l'attribuzione a ciascun Ambito territoriale di contributi stabili e strutturali per l'assunzione a tempo indeterminato di assistenti sociali. Il Comune di Napoli ha aderito alla suddetta misura che prevede l'erogazione di un contributo annuale, secondo quanto previsto dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali.

Il rafforzamento del Servizio Sociale professionale è garantito anche dalla programmazione del personale (in termini di operatori sociali) a valere sulle risorse del Fondo Povertà Nazionale-Quota Servizi al fine di garantire la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari dell'ADI (Assegno di Inclusione) e degli individui in simili condizioni di disagio economico, per i quali sussista una "presa in carico sociale" come definita con decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, n. 160 del 29 dicembre 2023.

Il lavoro di coordinamento generale, indirizzo e monitoraggio delle attività sociali territoriali relative ai Centri di servizio sociale territoriale si pone come obiettivo quello di introdurre processi di cambiamento e miglioramento a supporto dei CSST, anche attraverso la costruzione di sistemi informativi in grado di migliorare l'esercizio delle professioni sociali e l'organizzazione dei servizi territoriali.

Il lavoro di coordinamento generale, indirizzo e monitoraggio delle attività sociali territoriali relative ai Centri di servizio sociale territoriale si pone come obiettivo quello di introdurre processi di cambiamento e miglioramento a supporto dei CSST, anche attraverso la costruzione di spazi formativi, di riflessione e confronto sulle metodologie di lavoro e sulle pratiche professionali. In linea con questo obiettivo, l'Amministrazione comunale ha aderito alla progettualità di cui alla Missione 5, Componente 2, Sottocomponente 1 del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR**.

Il progetto presentato è stato ammesso a finanziamento a valere sul PNRR e prevede l'attivazione di attività di supervisione degli operatori sociali, per rafforzarne la professionalità, favorire la condivisione di competenze e prevenire in tal senso il fenomeno del burn out tra gli operatori.

L'intervento si pone in linea con il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023 che ha inserito la supervisione tra i Livelli essenziali delle prestazioni (LEPS 2.7.2). Si intende dare rilevanza all'attività di supervisione di quegli operatori che quotidianamente impattano con i problemi delle persone presenti sul loro territorio, nell'ottica di rafforzare la qualità del servizio sociale professionale ed in particolare di prevenire il fenomeno del burn out (forma di malessere e stress) legati all'esercizio della professione.

L'attività di sostegno e supervisione degli operatori sociali intende incrementare la professionalità e favorire la condivisione di competenze mediante la rielaborazione delle dinamiche relazionali e dei vissuti degli operatori attraverso un percorso di riflessione costruttiva rispetto alle difficoltà, alle fatiche e ai problemi, sia nell'ambito delle relazioni con le persone beneficiarie degli interventi professionali, sia con riferimento al contesto generale, all'organizzazione e alle istituzioni.

Sulla base delle nuove previsioni normative, nella programmazione del Piano Sociale di Zona I° annualità 2022 del V Piano Sociale Regionale 2022-2024, attraverso la programmazione del FNPS-Quota Supervisione professionale, si intende offrire agli assistenti sociali ed agli operatori sociali coinvolti uno spazio separato dall'operatività, percorsi di confronto che accompagneranno l'assistente sociale e l'operatore sociale (educatore e psicologo) nell'esercizio della professione con l'obiettivo di

garantire il suo benessere, consentirgli di assumere al meglio le funzioni esercitate nei confronti delle persone beneficiarie dei servizi, riconquistando il senso del proprio operato.

Il risultato atteso è l'aumento del benessere organizzativo degli operatori, dei livelli di performance del servizio sociale professionale sia in termini di standard di qualità che in termini di produttività. Con la progettualità, si intende garantire un servizio sociale di qualità attraverso la messa a disposizione degli operatori di strumenti che ne garantiscano il ben-essere e ne preservino lo squilibrio.

Nello specifico, i risultati attesi possono essere così sintetizzati:

- identità professionale individuale rafforzata;
- distanza equilibrata dall'azione, per analizzare con lucidità sia la dimensione emotiva, sia la dimensione metodologica dell'intervento per ricollocarla in una dimensione corretta, con spi-rito critico in un costante avvicendamento tra prassi-teoria-prassi;
- consolidamento di competenze riflessive;
- definizione di buone prassi e di strategie adottate attraverso la condivisione di conoscenze;
- miglioramento del clima lavorativo.

I risultati attesi saranno osservabili attraverso il racconto dei partecipanti, la realizzazione di focus group o questionari a risposta aperta volti ad indagare la percezione dei componenti rispetto al percorso di supervisione, da somministrare all'inizio ed alla fine del percorso.

4. Le Politiche per le donne in difficoltà ed il contrasto alla violenza di genere

I numeri della violenza contro le donne: omicidi, violenze fisiche e sessuali

Le donne continuano a morire prevalentemente in famiglia. La conferma arriva dai dati diffusi dal ministero dell'Interno, sulla base del report settimanale e di quello annuale, che mostrano anche come, a fronte di un calo degli omicidi totali negli ultimi 4 anni, ci sia stato un aumento delle vittime donne. Qualche lieve segnale di miglioramento nei numeri dell'ultimo anno, che confermano comunque un fenomeno strutturale e costante, mentre resta pesante il bilancio delle violenze sessuali. Il ministero dell'Interno ha pubblicato come ogni anno il rapporto sul 2022, che contiene un focus in materia di violenza di genere, attraverso lo studio e l'analisi di tutti i dati interforze acquisiti dalla Banca Dati delle Forze di polizia, che vengono confrontati con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri. Nel 2022 sono stati commessi 314 omicidi volontari rispetto ai 304 del 2021 (incremento del 3%) di cui 124 con vittime donne (+4% rispetto al 2021), 102 uccise in ambito familiare/affettivo. Di queste, 60 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner. Rispetto all'anno precedente, nel 2022 risultano in flessione (-15%) sia il numero di omicidi commessi dal partner o ex partner, che da 78 scendono a 66, sia le relative vittime donne che da 69 diventano 60 (-12%). Operando il confronto tra i due estremi del quadriennio, cioè **tra il 2019 e il 2022**, si osserva un decremento degli eventi complessivi (-2%), riconducibile alla riduzione delle vittime di sesso maschile (-5%), mentre per le vittime di genere femminile si registra un incremento del 4%.

Le violenze sessuali, invece, a fronte di un decremento nel 2020 rispetto all'anno precedente, mostrano un andamento in costante incremento nel biennio successivo.

I dati Istat evidenziano che nel primo trimestre 2022, rispetto al primo trimestre 2021, si registra un lieve calo delle chiamate valide (da 7.974 si passa a 7.814; -2%); calo che si registra della stessa intensità sia per i contatti via telefonica sia via chat che passano rispettivamente da 6.673 a 6.534 e da 1.301 a 1.280. Tra i motivi delle chiamate si registra un incremento sia nelle richieste di informazioni sul 1522,

che passano da 1.401 a 2.384 (+70%), sia nelle richieste di aiuto non strettamente legate alla violenza (richieste fuori target) da 660 a 1.159 (+70%), mentre risultano in diminuzione tutte le chiamate per altre tipologie di motivi. In diminuzione anche le chiamate da parte delle vittime (da 4.310 a 2.966; -30%).

Al fine di progettare adeguate politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e di assicurare un effettivo monitoraggio del fenomeno è stata approvata la legge 5 maggio 2022, n. 53 recante “Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere” che all’articolo 4 prevede che tutte le strutture sanitarie pubbliche, e in particolare le unità operative di pronto soccorso, hanno l’obbligo di fornire i dati e le informazioni relative alla violenza contro le donne. L’articolo prevede anche che il flusso informativo EMUR Pronto Soccorso sia integrato con le informazioni utili e necessarie per la rilevazione della violenza di genere contro le donne, assicurando l’individuazione della relazione tra autore e vittima e rilevando anche: la tipologia di violenza, fisica, sessuale, psicologica o economica, esercitata sulla vittima; se la violenza è commessa in presenza sul luogo del fatto dei figli degli autori o delle vittime e se la violenza è commessa unitamente ad atti persecutori.

Il "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" del Ministro con delega alle pari opportunità e alla famiglia, vuole agire sui molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza: la prevenzione, la protezione delle vittime, la punizione degli uomini che agiscono la violenza, la formazione e l’educazione di operatori e popolazione, l’informazione e la sensibilizzazione, l’autonomia lavorativa, economica e abitativa. Attraverso l’azione strategica e operativa del Piano, si è inteso fornire risposte positive e concrete agli obiettivi strategici prioritari per il triennio 2021-2023 e, quindi, individuare strutture, interventi e risorse adeguate per contrastare il fenomeno della violenza di genere, mettendo in campo iniziative efficaci ed efficienti.

Altro documento di rilievo è la prima Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026, che rappresenta lo schema di valori, la direzione delle politiche che dovranno essere realizzate e il punto di arrivo in termini di parità di genere. Il punto di snodo della Strategia è rappresentato dall’empowerment femminile.

Dall’esame dei dati e dei documenti citati emergono in sintesi le seguenti priorità:

- investire nella prevenzione primaria ➤ garantire continuità dei Servizi per assicurare punti di riferimento stabili per le donne ➤ investire nella formazione dei docenti e operatori ➤ investire in comunicazione, anche sui social ➤ affrontare le politiche relative alla violenza assistita.

4.1 IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

Il Comune di Napoli in coerenza con quanto definito a livello nazionale e regionale, ha promosso un programma di interventi strategici mirati alla salvaguardia, tutela e sicurezza, delle donne sole e/o con minori vittime di violenza assistita.

4.1.2 I Centri Antiviolenza

La rete cittadina dei Centri Antiviolenza di Napoli ha l'obiettivo di realizzare spazi dedicati all'empowerment e al supporto delle donne vittime di violenza.

Sul territorio cittadino sono attivi n. 5 Centri Antiviolenza comunali:

Centro Antiviolenza Centrale, Municipalità 1-2

Centro Antiviolenza Polo 1, Municipalità 4-6

Centro Antiviolenza Polo 2, Municipalità 3

Centro Antiviolenza Polo 3, Municipalità 5

Centro Antiviolenza Polo 4, Municipalità 9-10

Mentre è stato accreditato il CAV dell'associazione "Dream Team- Donne in rete" per la Municipalità 7 e 8.

I centri offrono servizi gratuiti rivolti alle donne in difficoltà, l'offerta comprende Consulenza Psicologica, Consulenza Legale, Orientamento al Lavoro.

La gestione dei Centri Antiviolenza comunali è affidata a soggetti del terzo settore competenti in materia, a seguito di regolari procedure ad evidenza pubblica. Attualmente il Servizio è in corso di esecuzione.

Ubicazione CAV - Dati anno 2022							
	CAV CENTRA LE	CAV Materdei	CAV Fuorigrott a	CAV Vomero	CAV Ponticelli	CAV Scampia	Totali per singola voce
Tipologia di servizio							Dato Aggregato annuo
Contatti	28	4	64	21	15	5	137
Nuove utenti assistite	141	54	97	51	63	54	460
Accessi							
1522	12	3	8	7	2	4	36
CSST	4	2	9	4	16	6	41
Pronto Soccorso	13	2	7	21	1		44
Accesso Spontaneo	64	25	42	15	17	38	201
Altro	48	23	30	4	27	6	138
Municipalità di residenza Donne							460
Municipalità 1	12		5	2	0		19
Municipalità 2	32	1	1	0	0		34
Municipalità 3	16	21	4	3	0	1	45
Municipalità 4	10	17	1	0	7		35
Municipalità 5	16	2	1	20	4		43

Municipalità 6	5	1		0	39		45
Municipalità 7	2			0	1	16	19
Municipalità 8	6	1	1	8	0	24	40
Municipalità 9	2	1	39	2	0		44
Municipalità 10	4	1	32	2	7		46
Altro	36	9	13	14	5	13	90
	141	54	97	51	63	54	460

4.1.3 Accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza

L'Amministrazione garantisce l'accoglienza residenziale presso Casa Fiorinda (bene confiscato alla criminalità presso il quale ha istituito la prima casa comunale per donne vittime di violenza) e presso 16 strutture convenzionate con il Comune di Napoli.

Tali strutture rappresentano una risposta concreta ai bisogni indifferibili delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori. L'accoglienza residenziale fornisce protezione e tutela e mira a rafforzare l'autonomia delle donne accolte mediante percorsi di accompagnamento individualizzati, attraverso specifiche consulenze legali e psicologiche, orientamento al lavoro, gruppi di auto mutuo aiuto e percorsi di supporto alla genitorialità.

Nel corso del tempo sono state definite specifiche procedure di accesso e presa in carico delle donne vittime di violenza, attraverso l'approvazione delle Linee Operative per l'accesso alle strutture residenziali. Al fine di coordinare il sistema implementato, il Servizio Politiche di genere e Pari Opportunità, si occupa delle attività relative al contrasto alla violenza di genere, con la funzione istituzionale di coordinamento e di regia degli interventi di tutela, di messa in sicurezza e protezione delle donne sole e/o con minori presenti sul territorio cittadino. Nel corso del 2022 le attività di accoglienza residenziale sono state finanziate con i fondi del PON- POC Metro 2014-2020 e con le risorse del Piano Sociale di Zona.

Il Progetto "A.B.I.T.A.R.E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda", finanziato con i Fondi PON/POC Metro 2014-2020 e con le risorse del Piano Sociale di Zona, annualità precedenti, prevede soluzioni abitative protette in favore di donne vittime di violenza ed i loro figli, la cui proposta progettuale sperimentale ed innovativa di conduzione della comunità residenziale "Casa Fiorinda" tiene conto: del bisogno di accoglienza temporaneo delle donne e dei loro figli; del raggiungimento delle autonomie abitative e lavorative; del supporto psicologico e della consulenza legale specialistica. Il Progetto realizza le seguenti attività:

- Supporto psicologico, legale, sociale e lavorativo per l'autonomia:

- Attivazione e creazione di reti territoriali di supporto
- Gestione della Casa e della vita quotidiana

L'ente gestore inoltre garantisce:

- la preparazione e somministrazione dei pasti a colazione e a cena (per il pranzo ogni ospite provvede autonomamente utilizzando la cucina comune con prodotti acquistati autonomamente o consumando il pasto fuori casa);
- la manutenzione ordinaria della casa;
- gli arredi di tutti gli ambienti e la loro manutenzione o sostituzione in caso di usura o rottura;
- tutti i consumi e le utenze relative a elettricità, gas, riscaldamento, acqua, condominio;
- la attivazione pulizia straordinaria degli ambienti comuni almeno una volta al mese;
- la fornitura di utensili e materiali per la cucina e per la pulizia degli ambienti ad uso personale;

Il Progetto è stato rifinanziato con i fondi del PON METRO e successivamente con quelli del Piano Sociale di Zona.

Le Accoglienze residenziali in Fiorinda nel 2022- donne e minori messi in protezione

Donne 16

Minori 11

Totale 27

4.1.4 Convenzioni con le case di accoglienza accreditate ai sensi del Regolamento Regionale 04/2014

L'incremento dei casi di violenza ma anche di sottrazione alla stessa ha comportato un significativo incremento delle richieste di ricettività residenziale, al quale si è fatto fronte mediante la pubblicazione di Avvisi a valere sui fondi PON Metro 2014-2020 e Piano sociale di Zona dei quali l'ultimo triennale con scadenza il 31/12/2025, con i quali sono state individuate 16 strutture, idonee all'accoglienza per donne vittime di violenza. Il Comune di Napoli ha provveduto a stipulare degli atti di Convenzionamento con tali strutture accreditate, assicurando in questo modo l'accoglienza residenziale per le donne. Di seguito le tabelle esplicative degli interventi dal periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022

Accoglienza residenziale donne e minori messi in protezione

Donne	41
Minori	45
Totale	86

4.1.5 Progetto "Semi(di)Autonomia" effettuato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014.2020 (PON Metro) (Asse 3 Servizi per l'inclusione sociale).

La metodologia d'intervento proposta per l'organizzazione progettuale si basa sugli assunti concettuali di Appartenenza/Emancipazione per il rafforzamento delle competenze e dell'autostima delle donne, finalizzata alla loro complessiva autonomia. La soluzione abitativa residenziale come primo step. L'obiettivo principale di tale intervento è mirato a veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate, con la finalità di rafforzare l'autonomia abitativa. Sono individuate, a tal fine, due misure di supporto: la dote autonomia e la dote abitare, che non rappresentano assegni economici ma set di servizi:

La dote autonomia comprende un borsellino ai servizi alla persona (es: frequenza presso centri autorizzati per il conseguimento di titoli specifici utili per il reinserimento lavorativo — iscrizione all'Università) e/o un contributo per far fronte alle prime necessità relative al minore (pagamento asilo nido, acquisto libri ecc.). Tale progettualità risponde alla necessità di veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate che abbiano scelto di rafforzare un percorso di uscita dai circuiti di violenza attraverso un piano di intervento individuale basato sulla emancipazione ed indipendenza abitativa e lavorativa secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 11/2007 e dalle L.R. 2/2011 e L.R. n. 34/2017.

La dote abitare prevede soluzioni abitative a bassa intensità assistenziale sociale per sperimentare percorsi di autonomia guidata per il gruppo target donne vittime di violenza sole e/o con figli minori che abbiano terminato un percorso di presa in carico in una casa rifugio o in una casa di accoglienza per donne maltrattate e che necessitano di un graduale reinserimento nelle comunità territoriali di appartenenza o di elezione.

Il progetto partito l'1 ottobre 2019 si è concluso a febbraio 2023. Dall'inizio del progetto sono stati presi in carico 31 nuclei familiari (donne sole o donne con figli) con 45 minori per un totale di 76 utenti. Il progetto ha consentito, per le donne inserite, la fuoriuscita dalle strutture di protezione offrendo loro un concreto aiuto nella costruzione del progetto di autonomia.

Le utenti sono state supportate nella ricerca e sostenute nell'affitto di un appartamento, oltre che accompagnate nell'arredamento e nell'attivazione delle utenze. Sono state coadiuvate nei tempi di

conciliazione, nell'orientamento ai servizi, nell'orientamento al lavoro e alla formazione. Laddove richiesto sono state accompagnate nei percorsi legali e in quelli psicologici.

Progetto "Semi(di)Autonomia"

Donne	31
Minori	45
Totale	76

L'esperienza progettuale è stata così significativa che per il 2022 e 2023 l'Amministrazione ha stanziato risorse a bilancio comunale per finanziare borse lavoro/tirocini a favore di donne in fuoriuscita da percorso della violenza.

4.2 Politiche LGBTQI

Il Comune di Napoli è da tempo in prima linea sul fronte della lotta alle discriminazioni di genere, all'omotransfobia, ai crimini di odio ed ha svolto azioni a sostegno delle persone che si identificano nella sigla LGBTQI+ mantenendosi sempre in una posizione di estremo rispetto per ciascuna delle diversissime realtà che sotto questa sigla si rappresentano.

Il Tavolo istituzionale LGBTQI riattivato nel corso del 2022, svolge un ruolo forte di mediazione istituzionale tra le diverse voci che il territorio esprime in tale ambito e si candida ad essere per il futuro, il luogo d'elezione della programmazione delle risorse indirizzate a questi cittadini.

Le iniziative fino ad ora realizzate con la Casa della Cultura e delle accoglienze LGBTQI hanno rappresentato i primi passi verso un percorso di accoglienza rivolto alle persone LGBTQI, del quale sono state delineate anche le linee operative.

Napoli e Città Metropolitana

La sinergia tra le due istituzioni territoriali ha dato vita ad una intensa attività di co-progettazione: l'amministrazione comunale in risposta ad un Bando di Città Metropolitana ha attivato misure a vantaggio delle associazioni LGBTQI+ soprattutto rivolte ai tanti giovani che ne fanno parte, con ore lavoro retribuite, finalizzate a fornire strumenti di progettazione, autoimprenditorialità, formazione professionale e diffusione della consapevolezza LGBTQI+.

4.2.1 La Casa delle Culture e dell'Accoglienza LGBTQI+

La "Casa delle Culture e dell'Accoglienza delle persone LGBTQI+", già operante dal 25 gennaio 2021, è stata affidata una cordata di Enti con a capo l'Ass. "Antino Arcigay Napoli" a seguito di regolare avviso pubblico e sottoscrizione di contratto per la concessione in uso gratuito della suddetta sede

comunale tra il Comune di Napoli - Servizio Politiche di Genere e Pari Opportunità- e l'Ente affidatario.

In sintesi la struttura offre, attraverso un lavoro di rete e una presa in carico integrata con equipe composta da personale specializzato, supporto psicologico e legale alle persone che vivono situazioni di violenza e disagio in ambito familiare sociale e lavorativo, indirizzo ai servizi socio-sanitari presenti sul territorio, orientamento e formazione al lavoro attraverso percorsi personalizzati di accompagnamento individuale (PAI).

La struttura, inoltre, offre un servizio di accoglienza temporanea - max 3 persone per periodi non superiori a 3 mesi, prorogabili previa valutazione e autorizzazione del Servizio scrivente- rivolto a persone LGBTQI+ in condizione di fragilità socio-abitativa per le quali è possibile ipotizzare un'autonomia nel breve-medio periodo.

Il progetto propone una gestione dell'accoglienza centrata su un servizio di accompagnamento sociale degli ospiti seguiti da figure professionali psico-socioeducative e da una rete di organizzazioni in un percorso volto al reinserimento sociale e lavorativo, in una prospettiva di protagonismo dei destinatari e coinvolgimento della comunità locale.

Nonostante le difficoltà dovute all'emergenza pandemica, le attività suddette hanno portato alla rilevazione dei seguenti dati riferiti all'anno 2022 in ordine a:

accoglienze LGBTQI+: n. 7 a fronte di 18 domande ricevute ;

- servizio di consulenza legale: n. 40 richieste pervenute;

- servizio di assistenza psicologica: n. 43 richieste pervenute;

- orientamento abitativo e lavorativo: n. 4 persone orientate

Pertanto in considerazione di quanto su riportato, la necessità di garantire agli ospiti un percorso di accoglienza e di supporto rispettoso della dignità individuale e che tenga conto delle fragilità, dei bisogni e delle potenzialità di ciascuno promuovendo percorsi volti all'autonomia e all'inclusione sociale, richiede uno sforzo economico ed organizzativo importante che l'ente pubblico intende assicurare nel futuro.

Scopo della misura economica richiesta pari a 100.000,00 euro annuali, è quello di radicare un sistema stabile di accoglienza capace di sostenere almeno 30 persone LGBTQI+ annualmente vittime di violenza domestica o in condizioni di disagio economico oltre quello di potenziare e realizzare politiche e interventi inclusivi , in un'ottica di gender mainstreaming, rispettosi dei diritti individuali delle persone nonché tutte le iniziative istituzionalmente necessarie per promuovere il contrasto all'omofobia e favorire azioni di inclusione e coesione sociale.

4.2.2 Nuovi servizi ed interventi proposti

Cohousing sociale per donne in fuoriuscita dai percorsi di contrasto alla violenza

Il Piano Sociale Regionale della Regione Campania 2019 - 2021 ha previsto, tra le azioni strategiche, la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere al fine di:

- potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne vittime di violenza; - promuovere percorsi di sostegno finalizzati all'autonomia personale e all' inserimento socio lavorativo.

A tal proposito si propone la sperimentazione di percorsi di cohousing sociale, come azione che può rappresentare una risposta concreta alle esigenze abitative delle donne che -dopo essere state accolte nelle Case Rifugio - devono completare il percorso di fuoriuscita dalla violenza di genere e ricostruire una nuova vita per sé e, spesso, per i propri figli.

La predetta forma di coabitazione solidale permette di ammortizzare i costi del canone di locazione ed offrire alle donne occasioni di mutuo aiuto, supporto nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro. In tal senso, le donne vittime di violenza possono sperimentare nuove forme di coabitazione solidale continuando il percorso di accompagnamento volto all'acquisizione e/o al mantenimento della autonomia, facendo leva sulla loro capacità di auto gestione e sui processi di empowerment.

Per consentire la costruzione di un percorso di autonomia è necessario strutturare questa tipologia di intervento pianificando dei servizi di supporto che sostengano la donna nel periodo di permanenza presso gli alloggi individuati.

Si valuta opportuno prevedere un periodo di 6 mesi prorogabile fino a 12 mesi sulla base delle difficoltà oggettive della donna. A sostegno del percorso di autonomizzazione dovranno essere attivati:

- servizi di conciliazione (baby-sitting) allo scopo di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare - servizi di orientamento al lavoro e formazione finalizzati all'inserimento lavorativo per garantire la sostenibilità del progetto di autonomia - sostegno per l'orientamento e accesso ai servizi, tenuto conto che molte delle donne che sono state nelle strutture di accoglienza per donne vittime di violenza hanno concrete difficoltà nella gestione del quotidiano per aver vissuto -spesso per lunghi anni- in condizioni di isolamento, pertanto devono (ri)costituire le relazioni con il mondo esterno.

Per favorire l'empowerment delle donne e fornire loro un'occasione certa di autonomia sicuramente l'elemento centrale è l'azione di supporto all'inserimento lavorativo. L'orientamento al lavoro rivolto alle donne che abbiano subito violenza deve costituire un'azione diversificata a partire dalla multiproblematicità del target e dalla necessità di fornire risposte operative ai bisogni effettivi delle donne. A tal fine si dovranno realizzare percorsi di orientamento al lavoro e alla formazione che potranno evolvere nella definizione dei bilanci di competenze, nella ricerca attiva e in tirocini in azienda.

Tenuto conto dei dati su rappresentati, per garantire la piena protezione delle donne vittime di violenza, si pone la necessità di impiantare una seconda struttura comunale dedicata all'accoglienza. Casa Fiorinda da sola non riesce ad assicurare la protezione alle donne che ne fanno richiesta e pertanto si ricorre allo strumento della convenzione con le CADM del Terzo Settore. Tale strumento, per quanto indispensabile, non sempre rappresenta una soluzione sufficiente giacché il numero delle donne da accogliere è elevato e non è sempre scontato che le case convenzionate – collaborando anche con comuni diversi – abbiano disponibilità di posti. Pertanto nell'ottica della messa in sicurezza delle donne vittime di violenza e per garantire loro la sicurezza di una pronta accoglienza appena si profili la necessità, si auspica la realizzazione di un'ulteriore CADM del Comune di Napoli.

In merito all'accoglienza delle persone LGBTQI+ si ritiene necessario individuare una struttura a ciò dedicata. La Casa delle Culture e dell'Accoglienza delle persone LGBTQI+ del Comune di Napoli nasce come centro culturale e di promozione della cultura LGBTQI+ e solo marginalmente è dedicata all'accoglienza giacché gli spazi sono limitati. Inoltre, per la protezione delle persone LGBTQI+ la struttura non garantisce la segretezza del luogo così come accade, invece, per le CADM la cui caratteristica è proprio la segretezza dell'indirizzo. Tenuto conto dell'ostilità di cui le persone con diverso orientamento sessuale ancora sono vittime – soprattutto in alcuni contesti familiari – e viste le richieste che non sempre si riesce a soddisfare, tenuto conto inoltre che le case di accoglienza per le persone LGBTQI+ anche tra gli enti del Terzo Settore sono in numero esiguo, si ritiene indispensabile rispondere a tale emergenza impiantando una nuova struttura.